ANNO 69 MATTINO TORINO - Martedì 9 Giugno 1925 MATTINO NUM. 130

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del mattino	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dall'edizione del mattino	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 5,50 - Ringraziamenti L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

La parola del Re: "lo spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso,,

Il Sovrano riceverà oggi i deputati costituzionali secessionisti

L'Aventino costituzionale al Quirinale

La Camera si riaprirebbe a Novembre? - Il presidente Casertano chiuderà domani Montecitorio per impedire la commemorazione di Matteotti

Roma, 8, notte.

I giornali romani recano oggi una cronaca amplissima delle grandiose manifestazioni di ieri in onore dei Sovrani, ed una interessante notizia politica: il Re riceverà domani, in Quirinale, i deputati costituzionali dell'Aventino.

Com'è noto, i costituzionali dell'Aventino hanno votato e sottoscritto un particolare indirizzo di omaggio al Sovrano. Questo indirizzo è stato presentato al generale Cittadini dagli on. Bencivenga, Tupini e Persico, che lo pregarono di farlo pervenire al Re e di chiedere nello stesso tempo un'udienza al Sovrano. Si apprende che l'udienza è stata concessa per domani martedì.

Commentando la risposta di Vittorio Emanuele III al Parlamento, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Ieri erano convenute a Roma, da ogni parte della penisola, le rappresentanze più vere, più espressive e più degne della popolazione nostra, non per avere parte ad una cerimonia, ma per celebrare un rito, per esprimere la riconoscenza della nazione al Re liberatore. Ora, all'affermazione magnifica, non può rispondere che un fatto solo: quello della pace, che è ordine, amore e forza, generatrice immancabile di potenza tra tutti gli italiani. Concordia, ha nuovamente ripetuto Vittorio Emanuele III, rivolgendosi a quella delle due Camere che ha mostrato di sapersi maggiormente ispirare a sensi di civismo. Risorgimento, egli ha detto, rievocando un periodo fortunoso e fortunato che si è concluso felicemente per la patria, appunto perchè tutti i cittadini furono uguali nel dovere come nel diritto, nel sacrificio come nella soddisfazione ».

Il *Corriere d'Italia* afferma che anche nelle ore più difficili, vi è stata sempre grande rispondenza di pensiero e di sentimento tra Re e popolo. Quindi prosegue:

« Che vale lo sfridore dei sentimenti, delle incomprensioni e della negazione nella sagra della più alta concordia? C'è uno che abbia assistito al rito nazionale, senza sentire nel passo di marcia del corteo trionfale e nel ritmo potente delle canzoni della patria, il passo e la voce dell'Italia e di Vittorio Veneto? Questo uno non è certo il popolo d'Italia, che era tutto ieri nelle vie del trionfo e nella piazza della reggia. Questo uno non è certo il Re che ha detto al suo popolo: « Il paese, ritemprato nel tenace fervore di opere, unito nella saldezza della coscienza nazionale, si afferma sempre più degno dei destini gloriosi della terza Italia ».

L'Idea Nazionale, dopo avere detto che tutta l'Italia fascista ha sfilato ieri sotto la Reggia soggiunge:

« Quale popolo vide sfilare il Re ai piedi del suo trono? Egli non vide il solito popolo, che veniva a rendere omaggio per dovere di ufficio, con atteggiamento rispettoso e stracco ad un tempo, ma vide un popolo nuovo, un popolo orgoglioso d'inchinare il suo Re, perchè sentiva ed apprezzava nel Re una potenza spirituale nuova, assolutamente ignota alla vecchia Italia pacifista e democratica, un popolo che, attraverso i suoi stessi atteggiamenti esteriori, talvolta, forse, non perfettamente conformi alle prescrizioni protocollari, esprimeva a rinnovata anima italiana. Tale il pensiero del popolo che ieri salì verso il Quirinale e salutava romanamente il Re vittorioso ».

La porta chiusa

All'infuori degli scarsissimi rilievi di carattere politico, cui ha dato luogo il giubileo reale, la cronaca ha oggi non poco da registrare. Per quanto si riferisce alla commemorazione indetta dalle opposizioni secessioniste a Montecitorio, sembra ormai scongiurato il pericolo di un conflitto nel palazzo del Parlamento tra i fascisti ed i deputati aventiniani. Si è riunita stamane in un ufficio di Montecitorio la Giunta esecutiva delle opposizioni aventiniane. Gli on. Turati e Facchinetti hanno dato comunicazione della nota lettera colla quale il presidente della Camera ha comunicato loro che non poteva concedere la sala per la commemorazione della giornata del 10 giugno. In seguito a tale comunicazione, la Giunta esecutiva delle opposizioni ha deliberato di protestare contro il divieto che colpisce i deputati nel legittimo esercizio delle loro facoltà di convocarsi nell'edificio montecitoriale; divieto il quale, per le circostanze che lo hanno preceduto ed accompagnato e per il difetto della doverosa tutela dei diritti della minoranza da parte del presidente, pone l'attività di ogni gruppo parlamentare alla mercè di qualsiasi minaccia e sopraffazione.

Gli on. De Gasperi, Facchinetti e Turati si sono recati immediatamente dal presidente della Camera a comunicargli la protesta deliberata dalla Giunta ed a significargli che, indipendentemente dal divieto della commemorazione, i deputati secessionisti sentivano l'elementare dovere di trovarsi a Montecitorio la mattina del 10 giugno, tanto più che era annunziata la convocazione della maggioranza fascista a scopo intimidativo. Il presidente della Camera comunicò allora che nel giorno 10 corr. l'edificio parlamentare sarà chiuso ed i deputati non potranno accedervi. La rappresentanza della Giunta esecutiva, di fronte a tale dichiarazione, si è limitata a fare rilevare al presidente la gravità di un provvedimento, che non ha precedenti. La visita degli on. De Gasperi, Facchinetti e Turati all'on. Casertano è stata preceduta da un'altra visita che gli on. Bencivenga, De Gasperi e Facchinetti hanno fatto, nell'assenza del presidente della Camera, al segretario generale comm. Montalcini. Il colloquio ha avuto luogo alle ore 11.

Farinacci approva

L'on. Farinacci stamane alla Camera, quando i giornalisti trascrivevano il comunicato della opposizioni circa la commemorazione dell'on. Matteotti, interrogato quale deliberazione avrebbe presa, ha rifiutato di dare qualunque informazione. Pochi minuti dopo, però, veniva diramato dalla segreteria generale del partito fascista il seguente comunicato:

« Il partito fascista approva la deliberazione del presidente della Camera nel riguardo della commemorazione dell'on. Matteotti, e revoca l'ordine ai deputati fascisti di trovarsi a Roma il 10 giugno ».

Così stando le cose, i deputati secessionisti, che erano decisi a tenere ad ogni costo la commemorazione a Montecitorio, dovranno, necessariamente, arrestarsi dinanzi alle porte chiuse e guardate dalla forza pubblica. Negli ambienti aventiniani si afferma che probabilmente la commemorazione avrà luogo alla sede del Partito popolare italiano. Va tuttavia rilevato che corre voce che alcuni deputati aventiniani sarebbero propensi a tenere la commemorazione dell'on. Matteotti nella aula alla ripresa parlamentare, nel caso che le opposizioni decidessero di abbandonare l'Aventino per contrastare le leggi Rocco.

Il *Popolo d'Italia* si dimostra assai contrariato di questa eventualità, accusando gli oppositori di voler provocare i fascisti. Quindi soggiunge:

« Ma ogni il presidente dell'assemblea ha dichiarato in modo assai reciso che egli proibirà questa commemorazione, perchè il defunto deputato socialista unitario è già stato commemorato dalla Camera; nessuno pure la parola a qualsiasi oratore che le facesse per compiere la commemorazione; toglierà la parola con l'applicazione rigorosa del regolamento a qualsiasi oratore che tentasse venire la commemorazione, prendendo a parlare sul processo verbale ».

La Camera e la discesa

Roma, 8, notte.

Oggi si dubita da molti che la Camera debba essere convocata verso la fine del mese. Questa possibilità, che sabato sera pareva estremamente probabile, oggi viene messa in dubbio. Ciò non esclude, naturalmente, che tra qualche giorno la notizia opposta non trovi nuovo fondamento e nuovo credito. Pare che a tutt'oggi nessuna decisione sia stata adottata dal Governo, che naturalmente si regolerà a seconda delle circostanze. La decisione definitiva sarà rimessa, come sempre, al presidente del Consiglio, che, di solito, si pronuncia all'ultimo momento.

Un elemento, che indubbiamente influirà sulla riapertura o no della Camera alla fine del mese corrente, è l'atteggiamento dell'Aventino. Ormai non pare più dubbia la discesa, soprattutto se alla riapertura della Camera — prossima o remota che sia — saranno presentati i disegni di legge sulla burocrazia e sull'uso dei decreti-legge. La tesi descensionista guadagna ogni giorno terreno, poco ed inefficacemente contrastata dai fautori dell'astensione, i quali avvertono chiaramente che l'intransigenza assoluta poteva resistere solo alla condizione di essere confortata dall'unanimità. Se questa viene meno — ed è già venuta meno — non vi è maggioranza numerica che valga a salvarla. Si deve poi rilevare che la tendenza di scendere, essendo una tendenza di fatti e fattiva, ha maggiore probabilità di successo della tendenza contraria, che, come tutte le posizioni statiche, può durare solo a patto di non protrarsi troppo a lungo. In coloro stessi che avrebbero preferito di non discendere mai, si va diffondendo uno stato d'animo *sui generis*, che conduce in favore della discesa. Senza aderire precisamente alle idee di Canepa, che interpretava anche il pensiero di Turati, costoro pensano che la discesa sia desiderata e voluta dall'opinione pubblica, che all'opinione pubblica soprattutto a quella delle provincie, si debba rendere omaggio, anche se la discesa dovrà, all'atto pratico, costituire la riprova che la tattica dell'Aventino era la sola logica, la sola consentita dalle circostanze. Per altri, infine — ed in tale senso si esprimeva argutamente un deputato democratico — non si tratta di discendere dall'Aventino, ma di salire da sotterra!

Certo è che se il Governo ha intenzione di accettare la battaglia, riaprirà la Camera alla fine del mese. Se, invece, ciò non avviene, può nascere anche il dubbio che la riapertura possa avvenire in autunno. In questo caso la fantasia avrebbe dinnanzi a sè un bel campo per le ipotesi e le induzioni, e potrebbe ritornare ad acquistare credito la voce di nuove elezioni generali. Che il Governo abbia in animo di addivenire presto alla convocazione dei comizi generali non pare. Sta di fatto, però, che esso non trascura nulla di ciò che costituirà una buona preparazione per le eventuali elezioni generali. I miglioramenti economici agli impiegati, ai ferrovieri, ai pensionati, ai mutilati ed al clero, non sono fatti trascurabili e — nel pensiero di chi li promosse — potevano anche mirare a conciliare al Governo le simpatie di questi ceti numerosi. E' ben vero che esiste il disegno di legge Rocco sulla burocrazia, ma si tratta, per ora, di un semplice disegno di legge, che non è stato ancora votato dalla Camera e dal Senato e che potrebbe anche subire le influenze delle vicende politiche.

L'opposizione dell'aula è rimasta in questi giorni molto appartata e non ha cercato, in alcun modo, di influire sulle decisioni dell'Aventino. E' noto, del resto, il pensiero delle opposizioni, che fanno capo ai tre ex-presidenti. Esse pensano che l'Aventino sia stata una tattica errata sin dal primo momento e destinata alla sterilità. Un uomo politico insigne — i lettori vedono subito che non si tratta dell'on. Giolitti — non riusciva ancora a spiegarsi il fenomeno di un'opposizione, che pareva cercare tutti i modi possibili ed immaginabili per non recare noie e fastidi al Governo. Gli pareva, infatti, che l'Aventino, sopprimendo la tribuna parlamentare, collaborasse, involontariamente, col Governo, che, dal canto suo, disciplinava a modo suo la libertà di stampa. E a chi gli faceva osservare che l'Aventino riassumeva in sè il massimo dell'opposizione e dell'intransigenza, l'uomo politico in parola rispondeva che ad un leone, sia pure feroce ma in gabbia, preferiva un gatto selvatico ma in libertà.

M.

D'Annunzio ammalato

Brescia 8 notte.

L'ufficio stampa del Garda a mezzo dell'Agenzia *Stefani* comunica:

« Dopo vari giorni di intenso lavoro letterario, il comandante, per una forma influenzale trascurata, ha dovuto mettersi a letto. Si prevede che l'illustre infermo non avrà per qualche settimana ».

Dimostrazione a Palazzo Chigi di sindaci e commissari fascisti

Mussolini: "I nostri postulati si realizzeranno in pieno,,

Roma, 8, notte.

Questa sera un gruppo di sindaci e numerosissimi commissari regi fascisti, convenuti a Roma per festeggiare i Sovrani, si è recato in piazza Colonna sotto le finestre di Palazzo Chigi per fare una dimostrazione all'on. Mussolini. In breve si è radunata nella piazza una folla di fascisti e di cittadini che applaudiva. L'on. Mussolini si affacciò al balcone, seguito dai funzionari di Gabinetto, il suo apparire è stato accolto da una ovazione calorosissima. Invitato insistentemente a parlare l'on. Mussolini si è schermito, facendo comprendere con gesti di esser senza voce, ma insistendo la folla egli ha pronunciato brevi parole.

« Vi ringrazio del saluto che mi avete portato e che ha interrotto la quotidiana fatica che è mio privilegio e mio orgoglio. Voi avete visto due giornate meravigliose che rimarranno a caratteri di bronzo nella storia del popolo italiano, il Re di Vittorio Veneto e col popolo e il popolo di Vittorio Veneto è col Re. Viva il Re! Viva il fascismo! » (*applausi vivissimi e ripetuti grida di:* Viva il Re!).

I sindaci fascisti e i commissari regi sono stati poi ricevuti nel cortile di Palazzo Chigi, dove il presidente del Consiglio ha detto:

« Signori sindaci, camicie nere! Vi ringrazio per questa attestazione di simpatia e soprattutto vi ringrazio per lo spettacolo superbo da voi offerto alla capitale. Siete venuti in parecchie migliaia per dimostrare con la forza visibile e tangibile del numero che l'Italia è fascista. Quelli che vi hanno visto sfilare non oseranno più negare la verità che è ormai chiara come la luce del sole. Voi sapete quello che io penso dei Comuni fascisti. Li considero come collaboratori diretti, immediati, preziosissimi dell'opera del Governo. Voi sapete ancora quello che io penso e cioè che il fascismo, attraverso i sindacati e i Comuni può giungere alle masse profonde del popolo italiano e lasciare un grande solco nella storia del nostro Paese. Lo spettacolo del vostro entusiasmo mi conforta. Siete tutti giovani e quasi tutti combattenti. E' veramente questa la nuova classe dirigente uscita dalle trincee e dal fascismo. I nostri postulati stanno realizzandosi e si realizzeranno in pieno (*applausi*). Andremo diritti per la nostra strada, perchè siamo sicuri di avere la forza con noi e il consenso del popolo italiano. Tornate ai vostri paesi, portate il mio saluto fraterno a tutti i vostri camerati e ditele loro che il fascismo, consacrato dal sangue dei suoi martiri, è invitto e invincibile ».

Il telegramma di Mussolini al Re in nome delle forze armate

Roma, 8, notte.

L'on. Mussolini, ministro ad interim per la guerra e per la marina ed alto commissario della regia aeronautica, ha inviato al Re il seguente messaggio, a nome di tutte le forze armate:

« *Interprete alla Maestà Vostra, memori e decise, il stringono oggi tutte le forze armate d'Italia, che nel Vostro nome augusto dispiegano come bandiera suprema la fede nella potenza della patria. I centocinque anni di regno della Maestà Vostra sono legati al ricordo delle maggiori fortune d'Italia. Ma il ricordo è promessa ed il segno del destino è più acuto. Viva il Re, per la più grande Italia!* — « *Mussolini* ».

Gli ufficiali del Presidio di Roma passati in rivista dal Re

I Sindaci ricevuti in Quirinale

Roma, 8, notte.

Stamane alle 9.30 il Re, il Principe Ereditario e i principi reali hanno ricevuto nel cortile del Quirinale tutti gli ufficiali del presidio; presenti oltre tutti gli ufficiali generali anche gli ufficiali superiori e subalterni. Tutti indossavano la grande uniforme. Lo schieramento di oltre duemila ufficiali del presidio, compresi gli ufficiali della milizia volontaria, si è effettuato lungo i tre lati dell'ampio cortile. Ha assunto il comando il generale Badoglio. Non appena sono arrivati il Re, i principi e il presidente del Consiglio, il generale Badoglio con voce ferma ed energica ha comandato l'attenti, ripetuto dai comandanti di gruppo. Il Re e i principi hanno passato in rivista gli ufficiali, poi si sono trattenuti a conversare con i generali. La rivista è durata mezz'ora.

Il Re ha quindi offerto nei giardini del Quirinale un ricevimento in onore dei Sindaci e delle rappresentanze convenuti in Roma in occasione del giubileo. Erano stati fatti splendidi preparativi. Nei giardini eseguivano scelti pezzi le musiche della R. Marina, dei Reali Carabinieri e della R. Guardia di Finanza, in vari punti dei giardini erano stati impiantati dei sontuosi buffet. Il ricevimento è riuscito oltremodo brillante. Il Re e la Regina, il Principe di Piemonte, le Principesse con le loro Corti sono comparsi nei giardini alle 17,15, accolti dal suono della Marcia Reale e dalle acclamazioni entusiastiche degli invitati. I Sovrani e i principi hanno fatto il giro dei viali tra continue calorose ovazioni, le quali si sono rinnovate in maniera anche più grandiosa quando alle 18.30 i reali si sono ritirati.

Il telegramma augurale

del Presidente della Confederazione Svizzera

Berna, 8 notte.

In occasione del 25.o anniversario di regno del Sovrano d'Italia, il Presidente della Confederazione svizzera, sig. Musy, ha inviato il seguente telegramma al re Vittorio Emanuele:

« Nel felice giorno anniversario, il Consiglio Federale, interprete del popolo svizzero, si associa con gioia alla felicità della M. V. e della famiglia reale. Il Consiglio formula voti cordiali affinchè, guidato dalla vostra saggezza, il popolo italiano proceda avanti verso un destino sempre più prospero, e affinchè la più fiduciosa amicizia continui, come per il passato e per il presente, a distinguere le relazioni tra il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera ».

Il secondo pellegrinaggio delle Medaglie d'oro sui campi di battaglia

Ferrara, 8 notte.

Questa sera alle ore 19 è passato da Ferrara il gruppo di medaglie d'oro, che ha iniziato il secondo pellegrinaggio nelle terre della guerra. Erano ad attenderle alla stazione tutte le autorità cittadine e prestava servizio la banda del 72.o fanteria che, all'arrivo del treno speciale, ha intonato l'inno del Piave, mentre scoppiavano scroscianti applausi. A tutti i componenti del gruppo il municipio ha offerto un rinfresco e alle signore sono stati distribuiti mazzi di fiori. La medaglia d'oro Giolitti ha pronunciate vibranti parole ringraziando della cordiale accoglienza e il prefetto Gasti ha portato il saluto di Ferrara ai gloriosi decorati.

La solenne celebrazione a Roma

Bandiere e rappresentanze di tutti i Comuni d'Italia -- L'omaggio del Governo, del Parlamento e le risposte del Sovrano -- La festa militare, il grandioso corteo e la imponente dimostrazione del popolo

ROMA, 8

Una giornata superba di sole e di azzurro ha favorito la grandiosa cerimonia in onore dei Sovrani. Dai balconi degli edifici pubblici dei ministeri, dei palazzi patrizi, come dalle case borghesi e da quelle del popolo, era dall'alba un fluttuare di bandiere e di paramenti tricolori. I trams ed anche moltissimi altri veicoli pavesati; non poche donne vestite dai colori nazionali; lunghe cocarde bianco-rosso-verdi erano lese da una parte all'altra dei viali. Dappertutto, sui muri, sulle porte delle case erano manifesti tricolori inneggianti al Re.

La rivista militare ai Parioli

La manifestazione ufficiale si è iniziata colla rivista passata dal Re alle truppe nazionali. Prima delle sette i reggimenti, preceduti dalle rispettive fanfare, sono usciti dalle caserme e traversando le vie della città, già animate, sono andati ad ammassarsi ai Parioli. Intanto, per via Flaminia, una processione interminabile di automobili, carrozze, veicoli di ogni genere che trasportano gli invitati. Alle otto, quando dal forte di Monte Mario si è iniziata la serie degli spari a salve che ha durato per tutta la rivista, lo schieramento delle truppe era completo. Esse erano divise in quattro zone: la prima agli ordini del gen. Pisia Caselli, la seconda agli ordini del gen. Scotti, la terza, agli ordini del gen. Pizzarri, la quarta del generale Airoldi di Robbiate. Alla rivista ha assistito una folla enorme. Già prima delle 8 le tribunette per gli invitati, dinanzi all'ingresso allo stadio, il recinto per il pubblico e le ringhiere ai lati del viale Parioli erano gremiti. Per il Corpo diplomatico, per gli addetti militari esteri e per le autorità erano state rette speciali tribune presso quella reale, e una tribuna avevano preso posto i notabili coloniali nei loro caratteristici costumi. Al palco reale premevano posto i ministri, sottosegretari di Stato ed il sen. Credaro, commissario regio di Roma, l'on. Farinacci, donna Anna Diaz, donna Margherita Giardino, la contessa Cicogna, l'on. Acerbo e molti altri. Verso le 8 giunge in automobile l'on. Mussolini, accolto da applausi. Egli indossa la redingote. Sale nel palco reale occupato dai presenti.

Poco dopo, pure in automobile, giunge la Regina Madre, accompagnata dalla duchessa d'Aosta. La Regina Madre indossa un vestito grigio elegantissimo con una piccola pelliccia al collo, cappello nero con aigrettes. La duchessa d'Aosta ha un vestito di seta nera a grandi risvolti bianchi, un cappello grande nero con aigrette ed una sciarpa bianca al collo. Le due auguste signore sono state salutate dalla folla strepitosamente. Mentre esse scendono dall'automobile si fa loro incontro l'on. Mussolini, che, assunte le accompagna al palco reale. Poco dopo giungono, annunciati dalla fanfara reale, ed accolti da applausi strepitosi, la regina Elena e le principesse Mafalda e Giovanna. Anche qui l'on. Mussolini si affretta a ricevere la Sovrana e le principesse all'automobile e le accompagna nel palco reale. La Regina Elena veste di bianco con risvolti di seta, ha un cappello di paglia chiara, sul petto reca un mazzolino di viole fresche; la principessa Mafalda indossa un abito stile bianco, ripreso alla vita, cappello a cloche bianco con aigrettes ai lati, la principessa Giovanna indossa un semplicissimo vestito *crêpe de chine* celeste, con sottana bianca.

La cavalcata reale

Intanto il Re, il principe ereditario e gli altri reali principi arrivano, in automobile, dalla caserma Parioli, all'altro estremo viale, dove sono schierate le truppe. Dal sottopassaggio delle automobili, salgono a cavallo e, seguiti dai marescialli Cadorna e Diaz, dal capo di stato maggiore generale Badoglio e da un numeroso gruppo di generali ed ufficiali passano in rivista le truppe schierate per tutta la lunghezza del viale Parioli, mentre le musiche suonano la marcia reale e la folla, che si accalca dietro i soldati, accompagna il passaggio del Sovrano con entusiastici applausi ed acclamazioni. Nel cielo volteggiano varie squadriglie di aeroplani e vola un dirigibile. Quando il Sovrano ed il suo brillante seguito, preannunciati da tre squilli giungono al piazzale, dinanzi all'ingresso dello stadio, il pubblico numerosissimo che gremisce le tribune prorompe in acclamazioni entusiastiche. Il grido di « Viva il Re! » è ripetuto infinite volte, mentre si agitano migliaia di fazzoletti e cappelli e bandiere e gagliardetti delle associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle scuole, schierate dinnanzi alla tribuna. Nella tribuna reale le regine, le principesse e i ministri e le autorità si inchinano al passaggio del Sovrano.

Il Re, il principe ed il seguito, giunti all'ingresso dello stadio, girano dietro le tribune e, disceso da cavallo, salgono il palco reale. Il Re bacia la mano alla Regina madre e prende posto a fianco della regina Elena.

Si inizia la consegna delle decorazioni al valor militare. I decorati e i congiunti dei caduti in guerra salgono la tribuna reale e ricevono le decorazioni dal Sovrano, che a ciascuno stringe la mano.

Terminata la consegna delle decorazioni dallo stadio viene dato il via ad uno stormo di colombi viaggiatori e inizia la sfilata delle truppe. Al passo delle musiche i reparti sfilano in colonna tra l'ammirazione della folla. Precedono i carabinieri, in alta tenuta; seguono i marinai, il collegio militare di Roma, gli allievi carabinieri, i granatieri di Sardegna, i due reggimenti di 82 e 83 della brigata Torino, il 59 fanteria la fanfara del 3.o artiglieria pesante, reparti applauditi del Piemonte R. Cavalleria, reparti del genio, la guardia di finanza, la milizia fascista. Succede un breve intervallo, dopo di che sfila la musica degli allievi carabinieri a cavallo, squadre del cavalleria Piemonte Reale, il 12.o artiglieria da campagna, battaglioni di bersaglieri, che marciano a passo di corsa suscitando l'entusiasmo della folla, gli aviatori, i carri armati, le artiglierie antiaeree, l'artiglieria pesante campale. Passando davanti al palco reale le truppe fanno l'attenti a sinistra. Il Re ha permanentemente la mano alla visiera, la regina e le principesse si inchinano frequentemente. La sfilata magnifica si protrae per oltre un'ora. Quindi il Re e la Regina prima, poi la fiorina madre e le principesse, ossequiate dalle autorità, risalgono in automobile per fare ritorno in città. La folla rompe i cordoni, circondando le automobili, accompagnandole per un tratto tra gli applausi e le acclamazioni. Le manifestazioni si ripetono quando l'on. Mussolini ed i marescialli Cadorna e Diaz lasciano lo stadio. Poi la folla, sotto il cocentissimo sole, si allontana lentamente.

I ricevimenti al Quirinale

I Sovrani sono rientrati al Quirinale per il ricevimento dei membri del Governo e dei due rami del Parlamento. In piazza del Quirinale si era ammassata una grandissima folla, trattenuta dai cordoni dei carabinieri. Verso le undici è giunto il presidente del Consiglio, e subito dopo gli altri membri del Governo che sono ricevuti dal Re, vicino al quale sono la Regina e il principe ereditario. Il ricevimento, che si è svolto nella sala del trono, è durato una ventina di minuti.

Durante il ricevimento cominciano a giungere alla spicciolata numerosissimi senatori e deputati. I senatori si sono radunati nel cortile del Palazzo della Consulta, mentre i deputati entravano subito al Quirinale. Era presente la grandissima maggioranza dei due rami del Parlamento.

Tra i deputati, notati anche i capi dell'opposizione nell'aula, on. Giolitti, Orlando e Salandra. L'on. Giolitti è giunto in automobile, accompagnato dagli on. Soleri e Porzio. La presenza dell'on. Giolitti, subito notata, ha suscitato un vivo momento di curiosità da parte della folla, che ha vivamente applaudito all'indirizzo dell'ex-Presidente del Consiglio. La manifestazione si è rinnovata lungo il percorso dall'automobile con grida di « Viva Giolitti! ».

Tutti o quasi tutti indossano la redingote colle insegne, onorificenze e medaglie al valore.

La Presidenza del Senato si è recata al Quirinale in berlina di gala, con palafrenieri in parrucca bianca e feluca. Anche la presidenza della Camera, in carrozza coperta, era scortata da carabinieri a cavallo. I senatori si sono riuniti in corteo, avendo alla testa il presidente on. Tittoni. I marescialli d'Italia Cadorna e Diaz, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il corteo, dal palazzo della Consulta, è entrato nella Reggia tra le acclamazioni della folla.

Le risposte del Re agli indirizzi del Senato e della Camera

Al Quirinale i parlamentari sono stati ricevuti dal Re, dalla Regina, dal Principe Piemonte, il Re e il Principe erano in grigio verde. La Regina indossava lo stesso abito che aveva alla rivista. Intorno a lei erano tre dame di Corte: la duchessa Grazioli, la duchessa Campello e la principessa Colonna. Si è fatto innanzi il senatore Tittoni presidente del Senato che ha letto l'indirizzo del Senato già noto. Esso era scritto in pergamena, con fregi preziosissimi ed è stato, per il tramite del duca Sforza d'Olmo, rimesso nelle mani del Re. Il Re ha così risposto:

« *Onorevoli senatori:*

« *Le espressioni del Senato del Regno giungono profondamente gradite al mio animo. Il periodo trascorso ha veduto maturarsi e compiersi storici avvenimenti, che hanno avviata l'Italia verso i suoi più alti destini. Ispirandosi alle gloriose tradizioni del risorgimento, seguendo la via additata dai miei grandi avi, mercè il valore e il sacrificio del popolo, il paese, raggiunti i sacri confini che la natura gli ha assegnato, ha ripreso, con rinnovata fede e possente energia, il fecondo ritmo della sua vita di lavoro e di pace. Il Senato del Regno, con maturo senno di opere e di consiglio, con serena comprensione dei grandi problemi dell'ora, con elevato spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso, è stato efficace fattore del consolidamento della Nazione all'interno e dell'aumentato suo prestigio all'estero. Ed io, nell'esprimere il mio animo grato, traggo, dalla collaborazione devota e assidua del Senato, argomento di fiducia nel radioso avvenire della Patria* ».

L'on. Casertano ha quindi dato lettura della mozione Delcroix, già approvata dalla Camera. Il Re ha risposto con queste parole:

« *Onorevoli deputati: Accolgo con animo grato il messaggio della Camera dei deputati. Il popolo italiano superato, sotto la guida dei miei avi, le ardue cie dei risorgimento, ha conseguito, con indomabile ardore e sacrificio sublime, l'unità della Patria. Confido nel senno e nella devozione della Camera dei deputati affinchè il paese, ritemprato nel tenace fervore delle opere, unito nella saldezza della coscienza nazionale, si affermi sempre più degno dei destini gloriosi della terza Italia* ».

Terminata così la parte ufficiale della cerimonia il Re ha fatto il giro di tutta la sala intrattenendosi in cordiali conversazioni con i singoli senatori e deputati. Anche la Regina e il Principe di Piemonte, alla loro volta, hanno girato per la sala scambiando parole affabili con i parlamentari. Il ricevimento improntato alla maggiore affabilità da parte dei Sovrani e del Principe ereditario, è durato circa un'ora.

Alcuni parlamentari raccontavano a Montecitorio che il Re conversando con l'on. Gioiti, si è compiaciuto di vederlo in buona salute e scherzosamente gli ha detto:

— Lei ha vent'anni, di meno di me.

La rappresentanza di Cuneo, composta dagli on. Giolitti, Soleri, Imberti e Viale è stata trattenuta particolarmente dal Sovrano, il quale ha espresso all'on. Imberti il desiderio di fermarsi quest'anno ancor di più dedi anni passati a Rocconigi.

Verso mezzogiorno i membri del Parlamento lasciavano la reggia, mentre la folla, in piazza del Quirinale, e lungo le vie adiacenti applaudiva al loro passaggio.

L'interminabile pittoresco corteo

Le solenni manifestazioni di omaggio al Sovrano hanno proseguito nel pomeriggio, culminando nel grandioso corteo che ha portato alla reggia il saluto di tutto il popolo. Alle 13, le medaglie d'oro presenti a Roma sono convenute al Quirinale, dove il Re le ha passate in rivista nel cortile del palazzo. Allineatesi in un lato del cortile, le medaglie d'oro, a un ordine del gen. Gonzaga, si sono irrigidite sull'attenti, mentre il Re si avanzava verso di loro, percorrendo poi tutta la linea e stringendo la mano di ognuno. Il Sovrano si è soffermato quindi a conversare con molti dei presenti, ricordando episodi e fatti di guerra, mostrandosi perfettamente informato anche delle singole azioni dove i decorati, a cui si rivolgeva, avevano conquistato, col loro valore, la medaglia d'oro. La conversazione così si è protratta per vari minuti e quando il Re ha fatto ritorno nell'interno della Reggia, le medaglie d'oro lo hanno salutato al triplice grido di « Viva il Re ».

Intanto fra Villa Umberto e Palazzo Chigi si andava formando il corteo per recarsi a rendere omaggio al Sovrano. Dalle tre grandi arterie, che immettono a piazza del Popolo, e più oltre lungo i viali di Villa Borghese, è un continuo affluire di partecipanti alla manifestazione, mentre la folla gremisce gli spalti del Pincio e si pigia lungo la cordonata che sale verso il Tevere. Il colpo d'occhio è quanto mai imponente.

Sulla piazza del Popolo si raccolgono tutti i gonfaloni e tutte le bandiere municipali di tutte le città d'Italia. Molte bandiere sono alternate da valletti, vestiti in caratteristici costumi antichi. Sopraggiungono ad ogni istante musiche, che suonano inni patriottici. Da piazza del Popolo il corteo si snoda lungo il corso, che appare tutta una festa di tricolore. Da finestre, da balconi e da logge pendono drappi e arazzi e una folla di spettatori si addensa sui marciapiedi e ammira il magnifico spettacolo dalle finestre. Dal largo Goldoni si iniziano i cordoni formati da reparti di truppa e di milizia per distendersi lungo tutto il percorso fino al Quirinale. All'altezza del caffè Aragno sosta il gruppo delle medaglie d'oro, fatto segno ad applausi e ad acclamazioni, e più oltre il gruppo dei componenti il Comitato esecutivo e il Comitato generale organizzatore della cerimonia. Stupendo è l'effetto prodotto dall'ammassarsi di tante e tante bandiere.

Alle ore 15,15 il corteo comincia a muoversi. Precede uno squadrone di carabinieri su cavalli bianchi. Il gruppo, suggestivo assai, procede lento e solenne. I carabinieri portano appoggiata alla coscia destra le trombe dalle drappelle rosse fiammanti. Fatti i primi passi, ad un tratto portano improvvisamente le trombe alla bocca e lanciano degli squilli lenti, cadenzati e solenni nell'aria. Una grande acclamazione prorompe da tutta la folla. Un grido potente di « Viva il Re » si propaga da tutta quella massa e ad esso fanno eco altri applausi e altre acclamazioni da terrazzi e finestre. Segue uno squadrone di carabinieri, montati su cavalli bai; poi il gruppo delle medaglie d'oro, su cui vengono gettati fiori; seguono il Comitato promotore esecutivo dei festeggiamenti, col senatori Colonna, Bergamini e altri, e la banda dell'82.o fanteria che suona la marcia reale.

Dopo un breve intervallo segue il corteo vero e proprio. E' aperto la banda municipale di Roma, che alterna inni patriottici con la marcia reale. Segue un plotone dei vigili del fuoco, in alta tenuta, con gli elmetti di ottone che danno al sole barbagli d'oro. Viene poi il r. Commissario sen. Cremonesi e dietro lui il gonfalone della città, portato da valletti e scortato da altri dieci valletti con mantello di gala. Seguono, salutate da acclamazioni frenetiche, le rappresentanze delle cinque città decorate di medaglia d'oro, portate da valletti vestiti in rosso. Vediamo ancora uno squadrone di carabinieri a cavallo, l'Associazione del Nastro Azzurro, il cui gagliardetto azzurro è fatto segno a lancio di fiori ed è seguito da una fila di decorati al valore. Seguono le madri e le vedove dei caduti, l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra, nel cui folto gruppo si notano e sono fatti segno a grandi applausi molti valorosi che camminano a stento; l'Associazione dei volontari di guerra col Vessillo. Gasparotto in testa, gli arditi, in divisa militare, in camicia rossa di Ezio Garibaldi, che rispondono col saluto romano agli *alalà* dei fascisti, che sono tra la folla.

A soste ed a strappi il corteo prosegue. La testa è già presso piazza Venezia, che Villa Borghese è ancora ingombra di folla e ondeggiante di bandiere e gagliardetti. Dopo i garibaldini, vengono i veterani della patria battaglie, l'Associazione degli ufficiali in posizione ausiliaria speciale, l'Associazione degli ufficiali in congedo, una folta rappresentanza dell'Associazione Combattenti, tra cui notato un gruppo di ferrovieri e la rappresentanza degli italiani residenti all'estero.

Un breve intervallo dà modo alla folla di ammirare il variopinto e caratteristico gruppo delle rappresentanze coloniali. Vi sono dei notabili eritrei e somali, col mantello bleu-rosso, foderato di verde e ricamato riccamente d'oro; altri hanno delle corone di pelo di animali; altri mantello di seta nera con bordo d'argento. Caratteristici i costumi bianchi con mantello viola chiaro, intessuto di argento. Seguono i notabili della Libia e della Cirenaica ed infine i parlamentari della Cirenaica. Questi indossano la redingote e sopra di essa un peplo viola con fregi. Recano tutti corona al braccio sinistro.

Si avanza poi il corteo interminabile delle rappresentanze comunali e provinciali, tra una selva densissima di gonfaloni, labari e bandiere policrome,

lità Ignota, ornata semplicemente da poche corone. Al sopraggiungere del corteo scendono dal palazzo Venezia ministri e sottosegretari di Stato che vanno a collocarsi dinanzi al Comitato promotore esecutivo. Il corteo sfila davanti alla tomba del Milite Ignoto, salutando, mentre le bandiere si inchinano man mano che passano. Il rito austero è seguito da tutta la folla con emozione e con profondo silenzio. Non si odono, in tanta moltitudine, che il passo cadenzato del corteo e l'eco lontana delle musiche che suonano l'Inno al Piave e la Marcia Reale.

Il corteo per Magugnapoli, via XXIV Maggio, si avvia verso il Quirinale. Sono le 15,45 ed il sole dardeggia sulla piazza del Quirinale quando giunge la vettura staffetta a preannunziare l'arrivo del corteo. Poco dopo la testa della sfilata spunta da via Nazionale. Le piazze e le vie che portano al palazzo reale sono gremite di gente. La folla pigiata nella piazza è enorme: ha invaso i terrazzi, si è insinuata negli spazi delle monumentale fontana; si è arrampicata sui tetti, sin sospesa, con miracoli di equilibrio, sui davanzali delle finestre e sugli archi dei portoni.

Gli araldi marmorei del palazzo della Consulta sorreggono grappoli umani, sospesi in aria. Lo spettacolo è meraviglioso. Dinanzi alla fontana è stato eretto un palco per i grandi invalidi e le madri e vedove di guerra. Dinanzi ad esso è una triplice fila di ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi, col gen. Barco alla testa. Nella piazza sostano le bandiere rionali di Roma e la musica degli allievi carabinieri. Lo spazio circolare, dove il corteo deve passare, è coniesa all'invadenza tumultuosa della folla da reparti di marinai e squadroni del Piemonte Reale cavalleria. Tutti gli occhi sono rivolti al balcone centrale della Reggia. Sulla balaustra è stato steso un immenso drappo rosso fiammante. La finestra è sormontata da un grande arazzo antichissimo, di grande valore, steso a guisa di baldacchino, così da ombreggiare il balcone.

Il Re, che veste in grigio verde, esce e si avanza alla balaustra, accolto da acclamazioni deliranti. Alla sua destra sono la Regina Madre, il principe Umberto, la duchessa d'Aosta; alla sua sinistra la Regina Elena, le principesse. Dietro sono tutti i principi di Casa Savoia e della Casa Savoia Genova, convenuti a Roma, coi personaggi di Corte. La Regina Elena è in viola; la principessa Giovanna veste un abito color azzurro, la principessa Mafalda e la principessa Maria vestono in lilla.

" Viva Savoia ! "

Il corteo sfila innanzi ai Sovrani; le bandiere si inchinano in atto di riverenza, mentre i partecipanti ad esso salutano. Il Re risponde al saluto portando la mano alla visiera del berretto, mentre le Regine si inchinano. La sfilata procede, sempre tra le acclamazioni entusiastiche della folla che, di tratto in tratto, emette delle grida a significazione della particolare simpatia verso i gruppi facenti parte del corteo. Così nutriti applausi sono rivolti all'indirizzo del gruppo delle medaglie d'oro, dei mutilati, dei componenti della Associazione del Nastro Azzurro, dei garibaldini, delle madri e vedove dei caduti, dell'Associazione dei combattenti. Il passaggio delle rappresentanze delle città redente è stato salutato da ripetute grida di evviva. Moltissimi applausi hanno riscosso al loro passaggio numerosi sacerdoti, compreso qualche sindaco, che, colla sciarpa tricolore, partecipa alla manifestazione.

Lo sfilamento del corteo innanzi alla Reggia si è protratto sino alle 19,45. Nel cielo, intanto, volteggiano squadriglie di aeroplani. Appena terminato il corteo, la folla ha rotto i cordoni e si è riversata sulla piazza, acclamando ai Sovrani con un vero uragano di applausi. Migliaia e migliaia di mani sventolano in aria cappelli e fazzoletti, mentre da ogni parte prorompe il grido altissimo ed entusiastico di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! ». La dimostrazione, di indescrivibile entusiasmo, si protrae per parecchi minuti, durante i quali i Sovrani e la famiglia reale si trattengono al balcone. Il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto. La manifestazione riprende intensa e vibrante quando il Re e i principi, dopo essersi ritirati in un primo momento, ritornano al balcone. Il Re appare sorridente e commosso.

E' impossibile calcolare anche approssimativamente quante fossero le migliaia di persone che parteciparono al corteo, che ha avuto la lunghezza di parecchi chilometri ed il cui sfilamento è durato non meno di quattro ore. Certo qualche centinaio di migliaia di persone è passato oggi innanzi alla Reggia.

In serata l'animazione è continuata vivissima e festante per tutta la città. Squadre di fascisti in camicia nera hanno percorso le strade del centro al canto dei loro inni. La maggiore folla è accorsa in piazza Colonna dove brillavano, oltre la consueta luminaria, alcuni stemmi sabaudi formati da lampadine elettriche e dove suonava la musica municipale, intercalando ad ogni numero di programma gli inni patriottici e fascisti. Specialmente applauditi sono stati la marcia Reale e gli inni del Piave e di Mameli.

Si apprende che il Re ha erogato centomila lire per la beneficenza alla capitale. La somma è stata consegnata al Regio Commissario di Roma, senatore Cremonesi.

La ricorrenza festeggiata a Parigi

Parigi, 3, mattino.

La ricorrenza dello Statuto e del giubileo reale furono solennizzati con lo scopimento di una lapide, riproducente il bollettino della vittoria, apposta nei locali dell'Ambasciata, su iniziativa di un Comitato costituitosi per raccogliere i fondi per la pro ambulanza italiana che porterà il nome del re.

L'inaugurazione fu preceduta da un ricevimento all'Ambasciata, cui intervennero le rappresentanze di tutte le classi della colonia. L'ambasciatore barone Romano Avezzana, presidente d'onore del Comitato, con forbita parola ricordò il significato della data odierna e chiese l'autorizzazione di farsi interprete presso il Sovrano dei sentimenti di devozione della colonia di Parigi e di tutti gli italiani dimoranti in Francia. Concluse, fra generali applausi, augurando al re un lungo e prospero regno e associando all'augurio il Principe di Piemonte, fulgida speranza dell'avvenire d'Italia.

Proceduisi all'inaugurazione della lapide, parlarono l'avv. Pilotti e il conte Pellati, delegato per la Francia del partito Fascista, inneggiando al Re e alla grandezza e gloria della patria.

Al giubileo reale il « Journal des Debats » consacra il suo articolo di fondo nel quale rileva come, fascisti ed antifascisti, insieme al popolo italiano si inchinino davanti alla missione e alla funzione di Vittorio Emanuele, le quali simboleggiano vivente l'unità nazionale e servono ed altermino il valore che la istituzione monarchica ha per l'Italia anche se in recenti passato ne furono lividi partigiani » e conclude:

« Senza entrare in considerazioni di politica interna, che, come stranieri, non ci riguarda si può esprimere il voto, che risponde certamente alle intenzioni del re e ai desideri che devo manifestare in occasione del suo giubileo, e cioè che il popolo italiano sano, laborioso, di sentimenti umani e pacifici, abbia sotto l'egida della liberale monarchia del Savoia e conformemente alle sue tradizioni un governo di pace e di concordia nell'ordine e nella libertà ».

A Vienna

Vienna, 3, mattino.

Il giubileo del Sovrano è stato festeggiato dagli italiani residenti a Vienna con un solenne « Te Deum » nella chiesa Italiana dei Minoriti. Per la circostanza un apposito Comitato deliberava la fondazione di una scuola elementare italiana intitolata a Vittorio Emanuele in favore dei bambini italiani di Vienna, imitando i corsi italiani indetti dalla Società « Dante Alighieri ». La sottoscrizione per tale scopo raccolse nel primo giorno oltre 200.000 lire, di cui 100.000 furono versate dal finanziere Castiglioni.

Il giubileo reale è stato celebrato dalle colonie italiane di *Amsterdam*, di *Bruxelles*, di *Tolone*, di *Le Havre*, di *Berna*, di *Praga*, di *Varsavia*, di *Sofia*, di *Buenos Aires*, di *Montevideo*.

A Fiume

Fiume ha festeggiato solennemente la ricorrenza del 25.o anniversario dell'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III, re liberatore. L'antico sodalizio patriottico, la Società Filarmonica e Drammatica, ha inaugurato un busto al Sovrano, con l'intervento delle autorità civili e militari, e delle rappresentanze del Fascio, della milizia e degli enti cittadini. Il prof. Marpicati ha pronunciato un discorso nel quale ha celebrato le virtù politiche e militari e le preclare doti di cuore di Re Vittorio. Assisteva numerosissimo pubblico. Il generale De Luca, comandante il presidio, ha passato in rivista le truppe di terra e di mare e la milizia nazionale. La regia nave « San Marco » ha offerto a bordo una festa. La città è imbandierata e sfarzosamente illuminata.

Col concorso dei Comuni della provincia del Carnaro e di diversi istituti bancari, di enti e di società di navigazione, è stato raccolto un fondo di oltre 200 mila lire, che è stato devoluto alla fondazione presso la colonia marina di Fiume di un padiglione per i bambini, a ricordo della festa nazionale in onore di Re Vittorio Emanuele III. Il prefetto comm. Vivoria ha elargito alla provincia, a scopo di beneficenza, lire 25 mila, per festeggiare degnamente la fausta ricorrenza.

A Tripoli

Alla presenza del duca di Spoleto, del governatore conte Volpi e di una immensa folla, si è svolta a Tripoli una grandiosa e solenne celebrazione del 25.o anniversario di regno del Re, con una simbolica offerta di fasci, recati dalla popolazione metropolitana e indigena. E' stato inviato al Re un messaggio radiotelegrafico.

Il milione di un inglese per beneficenza in occasione del giubileo reale

Roma, 3, notte.

Un cittadino britannico, che abita da molti anni in Italia, in occasione del giubileo reale, ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio un milione in Consolidato 5 % da erogarsi in opere di beneficenza. Il munifico oblatore ha espresso il desiderio di serbare l'incognito.

Il giubileo reale e la festa dello Statuto — secondo ci comunicano i nostri corrispondenti — sono stati celebrati, nelle città e nei maggiori centri, con grande solennità e con calorose cerimonie patriottiche. Speciali manifestazioni avvennero a BIELLA, dove si svolse anche una grandiosa riunione ginnico-sportiva; ad ALESSANDRIA; a VERCELLI, dove il gen. Franchi passò in rivista le truppe e furono deposte corone sul monumento dei caduti; ad IVREA; a SPEZIA ed a CASALE. In quest'ultima città fu inaugurato un dispensario antitubercolare intitolato al nostro Sovrano.

La solenne seduta dei Lincei alla presenza dei Sovrani

Roma, 3, notte.

Stamane alle 12,30 alla Reale Accademia dei Lincei si è tenuta la solenne seduta reale. Sono intervenuti S. M. il Re, S. M. la Regina ricevuti dal presidente senatore Volterra e da tutto il Consiglio di presidenza. Erano presenti anche il presidente del Senato on. Tittoni, il presidente della Camera on. Casertano, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele. Tra gli accademici si notavano i senatori Gentile, Ruffini, Garbasso, Guidi, Marchiafava, Balbo, Scherillo e i professori Vivante, Rossi, Rizzo, Hermanin, Paribeni e altri.

All'entrare nell'aula i Sovrani sono stati vivamente acclamati. Il senatore Volterra ha rivolto al Sovrano il saluto fervido e i voti dell'Accademia, saluto e voti che quest'anno rivestono uno speciale significato ricorrendo il 25.o del suo regno. L'oratore ha ricordato quindi l'attività dell'Accademia nel campo della scienza e delle lettere in questo periodo di tempo; attività che si va intensificando per il crescere di nuovi premi e concorsi dovuti alla munificenza di privati e di istituti. Infine ha annunciato il conferimento dei vari premi.

Ha preso quindi la parola il prof. Brugi, il quale ha letto un discorso su Roma e il suo diritto nel pensiero di G. B. Vico. Facendo osservare che siamo ora al secondo centenario della pubblicazione della prima « scienza nuova » da lui stampata, tratteggiando per sommi capi la storia di Roma e rilevando l'importanza che ebbero le nostre antiche università nel risorgimento della civiltà, affermò che da esse l'idea monarchica fu sempre esaltata. L'Italia, dopo secoli di servaggio risorse sotto la nostra monarchia per riposarsi, secondo la formula del Vico, in un'onorosa via di risorgimento che, duce il Re, giunse alla riconquista dei nostri naturali confini, sicchè la gloria della patria e della monarchia si fusero insieme.

Alla fine del discorso i sovrani sono stati nuovamente acclamati e il Re e la Regina si sono intrattenuti brevemente con gli accademici e si sono congratulati con il prof. Pellizzari, vincitore del premio reale per la chimica.

Alle 11,15 i Sovrani, vivamente applauditi, hanno fatto ritorno al Quirinale per via della Lungara; una folla di popolani, che si rendeva il passaggio dei Reali, ha fatto loro una viva dimostrazione di simpatia.

(Ag. Stefani)

Le feste dell'aeronautica

Roma, 3, sera.

Il *Giornale ufficiale dell'aeronautica* reca il seguente decreto:

« Sono dichiarate feste dell'arma aeronautica le seguenti ricorrenze: 28 marzo, data commemorativa della firma da parte di S. M. il Re del decreto-legge con il quale viene costituita la Regia Aeronautica; 10 dicembre, festa della Madonna di Loreto, celeste patrona degli aviatori. Le predette ricorrenze dovranno essere celebrate presso tutti i dipendenti reparti con opportune e degne cerimonie commemorative. Gli uffici osserveranno l'orario festivo. Per la intera giornata ufficiali e truppa indosseranno l'alta uniforme ».

Un supplemento di indennità agli ufficiali della milizia fascista

Roma, 3, notte.

Con decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, agli ufficiali della milizia fascista ed impiegati civili equiparati, che prestano servizio permanente presso il comando generale, i comandi di zona, di gruppi e di legioni, è corrisposto un supplemento di indennità di carica nella seguente misura annua: capo manipolo lire 1500; centurione 2000, seniore 2500, console 4000, console generale 5500, luogotenente generale lire 7000, comandante generale lire 7500. Le paghe giornaliere dei graduati e militi di truppa che prestano servizio permanente presso i comandi già detti è stabilita in lire 13,50 per le camicie nere e lire 16,50 per i capi squadra.

L'87° compleanno dell'on. Boselli

Roma, 3, notte.

Oggi l'on. Boselli compie 87 anni; tutti i giornali dedicano all'illustre veglardo note di compiacimento e di augurio, rilevandone l'attività politica e le alte benemerenze patriottiche.

Una vertenza Giannini-Quadrotta

Roma, 3, notte.

Guglielmo Quadrotta, al ritorno dalla sua turistica giornalistica in Puglia, ha inviato al direttore del *Becco Giallo*, Alberto Giannini, un cartello di sfida, nominando suoi rappresentanti Adone Nasari e Ferruccio Ildebrandi.

DA PISA

Un incendio in un capannone di materiali di Fiorino Pacciardi a Cascina. Bruciarono molte macchine agricole e altro materiale.

Gaetano Salvemini arrestato al Ministero dell'Economia Nazionale

Roma, 3, notte.

Oggi al Ministero dell'Economia Nazionale, dove presiedeva una Commissione per una proposta di avanzamento del prof. Cossi, veniva tratto in arresto, da un funzionario di P. S. il prof. Gaetano Salvemini, che veniva in vettura accompagnato in Questura. Contemporaneamente veniva eseguita una perquisizione in casa del conte Bracci, dove si trovava alloggiato il Salvemini, e venivano sequestrati opuscoli e pubblicazioni di un nuovo libro che stava preparando.

L'arresto dell'on. Salvemini è in evidente relazione con il processo, che si sta svolgendo di fronte al tribunale fiorentino per la pubblicazione e la diffusione del *Non mollare*. Il gerente dell'on. Salvemini fu fatto in pubblica udienza sabato scorso dal tipografo Renzo Pinzi, allorchè costui venne invitato a discolparsi dall'accusa d'essere stato lo stampatore del foglio clandestino. Il Pinzi dichiarò che l'incarico di stampare un numero del *Non mollare* gli era stato dato dal fiorentino dott. Ernesto Rossi e negò che mai il Rossi avesse fatto i nomi di coloro che curavano la compilazione e la pubblicazione del giornaletto, ma che gli sembrava svegli una volta il dott. Rossi parlato del prof. Salvemini, come di persona che doveva essere immischiata in quella faccenda. Aggiunse inoltre che, allorchè il Rossi, avvertito il vento infido, la consiglio di riparare all'estero, gli affidò una lettera di raccomandazione per l'on. Salvemini, che si trovava allora in Francia. Non appena conosciute queste dichiarazioni dal pubblico ministero, il dott. Rossi e l'on. Salvemini vennero attivamente ricercati dalla polizia. Ma di nessuno dei due si avevano più notizie in Firenze.

Molto probabilmente l'on. Salvemini verrà ora messo a disposizione dell'autorità giudiziaria fiorentina per tutti quegli accertamenti che essa riterrà del caso e anche, molto probabilmente, perchè si inizi a carico dell'ex-deputato procedimento penale per gli stessi reati che si contestarono agli altri imputati.

Firenze, 3 notte

La notizia dell'arresto del prof. Salvemini ha prodotto in Firenze una viva impressione.

Stamane ed oggi intanto è continuato il processo contro gli imputati della diffusione e della pubblicazione del giornaletto antifascista « Non mollare ». Tanto nell'udienza della mattina come in quella serale hanno parlato i vari avvocati in difesa dei singoli imputati. La sentenza si avrà nella giornata di domani.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Amendola

Roma, 3, sera.

E' stata oggi distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Amendola. I fatti sono così esposti dal procuratore del Re:

« Ho l'onore di rassegnare all'E. V. che con rapporto 5 aprile u. s. la locale regia Questura significava a questo ufficio che la mattina del giorno 6 erano riuniti alla Casa del Popolo circa seicento aderenti all'Unione nazionale; in previsione di tale riunione, l'autorità di pubblica sicurezza, coadiuvata da elementi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, aveva adottato efficaci misure precauzionali per evitare conflitti delle persone intervenute al comizio con avversari politici.

« Sciolta la riunione, gli onorevoli Amendola e Bencivenga, accompagnati da alcuni loro amici, dopo aver percorso il piazzale del Colosseo, vollero proseguire a piedi per via degli Annibaldi, nonostante che i funzionari di pubblica sicurezza di servizio avessero loro fatto comprendere l'inopportunità dell'atteggiamento. Infatti alcuni fascisti, scorto l'on. Amendola, discesero la rampa di via Annibaldi, gridando: « A noi! ». Ma la forza pubblica sbarrò loro il passo, dando agio agli onorevoli Amendola e Bencivenga e al figlio dell'on. Amendola, a nome Giorgio, di montare su una vettura tranviaria. All'altezza di via Cavour, l'on. Amendola ed i suoi amici vollero discendere dalla vettura per proseguire a piedi per via dei Serpenti e tale gesto, rilevato dai fascisti accorsi dalle vie laterali, provocò l'urto fra costoro e il gruppo dell'on. Amendola. Accorsero al rumore i capi manipolo della milizia volontaria per la sicurezza nazionale Magri Cirelo Alberto e Pacifici Mario, che erano usciti da una trattoria di via dei Serpenti e nel passare il Magri accanto all'on. Amendola, quasi l'invesì dandogli del « ragazzaccio, mascalzone » e le percosse col bastone alla testa, facendolo cadere privo di sensi a terra.

« L'atto violento dell'on. Amendola fu imitato dal figlio Giorgio e da Micell-Picardi Giuseppe. Nella colluttazione l'avv. Giuffrè usava violenza contro il brigadiere specializzato Iacovelli Armando, producendogli lesioni alla mano, ed infine veniva accertato che tali Bellio Edoardo e Baldazzi Vincenzo, mentre stavano per arrivare i militi al teatro della Casa del Popolo, avevano inveito contro atti di violenza verso il console cav. Mario Candelori, comandante la dodicesima legione Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che trovavasi sul posto per assicurare l'autorità di pubblica sicurezza.

« In conseguenza di tale episodio, che destò luogo all'arresto del Micell-Picardi, dell'avv. Giuffrè e dei nominati Bellio e Baldazzi, fu dato inizio agli atti di istruttoria sommaria nei confronti, tra gli altri, anche per l'on. Giovanni Amendola, indiziato quale autore in concorso del figliolo Giorgio e di Micell-Picardi Giuseppe, di lesioni riportate dal cano manipolo Negri, le quali lesioni, in definitiva, apportarono malattia ed incapacità al lavoro per giorni 45, senza alcuna conseguenza. Ciò premesso, occorrendo proseguire in istruttoria, ed al fine di contestare all'on. Amendola le parole alcune risultanze al processo per il delitto di lesione, di cui all'articolo 372, n. 1, Codice penale, ho l'onore di richiedere alla E. V. che voglia provocare la autorizzazione della Camera dei deputati per procedere all'ulteriore corso dell'istruttoria in confronto dell'on. Amendola, in conformità del disposto dell'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno e dell'art. 183 del codice di procedura penale. Con ossequio il sostituto procuratore generale di Cassazione procuratore del Re: Narra ».

Il *Mondo* ed il *Popolo* sono stati sequestrati per aver commentato questa domanda di autorizzazione a procedere.

Le accuse fasciste all'on. De Gasperi e una documentata difesa

Roma, 3, notte.

L'ufficio stampa del Partito popolare ha pubblicato un opuscolo: « La verità storica e una campagna di denigrazione ». Il quale confuta definitivamente tutte le accuse dirette contro il segretario politico on. De Gasperi. La prima parte è un'esposizione storica dell'azione politica dell'on. De Gasperi sotto il dominio austriaco. Vi si dimostra coi verbali stenografici che il deputato trentino, anche negli anni della più terribile oppressione, durante la guerra, parlò ed agì in senso italiano. Nella seconda parte, ad ogni inquisitivo di accusa viene opposta la realtà storica, e documentata. Qui si apprende anche di una smentita pubblicata in fac-simile che anche la famosa intervista del *Popolo d'Italia* coll'ex-commissario di polizia di Trento, era inesistente.

2 operai feriti gravemente in uno stabilimento balneare

Genova, 3 notte.

Oggi allo stabilimento balneare Gioia, a Sturla, è improvvisamente crollata una impalcatura sulla quale stavano lavorando diversi muratori. Due di essi caddero tra le macerie. Furono estratti gravemente

Ucciso da un'autocarr.

Pistoia,

Nello scendere da un autocarro fermo si trovava in moto, l'operaio Filippelli, di anni 25, veniva investito dalla macchina stessa e cadeva a terra, morendo all'istante cadavere.

Farinacci in attesa della sentenza dell'Alta Corte

" Il fascismo proclamerà il bando contro Donati „

Roma, 3, notte.

Ditonanti *Cremona Nuova* pubblicherà un articolo dell'on. Roberto Farinacci in cui tra l'altro è detto: « Noi non ci siamo mai preoccupati dell'atteggiamento dell'Aventino, ci siamo limitati a dichiarare che vediamo di buon occhio la sua discesa perchè abbiamo molti conti da regolare. Si annuncia che, a giorni, verrà resa di pubblica ragione la sentenza dell'Alta Corte di giustizia, che assolve in pieno il nostro valoroso segretario generale De Bono. La denuncia contro di lui, se fu organizzata dal Donati — verso il quale il fascismo, senza forse attendere ordini dalla Direzione del partito proclamerà il bando dall'Italia — ebbe la solidarietà dei vari Amendola, De Gasperi, Di Cesare, Modigliani, Gonzales e compagni. Ora costoro dovranno rendere i conti al fascismo. In questo sono sofferenti più volte ci richiamo sull'Aventino a respirare l'aria fresca, ma non ci è possibile rintracciare i nostri avversari! Quale posto più comodo della « spiaggia »? Non si crede che il tempo abbia calmato gli spiriti fascisti. Il famoso corteo al Policlinico, il cadavere tagliato a pezzi, i fantastici racconti della Quartarella, la responsabilità fatta risalire al regime, i memoriali Rossi e Filippelli imbastiti dall'opposizione con la complicità di qualche magistrato, sono mesi di atroci diffamazioni e di sanguinose calunnie traverso la stampa, la deputazione di De Bono all'Alta Corte di giustizia, il lungo martirio di questo nostro amico, insomma la partita aperta. Dicevamo che gli delitto Matteotti sarebbe stato « la tomba delle opposizioni » e nè, « spazzi ed ignoranti », non ci siamo sbagliati. Signori dell'Aventino, abbiamo bisogno di vedervi, abbiamo bisogno di tenervi a portata di mano! Ora viene il bello! ».

Una bega a Lambrate tra un fascista ed un comunista

Milano, 3 notte.

Una zuffa tra un fascista e un comunista che per poco non ebbe gravi conseguenze, e che ha messo comunque in allarme la nostra Questura, è avvenuta stasera nel presso Lambrate. Il milite fascista Mario Folli, reduce con la propria fidanzata, incontrò nei pressi di casa sua il comunista Angelo Pampuri, al quale avrebbe rivolto aspre frasi per indurlo a smettere di fare propaganda sovversiva fra gli operai. Il Pampuri, riuscendo a ingiuriare al Folli il basco col quale lo minacciò gravemente. Il fascista estrasse la rivoltella e stava per sparare quando una sconosciuta riuscì a fermargli braccio e a disarmarlo, scaricando tutti i pi sulla strada. Alle detonazioni sono acc i carabinieri che accompagnarono in Qu ra i due giovanotti.

Il fascista per è stato subito rilasc mentre l'altro venne trattenuto per misu pubblica sicurezza. Subito dopo un nol ferimento era notato in Lambrate, dove esisti minacciavano rappresaglie contro l se dei sospetti sovversivi. Dovette interv la stessa Questura, che mandò sul luogo « cantori » di carabinieri.

Dimostrazione fascista a Ivr

In onore del carcerato per il conflitto di Ro

Ivrea, 3 notte

Nel pomeriggio di ieri numerosi fascisti, radunati per festeggiare le fasate ricor ze, inscenarono una dimostrazione a fav del decurione della milizia fascista g Delfippi condannato dalla giuria pe criminio conflitto di Rueglio. Armati di sioni, attraversarono la città al canto di inneggiando canzone inneggiante al co nato; ad un certo punto con una mpagnia, di corsa si diressero alle carce diziarie. Ma la loro mossa era stata dua dal Commissario di P. S. avv. inocchi e dai carabinieri comandati d tano Romita. I dimostranti, giunti rale antistante alle carceri vista pubblica, si limitarono a rivolgere in saluto fascista al prigioniero, e poco sciolsero.

Il presidente della Combattenti aggredito da un fascista

Rivoli, 3 not

Ieri a mezzogiorno l'ing. Vecco Gi presidente della Sezione di Rivoli de relazione Nazionale Combattenti, mentre vava col tram da Torino a Rivoli e credito da certo Di Lorenzo, don Rivoli e impiegato alla Fiat. L'in tentato di inoltrare al Vecco il combattente e non vi è riuscito per venio di estranei. L'aggressione è avv nuto di carattere politico, essendo il D renzo fascista.

E' la seconda volta, in poco tempo, che si tenta di colpire l'ing. Vecco, perchè presidente della locale Sezione combattenti.

I fatti di Pollone

P. M. e condannati ricorrono a Appello

Biella, 3 notte

Il P. M. ha appellato contro la sentenza a carico dei 9 fascisti condannati pei fatti di Pollone. Anche i fascisti hanno interposto appello.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Ad 1 anno e 3 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale per ricettazione di due lenzoni del Tesoro di L. 100 ciascuno, rubati al commendatore Disegni Conte di Torinese Emilio Zaubre, d'anni 45.

Per restauri a S. Maria di Castello, l'antichissima chiesa alessandrina, è inaugurato in Via Mazzini un banco di beneficenza che resterà aperto fino a tutto il 15 corrente.

In una violenta discussione accesasi in un caffè durante una partita a carte tra Ernesto Cavaliere e Paolo Bramibilla, rimase ferito un terzo, certo Stefano Rovere, che non aveva nulla a che fare coi due litiganti.

DA ASTI

E' scomparso da casa da qualche giorno il giovinetto Lauro Calosso di Secondo di anni 12 da lattocaccio, frazione Valenzani. I genitori pregano chi avesse notizia di segnalare il comunicarla.

DA BIELLA

L'operaio (ing. Filippo Avigonza d'anni 39 da Graglia, è caduto da istato il sbarracchina riportando gravissime contusioni, in seguito alle quali è morto.

DA NIZZA MONFERRATO.

A proposito di mancato fratricidio di Bazzana. Alfredo Pesce scrive « che nessun dissidio calcolo più fra i fratelli Pesce Matteo e Giuseppe dopo l'accoltellamento avvenuto nel 1919, relativo dal notaio alc. Rosetta di Nizza Monferrato. In quanto all'appuntamento, dato in casa del fratello, dal Giuseppe, per discutere i pretesi punti controversi, Giuseppe, ci si trovò puntuale, mentre il Giuseppe non si fece vedere che alcune ore dopo, mandato a fratello avendo da attendere ad affari indifferibili e apprestata a recarsi a Nizza, convenendo di ritrovarsi nel pomeriggio ».

DA ASIAGO

Da un piloncello sul Colle Rosso sono stati calpestati sterco suicida Blau d'anni 15, da Stoccarede, che almeno secondo gli indizi raccolti, si è ucciso dopo aver percorso molta distanza e ridotto in uno stato lamentevole. Portunato Bau d'anni 14, che è rimasto ferito molto gravemente.

DA FIRENZE

Dalla palestra d'un ponte, il ciclista Enrico Poli, di 21 anno, percorrendo la strada provinciale di Pratovecchia, è precipitato, facendo un salto di 15 metri, nel letto del fiume. E' stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

DA FIRENZE

Un padre snaturato. Il possidente pensionato Pietro Bellenzi, di 8 uccise con una rivoltellata al capo, di cui era colpito un figlio alcuni mesi fa e un altro era ucciso a nascere, nel fiore degli anni proprio in questi giorni.

DA MANTOVA

Con un colpo di moschetto sotto il mento, si è ucciso il sergente maggiore Giulio Bernacchia, della classe del 1896, da Ancona, appartenente al 49.o reggimento fanteria. Soffriva d'una malattia che riteneva inguaribile.

DA PERUGIA

Disperati risolvono a parecchio tempo fa tra l'avv. Luigi Gatti, assessore di Gubbio e il consigliere provinciale di quel mandamento avv. cav. Giovanni Clementi. Fatto dato luogo in tribunale a un incidente seguito a via di fatto fra i due antagonisti. L'avv Gatti inviava quindi all'avv. Clementi i suoi padrini. Il Clementi però dichiarava che non intendeva risolvere la vertenza per le vie cavalleresche, poichè a suo parere l'incidente doveva essere oggetto di esame da parte dell'Ordine forense perugino.

DA ...

Una tragedia è avvenuta al pian terreno ...ella casa sopra la via della Ferriera 18, ...nato il carbonaio Antonio Kressek, di ... ed il bracciante Adolfo Gomback, in un ...ti folle omicida è stato scaricato l'arma ...lire. Il Gomback è rimasto ucciso.

De Pinedo: Adelaide

Adelaide, 3 notte.

Pinedo ha atterrato stamattina applausi di ...i, fra i quali si nota... italiani. Il Primo Ministro del Sud ha dato il ...aviatore, felicitando... apparecchio di De Pi... to. L'aviatore italiano ...tallina per Melbourne.

(Agenzia Stefani)

...lale dell'Australia Meri... pianura litoranea me... nato, sul golfo di San... alla penisoletta di York. ...belli edifici, università, ...le di rame, lanifici, e... o porto è *Port Adelaid*, ... e da cui dista 10 Km.

...i difende ...rsa con 400 mila lire

Milano, 3, sera.

L'operazione compiuta ... con l'arresto di quei ...brighi scomparso verso ... con varie somme inde... per un ammontare di ...si litoli ed azioni indu... lire affidatigli per il col... canna Alice Brust. L'Albri... a Milano, in via Borgo... era recato a Napoli in au... do della fiducia della signo... — secondo la denuncia e ... adulto i titoli e le azioni per ...rato un terzo della somma ...certo Fritz Homburg, compli... di Milano e che in questi ...stato a Francoforte. L'Albrichi, ...uva a mantener irreperibile, intanto a Napoli conducendo ...te e spendereccia. Lo si vede... quei dintorni sempre in au... incontrava nei teatri e rivi... sovente in piacevole compa... anche ammobiliato con lus... mentino, dove però sabato mat... la visita di un commissario di ...mio informano da Napoli l'Al... avrebbe mostrato sorpresa, « Lei ... per arrestarmi? — egli ha det... ando al funzionario la pena di ... la notizia del provvedimento, ...o a Milano che quei titoli sono ...iente negoziati e non truffati », ...si è lasciato condurre in Que... è stato fatto ripartire per Mi... eva depositato ingenti somme ...ca ed anche presso un agente ...mme i cui residui sono stati ...lame con l'automobile. Sarà ...o sentire come egli giustifiche... riesce, il suo allontanamento e chiari furono i rapporti con l'Homburg, o pure verrà tradotto a Milano.

Sequestri

Milano, 3, notte.

...uola nella tipografia della « Stam... commerciale » in via Giovanni... la polizia ha proceduto al sequestro di tutte le co... del giornale settimanale dei combattenti La Patria ». Uguale sorte è toccata al set... dei fascisti dissidenti (fornianì) dal ... « Il Risveglio ».

MERCATI

Ribasso del mercato del bestiame di Torino

dal 2.o al 7 giugno 1925.

...ro, categoria e quantità del bestiame esposto. ...lati 250 — Vitelli 2010 — Manzi in 4 denti ...Mezzani e manze 391 — Tori 11 — Vacche ...Suini 165 — Montoni, pecore 20 — Agnelli ...Capretti 130. — Totale capi 2804.

...e e varietà. — Buoi piemontesi, ambitani; ...nostrali, incroci; Grini e caprini nostrali. ...ssi generali del bestiame. Bassa.

...ta degli animali da macello per esportazioni dazio). — Sanati da L. 78 a 86 — Vitelli ...alità da 68 a 76; 2.a qualità da 48 a 56 — ...a manzi da 46 a 54 — Tori da 46 a 52 ...ezza e manze; Vitelli da 48 a 52 — Vacche a ...ni in genere da 34 a 44 — Suini da 72 a 78 ...ntoni, pecore e capre da 42 a 50 — Agnelli ...a 90 — Capretti da 85 a 95.

...a, categoria e quantità del bestiame macel... 1.o al 7 giugno nell'Ammazzatoio municipale ...Sanati 282 — Vitelli 908 — Sloggie o ... — Tori 3 — Vacche 19 — Suini 392 — ... — Montoni e pecore 183 — Agnelli 104 ...apretti 1304 — Equini 34. — Totale capi 2995.

CEREALI

Alessandria, 3. — Il prezzo del grano nel mercato odierno ha avuto un leggero aumento fatto ...quotarsi nel listino ufficiale in L. 388 e190 al ...intale, per merce resa al ferimento.

Novara, 3. — Riso originario nelle diverse specie, al Q.le da L. 225 a 230 — Risone Maratelli da 145 a 157 — Risone originario di qualità varie da 126 a 130 — Mezzagrana da 105 a 115 — Frumento da L. 170 a 175 — Farina di frumento tipo N. 1 da 210 a 215 — Id. id. tipo 2 da L. 205 a 208 — Crusca di frumento da 110 a 115 — Granchelin da 110 a 112 — Segale da 140 a 145 — Meliga da 105 a 115.

Udine, 3. — Granoturco giallo da L. 98 a 100 — Id. bianco L. 96 — Cinquantino da 95 a 96 — Segala da 140 a 125 — Avena 100.

FORAGGI

Novara, 3. — Fieno maggengo nei prati, al Q.le da L. 55 a 65 — Id. id. al Ronco da 45 a 50 — Id. id.vecchio, al cascinale da L. 60 a 65 — Paglia di frumento a segala pressata da 22 a 24; sciolta da 18 a 21 — Paglia di riso sciolta da 14 a 16.

Udine, 3. — Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale da L. 92 a 96 — Id. id. seconda qualità da L. 86 a 90 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 92 a 94 — Id. di seconda qualità da 78 a 81 — Erba Spagna nuova da 92 a 98 — Paglia da 38 a 40 — Strame scuro da 30 a 33.

SOCIETA' TORINESE

Disp. o consegne nulle, tasse ed altre cartelle tassate

Operazioni del giorno 2 giugno 1925

Organzino	Cedi N. 2	Kg.	261,16
Trama	» » 2	»	177,22
Greggia	» » 10	»	1022,23
Varia	» » 1	»	6,50
Lana	» » 4	»	660,—
	Cedi N. 19	Kg.	2812,50
Dato parziale	» » —	»	—,—
Lana »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » —	»	—,—
	Totale Cedi N. 19	Kg.	2812,50

Cedi estratti nel mese a tutt'oggi

Stagionali sete	Cedi N. 60	Kg.	6109,41
Stagionali lane e varie	» » 92

Est contro Est

Il risultato più importante della guerra mondiale, specialmente nei rapporti dell'Italia, non è stato nè l'ampliamento territoriale, nè l'affermarsi, oltre una certa sfera politica, del nostro paese. Ciò può interessare i commercianti o i politici che considerano l'immediato. Il risultato vero della guerra è stato quello di mettere a contatto la vecchia e stilizzata anima latina con la Slavia e quindi con l'Asia, di cui la Slavia è intermediaria. Già prima della guerra l'influenza del continente asiatico si era fatta sentire attraverso la Russia czarista. E, sembra strano ma è storico, furono i corifei della decadenza, cioè ballerini, mimi e istrioni a portare in Europa quelle lecornie, dalle quali Gobineau, circa un secolo fa, pregava il ghiotto europeo di astenersi, se non voleva esserne intossicato. « L'Asia è un cibo molto seducente; ma avvelena coloro che lo mangiano ». I corifei del movimento asiatico furono Sergio Diaghilew e Leone Bakst coi loro balletti russi. Coloro che sorrisero attorno ai questi baccanali coreografici come di banalità, furono cattivi psicologi. Ciò dimostra che la superbia è una virtù di cui si deve molto diffidare; piacchè molte volte non è che il rovescio della presunzione. La guerra è stata la più bella controprova della danza. (La testa di San Giovanni non fu il più palese effetto della danza di Salomè?). E, in sostanza, i generalissimi potenti e massicci, disposatori di folgori furono annunziati da uno scambietto di danzatrici. Quale oscura relazione esiste forse tra la fine della guerra mondiale e la parata di Niinsky, il ballerino che dopo aver fatto delirare l'Europa snobistica e ufficiale delle *premières* finì in un manicomio austriaco? Compiuto il suo ruolo di annunciatore, questo Gabriele slavo cammina ora a quattro gambe nelle corsie del suo penitenziario bianco. Niinsky è un simbolo, di cui è inutile sviscerare i significati tanto sono evidenti.

Ora dell'incubo asiatico — che fa tornare di moda la tanto diffamata piacevolezza guglielmina del « pericolo giallo » — sembrano preoccuparsi i moderni bizantini della letteratura, i critici e gli scrittori parigini. Gerard Bauer si accorge proprio ora che siamo in un secolo di decisa influenza asiatica. « Il XX secolo — egli dice — appare un secolo d'influenza asiatica, e questa influenza è stata fortemente servita dagli avvenimenti ». Io penso piuttosto che gli avvenimenti abbiano energicamente servito questa influenza. Infatti gli avvenimenti di questo secolo — che segna la fase storica delle espansioni non più nazionali, ma continentali — non furono che irradiazioni politiche e proiezioni belliche della influenza asiatica: dalla guerra russo-giapponese, alle guerre balcaniche, da queste alla guerra mondiale. Ma lasciamo stare queste considerazioni che esulano dal nostro campo di modesti letterati e limitiamoci a considerare qualcuno dei contraccolpi dell'influenza asiatica nel dominio dello spirito: — dalla letteratura, dell'arte dei costumi, del pensiero così detto teorico. Il Bauer, dopo la ormai stereotipa esaminazione sui balletti russi riconosce molto obiettivamente tutto ciò che a Rimski e a Musorgski ha dovuto Debussy. Riconosce che a Dostojewsky è sempre il malgrado dei manifesti espressionisti e dei megafoni surrealisti, asservita la maggior parte dei giovani scrittori, che professano tutti la così detta « morale dell'Incosciente ». (Effettivamente Dostoiewski è il più asiatico degli scrittori russi e l'Etica dell'Incosciente è la più asiatica delle Etiche). Il Bauer, prendendo poi lo spunto dalla recente Esposizione delle Arti Decorative, dimostra che anche nell'architettura sono indubbi i segni dell'orientalismo, antico o moderno che sia. La moda stessa del resto (consideriamo con occhio intento anche questa frivola Dea, così igrometrica...) rivela che il gusto delle stilizzazioni asiatiche, dei *bibelots* e dei gingilli asiatici, delle decorazioni e dei motivi asiatici è non soltanto prevalente, ma invadente. E dalla moda ai costumi, il passo è breve. Lo stesso prevalere dell'Eterno Femminino, in tutte le forme, dalle erotiche alle pratiche, il suo ascendere ai posti amministrativi, che finora sembravano prerogativa degli uomini, segna — dice io — un periodo che potremmo ben definire asiatico.

« Certo noi non possiamo — continua lo scrittore — che accennare nel quadro di un articolo tutte le ragioni d'attualità che ci fanno pensare come il nostro paese sfugga a poco a poco alla vecchia influenza greco-latina, per subire (buongrado o malgrado...) la dominazione asiatica ».

***

A questi dubbi e a queste paure si contrappone il pensiero dei partigiani dell'Ovest o del West, che vogliate, i quali sostengono che l'Europa sta invece per « americanizzarsi » e con l'Europa tutto il mondo, l'Asia compresa. Sarebbe la teoria a rovescio. Non cede infatti il nostro continente a una spinta materialistica sempre più schiacciante? Le forze del danaro brutale non paralizzano sempre più la forza dello spirito? Non c'è più tempo nè spazio, nella vita moderna, per la meditazione e per quelle lunghe pazienze mediante le quali le antiche religioni d'Asia conferivano la potenza e la saggezza ».

Infatti il mastodontico meccanismo industriale dei nostri giorni, che assorbe le individualità, le taglia in serie, lo asserve ad una forma di produzione verticale ed orizzontale, ma quasi sempre rigida e rettilineare, trova i suoi esempi, i suoi super-modelli in America. L'umanità andrebbe così inesorabilmente riducendosi a una specie di enorme famiglia coatta, le cui energie finirebbero per unificarsi in pochi individui supremi. Se così fosse, due formidabili principi starebbero uno contro l'altro: quello asiatico o principio dello spirito; e quello americano, della materia: quello orientale del pensiero, quello occidentale della forza: l'Est delle folle e il West dei dittatori. Questo il dubbio, nelle oscillazioni del quale effettivamente sembra dibattersi l'Europa e nel quale è forse tutto il significato della crisi europea. Ma la realtà è così nettamente divisa in due campi? O qualche altra verità più remota tremola forse, e scintilla vagamente, in fondo a questi torbidi andeggiamenti?

La letteratura che fa molte volte da specchio a questi incubi e questi *cauchemar* della vita e li sensibilizza, quali accenni indicatori ci fornisce? Non sembrerebbe, a voler credere Roland Dorgelès e il suo nuovo romanzo sulla vita asiatica (*Sur la route mandarine* - Ed. Albin Michel, Parigi) che questo tremendo antagonismo fra Est e Ovest abbia ragione di sussistere, tanto più che l'Asia stessa si guerricanizza! Il volume, che non ha nulla a che fare con le colorate *soie-chatoyante* di Loti, rispecchia il nuovo travaglio dell'Annam, intanto dai congegni della predicatissima civiltà moderna. Le automobili scorrono velocemente le vie mandarine; ma gli indigeni non ne hanno più paura, anzi le usano. La luce elettrica imbianca con le sue candide esplosioni perfino i templi anfrattuosi e illumina i millenni dell'arte *Khmer*. I gialli piloti di *sampan*, i pacifici coltivatori di riso, sono diventati micidiali minatori nelle voragini nero-brillanti d'antracite. La speculazione sui cadaveri ha invaso la vita annamita; agli antichi idoletti si sono sostituiti i nuovi idoli l'oro e la Borsa di Cholon fa più testo dei libri buddistici. E la jungla? Ce n'è ancora qualche ciuffo suggestivo; ma se vi trovate isolati in mezzo alla liana, non dubitate: a 300 metri passa una ferrovia.

E' vero che Dorgelès, voglio dire il Dorgelès europeo e sentimentale, un po' si scoraggia. Egli, che sente l'enorme problema soltanto attraverso la vernice dell'esotismo, pur dovendo confessare che l'esotismo vecchio stile è ormai quasi completamente eclissato, sostiene la presenza non meno suggestiva e interessante dell'esotismo nuovo. L'Annam, quantunque popolato dalle « macchine civili » che gli hanno una fisionomia speciale, rimane tuttavia — secondo Dorgelès — annamita. In treno carico di *coolies* e di donne in tunica nera non è più un treno di Parigi, Londra e di Berlino ma un treno annamita tutto colorato di riverberi asiatici.

***

La conclusione è graziosa, ma ingiusta di incapacità. Il risultato è banale? non ci interessa. Il problema che ci sta a cuore, vi è lievemente adombrato, solo *sub specie coloris*. Qui che ci preme avere è se veramente quest'Asia antagonista, questo continente tonico e polimorfo, pianoforte, vasta inquisitudine, questa millenaria tradizione pantelatica e individualistica insomma, non stia per perdere i suoi caratteri nella stretta ferrea del Moloch atlantico, della civiltà meccanica occidentale. In questo senso, non hanno torto i « refrattari » indiani. Appunto per questi suoi caratteri multiformi, caotici, ribollenti la umanità asiatica potrebbe diventare la vittima prescelta del ciclopico ritacare Occidentale, sempre in cerca di stocks umani da sfruttare per la necessità della sua produzione; potrebbe essere un rivale meraviglioso di proletari per la grande trappola. Ora, la civiltà asiatica al momento in cui accetta non dico i coefficienti moderni, ma il terribile sistema d'ologeria che li regola, si indebolisce e si avvia alla perdizione. In ciò è forse l'errore della Russia sovietista. Può essere l'Est contro l'Est. E fatalmente forse, obbedendo alla cieca spinta d'un destino comico, il continente giallo — che non rivelò mai, nel corso dei secoli, a elevarsi egemonicamente sugli altri — ha già firmato la propria sentenza di morte. Si nasconde qui di la profezia di Gobineau e, in conclusione, è il cibo occidentale di cui gli orientali sono troppo ingordi che finirà un giorno per rovinare il loro stomaco, la loro forza e la loro possibilità, riconducendo il loro illusorio dinamismo alla staticità che sembra loro decretata dagli dei nella loro sapienza. Ma da questo momento risorge anche per l'Europa, un'Europa di buona volontà e ammaestrata dalla guerra, il suo nuovo ruolo e il problema del suo primato. Il quesito non richiede una soluzione eletica: non si può risolvere nè con le armi, nè con la materia prima; ma nello spirito. Occorre una nuova formula, un nuovo indirizzo, e una nuova idealità, che nasca negare il moderno attrezzamento del mondo, renda più logica la sua funzione in servizio dello spirito e, soprattutto, all'amore umano. Forse chi sa! una favola di poeta racchiuderà tutta la storia di nuovo secolo. Quale? L'uomo ha bisogno di credere, non di officiare una fede. Lo scrittore Paul Valery in suo saggio di *Variétés* uscito quest'anno, parlando del vacillante ruolo egemonico d'Europa aveva tentato ma inutilmente di intravvedere tra le ancora incombenti caligini della guerra questo nuovo verbo. L'Europa si trova un'altra volta, come allo origini del Cristianesimo, al confluer e pericoloso di rivalità oppo toria e la sintesi furono un nome: Cristo. Ed oggi

SUR

Il "Giuliano de' Medici" assicurato alla Ge

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ro

E' stato comunicato a suo stato venduto da una galleria priv. lino ad un antiquario americano, di Raffaello, rappresentante Giuliano dici. Si tratta dell'unico quadro di che fosse ancora in possesso dei pr quadro è considerato come uno dei p vessanti ed espressivi dell'autore. Appa fossero la notizia, sulla stampa e nell' ne pubblica si sollevarono vivaci pr perchè lo Stato intervenisse ad impedi esportazione oltre confine del quadro, ciò che avrebbe rappresentato una sensibile perdita per la ricchezza artistica nazionale. Il comune di Berlino si è fatto interprete di queste proteste, ed ha inviato un'azione presso il Ministero degli Interni, perchè non sia concessa l'esportazione. La procedura è ora in corso; e sembra che effettivamente la Germania potrà conservare il quadro entro i suoi confini.

Corrado Ricci su Dante alla Fiera del libro

Firenze, 8 notte.

Alla Fiera internazionale del Libro, Corrado Ricci, dinanzi ad un folto pubblico, composto di eminenti notabilità del pensiero e dell'arte, ha svolto la terza conferenza del ciclo della settimana di cultura, parlando sul « Culto e la lettura di Dante ». Dopo aver passato in rassegna i periodi dell'alterna fortuna del nome del poeta e del suo poema ha dimostrato che Dante, per la superiorità del suo genio e la rettitudine dei suoi costumi, fu adoprato a vessillo dei migliori partiti. Ha quindi trattato di Dante del XX secolo, ed ha ricordato come nel 1914 erano giovani trentini si raccoglissero in luogo deserto, in quella terra irredenta, a leggere il poema dell'Alighieri ed a trovare in esso l'auspicio per la redenzione della loro terra martirizzata. Ha infine ricordato come a guerra vinta, quando alfine i confini della Patria erano restituiti nella loro integrità, Re Vittorio Emanuele si recasse sulla tomba di Dante a suggellare, su quel simbolico avello, la riscossa coscienza dell'Italia. L'oratore è stato applauditissimo.

Le donne non possono pilotare aeroplani pubblici

Roma, 8 sera.

Nell'ultima adunanza della Commissione internazionale di navigazione aerea venne confermata, secondo l'*Agenzia di R*, la disposizione precedentemente presa, vietando il rilascio del brevetto di pilota pubblico traffico a persone di sesso

Tragica gita in barca
di 14 studentesse e un professore
Tutti annegati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 8 notte.

Ieri, a Kozienice, quattordici signorine della Scuola magistrale intrapresero, insieme ad un professore, una escursione nei dintorni. Nel ritorno, per accorciare la strada, proposero al professore di prendere una barca per attraversare un lago. Il professore acconsentì. Arrivata la barca in mezzo al lago cominciò a fare acqua. Le signorine, spaventate, sorsero in piedi per non bagnarsi e si misero a gridare a squarciagola, invocando aiuto. La barca, perduto l'equilibrio, traballò e si capovolse. Signorine e professore si trovarono nell'acqua.

Cominciò allora la lotta per la vita. Quasi tutte si afferrarono agli abiti del professore, sperando che egli, abile nuotatore, le avrebbe salvate, ma invece annegarono con lui.

Alcuni pescatori, che si erano accorti di quanto avveniva, accorsero per recare aiuto ai naufraghi, ma non giunsero in tempo. Videro qual grappolo umano scendere sotto acqua, poi ricomparire alla superficie due o tre corpi, che si dibattevano disperatamente, poi più nulla. Sulle acque non galleggiavano che dei cappellini e dei mazzi di fiori che le fanciulle avevano raccolto nei campi.

Fatale escursione alpinistica
Un giovanotto ucciso ai Corni di Canzo

Milano, 8, mattino.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri ai Corni di Canzo, sopra Erba. Una comitiva di « Sucaini » era partita da Milano ed aveva raggiunto Canzo in ferrovia. Di lì aveva cominciato la salita di Corni di Canzo, che toccano appena mille metri circa e costituiscono la meta di molte escursioni domenicali, tanto che da qualche tempo hanno acquistato una notorietà quasi uguale a quella del Gruppo delle Grigne. Mentre il grosso della comitiva teneva, per raggiungere la cima, il sentiero ordinario che non presenta difficoltà di sorta, due giovanotti preferirono prendere la strada a ridosso del monte, che scompare poi in alto, dove comincia la roccia a strapiombo. Per quanto abili arrampicatore il ventunenne Giovanni Bertola, dimorante in Milano, via Vallazze, in prossimità della vetta scivolò e precipitò da un'altezza di dieci metri. Il compagno che lo aveva preceduto non potè recargli soccorso e dovette assistere, atterrito, al tragico salto. Il povero Bertola ebbe il cranio fracassato e rimase ucciso sul colpo.

Otto condannati a morte
per l'assassinio del sirdar del Sudan

Londra, 8, sera.

Il *Times* ha dal Cairo che la Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza nel processo per l'assassinio del generale Stack, governatore del Sudan e comandante in capo dell'esercito egiziano. Tutti gli imputati sono stati condannati a morte, ad eccezione dello *chauffeur* che guidava l'automobile di cui gli assassini si servirono per fuggire. Lo *chauffeur* è stato condannato a due anni di reclusione. Alla lettura della sentenza la maggior parte degli imputati manifestò grande emozione. I fratelli Enayat strillarono come pazzi aggrappandosi alle sbarre della gabbia; Ibraim Mimek urlò: Ali Ibraim, Radheb Hassan e Mahamud Reshed scoppiarono in pianto. Solo l'ex-deputato Shafik Mansur e Mahud Ismail rimasero calmi. Anzi, Ismail, quasi sorridendo, disse ad alcuni amici di avere coraggio, mentre Shafik Mansur cercava di confortare gli altri. La polizia riuscì a grande stento a trarre fuori dalla gabbia i fratelli Enayat e Ibraim Mussa.

Gli accusati hanno 15 giorni per ricorrere in cassazione. Capitano inoltre alla fine del mese le feste del Bairam, sicchè la sentenza non potrà essere eseguita se non tra quattro settimane, al più presto.

Cospirazione diretta dall'ex-sultano
scoperta in Turchia

Parigi, 8, sera.

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli:

Sessanta persone sono state arrestate sotto l'imputazione di aver partecipato a una cospirazione monarchica, diretta dall'ex Sultano da San Remo. Vi sono compresi l'ex-aiutante di campo del Sultano e parecchi ufficiali dimissionari. Si sono fatte delle ricerche nelle case di parecchi altri turchi altolocati.

La Corte controrivoluzionaria di Angora ha cominciato il processo dei cospiratori. Vi vo documenti, i quali provano che i cospiri avrebbero aderito a un comitato rivo mario con ramificazioni tante all'interno Turchia quanto all'estero.

"grossa pazzia" d'un operaio
i colpi d'accetta sono per sua moglie e suo figliuolo

Torino, 8, sera.

da Hausenberg, presso Coburgo, la di una spaventosa tragedia. L'operaio Brückner ha assassinato la moglie, il genero, la sorella e cinque figli di questa a colpi di accetta. L'assassino si è quindi impiccato. Il Brückner si recò prima a visitare nel villaggio di Lindenberg la sua seconda moglie, dalla quale viveva separato; dopo una breve conversazione estrasse un coltello e vibrò un colpo al petto alla donna, uccidendola. Indi tornò ad Hausenberg, e rientrato a casa, si armò di un'accetta e compì il massacro.

Non si conoscono le cause dell'orribile tragedia. Si sa solamente che il Brückner aveva parecchie volte manifestato il proposito di commettere « una grossa pazzia ».

Il Papa venera
la nuova beata Maria Michela

Roma, 8 sera.

Nella Basilica di San Pietro ha avuto luogo ieri la solenne celebrazione della beatificazione della Venerabile Maria Michela del Santissimo Sacramento. La cerimonia si è svolta con il consueto cerimoniale, alla presenza di varie migliaia di fedeli, tra cui numerosissimi pellegrini stranieri e nazionali. Notevole un pellegrinaggio spagnuolo.

Nel pomeriggio il Pontefice si è recato a venerare la nuova Beata, preceduto dal Sacro Collegio dei cardinali e conformato dalla sua nobile Corte. Pio XI è entrato nella Basilica in sedia gestatoria, accolto dalle vive acclamazioni dei presenti, mentre le trombe d'argento suonavano l'inno papale.

Arcobaleno lunare a Bolzano

Bolzano, 8 notte.

Gran folla di forestieri e cittadini ha ammirato l'altra notte sulla conca di Bolzano un magnifico arcobaleno lunare, che per la sua perfezione e per la purezza dei suoi colori, assurgeva a vero e proprio fenomeno.

TEATRI

Bruto di V. F. Ratti

(*Teatro Carignano* - 8 giugno 1925)

Tragedia? Perchè ci sia tragedia conviene che ci sia lotta di anime, contrasto di passioni; e qui lotta di anime non c'è, poichè anime non ci sono. C'è qualche retore, molti declamatori, uno sgherro. Contrasto di passioni dentro ad un'anima non c'è, perchè il protagonista, se per un momento par tentato a ribellarsi a quello che gli vorrebbero far fare, subito, dalla prima ragione che il primo sofista gli adduce, si lascia convincere a farlo. Non tragedia dunque, ma piuttosto una serie di scene raccolte intorno ad un nome per spiegare una situazione storica. Qualche cosa di simile alle scene del Gobineau nella sua *Renaissance*. Tanto è vero che le scene letterariamente migliori del lavoro sono, forse, quelle ove lo scrittore rappresenta la decadenza morale di Atene, che non si commuove più per nessuno degli ideali che fecero sussultare i suoi antichi e ride anzi della perduta libertà. Ma se anche queste pagine si risollevassero fuori dell'opera, essa drammaticamente non perderebbe niente. Sarebbe soltanto un peccato storico e letterario, perchè la rappresentazione di quell'abiezione d'un popolo colto e schiavo è felice. Qualche osservazione morale merita anzi, per l'arguzia dell'espressione, d'essere rilevata. Questa di Bruto, ad esempio: « Ho scoperto perchè la stella di Venere viene due volte il giorno sul capo degli uomini: all'ogni alba per dar loro una nuova speranza, e ad ogni tramonto per consolarli che quella speranza è svanita ». Bello!

Quando la tragedia fu data la prima volta a Roma, l'autore disse ad un giornalista come « Bruto nella sua tragedia rappresenta la parola; Cesare, che non è tra i personaggi, l'azione ». Non importa Cesare non figuri tra i personaggi. Cesare è tal personaggio che la sua ombra può spandersi dalle quinte sulla scena. Sono numerose le tragedie nelle quali l'eroe protagonista non compare nel primo atto. Non compare, ma la domina lo stesso, perchè è nell'animo di ogni personaggio. Ma qui, sventuratamente, Cesare non domina nulla. E' un nome anch'egli, e un soggetto di declamazione come tutti gli altri. Il cozzo tra la parola e l'azione non si può rappresentare che per i suoi effetti. Che avvenne a Roma quando fu spenta quella grandezza di azione? Le grida dei legionari o del popolo dicevo alle quinte, di viva o di morte, ma bastano a rappresentarlo. « La parola! O Cassio... ma sai tu che cosa è la parola? ». Pur nel dramma di un retore — come l'autore vuol fare Bruto — la parola è suono morto, se non s'ingarba in sentimenti ed in atti. Vuol essere data lode ai fatti di coteste suoi sforzi per uscire dal convenzionale del teatro e dal volgare. Ma se nel « Giulio » anche ci non sia riuscito a creare di caratteri per le sovercchie ed incoerenti determinazioni che vi ha sovrimposto — ad un tentativo di carattere egli almeno si è avvicinato; qui il protagonista è disossato e non altro. Giustizia vuole però si riconosca come due personaggi nell'opera, anche se non in tutto rilievi, si accostano alla vita. Stratone, il maestro greco, che vive del rimpianto della perduta libertà della sua patria, e sente il danno per Roma del delitto che i congiurati stanno per commettere; e Cassa, il sicario che commette il delitto per impingnare la borsa. Non so se sia per costui che l'autore ha affermato di voler con la sua tragedia « esporre situazioni e tormenti simili ai nostri ». Certo ogni volta che un personaggio comincia a prendere vita trova sempre nella realtà esterna qualche cosa che lo somiglia. E' il pregio e la prerogativa dell'arte.

Ma perchè il Ratti anche con coloati personaggi, che, pur sono i più vicini alla verità, si abbandona a volte a quella sua passione dell'oratoria che lo tradisce? Ecco Stratone che discorre con Bruto: « Quanto dolore per fare qualche cosa!... C'è il mostro, il mostro sempre da vincere, tra te ed il tuo destino... E terribile sai! Ti si para dinanzi il mostro, quando tu sei già sulla porta... Ti si para dinanzi... e tu metti mano alla spada, la snudi... e le la senti tremare nella mano. Perchè? Il mostro s'è coperto del suo terribile scudo. Di ciò che più ami. Se n'è fatto schermo, se lo stringe al petto e ti beffeggia come un istrione... ». Stratone era un retore greco; ma i retori greci nelle loro declamazioni avevano più garbo. Il Ratti, che è uomo colto, ed ha letto certo Isocrate e Lisia, lo sa meglio di me. C'è una malattia terribile che guasta la nostra vita letteraria come quella politica, ed è la retorica. Bizantini drappeggiantisi da Romani. Il Ratti ha attitudini letterarie non dubbie; ma se vuol finalmente creare qualche cosa di consistente, deve recidere da sè il cancro della retorica.

Intuizioni vaghe balenanti per un momento, ma annegantisi in un mar di parole e discordanti spesso l'una dalle altre; ora la libertà irrisa come cosa vana, ora celebrata con parole altissime, il che più si nota nella generale incoerenza della visione storica, che nell'opera d'arte non importa nulla quale sia, purchè sia organica e compatta.

Rappresentare con efficacia opere simili ove la parola sia quasi per se stessa, non è facile. E il Palmarini non sempre ci pare riuscito, anche se abbia, per quei rapidi passaggi di Bruto, trovato a volte gesti e atteggiamenti di voce felici, che meritamente lo hanno fatto applaudire. Notevole, nel complesso, anche il Di Cenzo sotto le vesti di Stratone; ma in ogni parte riuscito, e spesso di rara efficacia nella parte sua, pur così, per la ferocia e volgarità sua, antipatica, il Rosa, che ha reso veramente di far di Casca, lo sgherro abietto, una persona viva.

U. C.

ALL'ALFIERI: « Baldoria », di A. Fraccaroli.

Dina Galli ed Amerigo Guasti, annunziano per stasera in seconda novità della breve stagione: *Baldoria*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli. La commedia è già stata rappresentata a Milano ed ha ottenuto un vivo successo. L'autore di *Biraghin* in questo suo nuovo lavoro, presenta, intorno ad un personaggio di fantasia, ambienti e tipi del 1830.

AL LICEO.

Speciale importanza ebbe iersera il saggio finale degli allievi del Liceo musicale. Esso constava nell'esercitazione d'orchestra composta di tutti gli allievi strumentisti, e di direzione orchestrale da parte di alcuni alunni della Scuola di composizione. L'opportuna istituzione di tale saggio, decisa dal direttore, maestro Alfano, che è pure insegnante di composizione e di direzione orchestrale, costituì, più che una prova scolastica, come un concerto orchestrale, nel quale fu svolto un programma no facile nè banale: le ouvertures del *Prometeo* e del *Coriolano* di Beethoven, un Concerto grosso di Händel, il *Cigno di Tuonela* di Sibelius, *Nelle steppe dell'Asia* di Borodine, il preludio dell'*Hänsel und Grätel* di Humperdinck, e altri pezzi di Grieg, Mendelssohn, Saint-Saëns, Cataiani, Popper. Si avvicendarono nella direzione gli allievi Gedda, Zuga, Provitali, Rolando, i quali si mostrarono sicuri e consapevoli, con preguevoli qualità e possibilità di largo sviluppo. Certo, la scuola di concertazione e direzione orchestrale è utilissima innovazione, la quale, oltre a conferire un diploma, rappresenta per gli strumentisti e per i compositori un allenamento ed un esercizio preziosissimi. E potrà concorrere a elevare l'importanza del nostro Liceo musicale. Erano solisti, May, di oboe; Rissone, Cuneo e Poma, di violoncello; Bruni, di violino. Direttori d'orchestra ed esecutori furono festeggiatissimi dal gran pubblico accorso, che si interessò vivamente all'audizione.

— Nella sala V. Troya delle, sabato sera, il suo annuale saggio la Scuola di canto corale municipale, diretta dal maestro Delfino Thermignon. Furono eseguiti, fra molti applausi, cori a 4 e a 5 voci di Amorio, Dell'Arpa, Gastoldi, Franck, Weber, Rossini e Haydn. Seguì la premiazione degli allievi delle tre classi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Gatti-Guasti) — Ore 21: « Baldoria », di A. Fraccaroli.
CARIGNANO (Compagnia Palmarini). — Ore 21: « Bruto », di F. V. Ratti.
GIANELLA — Ore 21. « Rigoletto » di Verdi.
BALBO (Compagnia d'operette « La Nazionale »). — Ore 21: « La Bajadera », di Kalmann.
TEATRO GOBBI - Compagnia Molasso. — Ore 21: « Miracolello » - rivista di Ripp e Carvella.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Soltanto al vento » di Ripp e Del Ami.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE ONERI — (Promiscui). « Scopiatto », con Pola Negri, produzione avventurosa in 5 atti.
CINEMA VITTORIA — « Ridolini, Harold Lloyd e Fatty nel Far West » (5 atti).
CINEMA STATUTO - « Marcantonio e Cleopatra ».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Mercatini e sabato sera 21; martedì e giovedì ore 16 concerto ogni settimana.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato apertura alle 10; lunedì, mercoledì e venerdì alle 20.
SOCIETA' FONTANESI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale lezioni e disegni. Ingresso L. 1.

LIBRI

"Roma" nella Guida del Touring

La Guida d'Italia del Touring Club è giunta a capo del mondo. Vi è giunta in undici tappe, e non gliene restano che due (attraverso il Mezzogiorno) per compiere il giro del Paese: ma questo dodicesimo volume su « Roma e dintorni » può già considerarsi come il coronamento superbo di tutta l'opera, che da solo basterebbe ad assicurare al Touring un'alta benemerenza. Ad esso dobbiamo infatti l'unica Guida d'Italia che, per completezza di notizie e praticità di consultazione, per dignità artistica e buona tecnica, può finalmente dispensarci dal girare in casa nostra col classico Baedeker, contro la eccellenza del quale era perfettamente inutile opporre pregiudiziali nazionalistiche finchè non veniase fuori una cosa meno eccellente Guida nostrana. Ora c'è, e il pregio intrinseco dell'opera testimonia della intelligenza e diligenza con cui il Touring l'ha ideata e compiuta.

Ci volevano, per riuscire, i mezzi del Touring, il quale dispone di qualche cosa di più prezioso della grandiosa organizzazione tecnica ed economica, occorrente alla compilazione di una Guida nazionale da lanciarsi in 320.000 copie — di colpo — al volume; una vera e propria organizzazione di energie morali, per cui al vasto e minuzioso lavoro collaborano spontaneamente, da ogni grande e piccolo luogo, centinaia di persone, desiderose soltanto di servire l'Associazione. Del Touring Club il gran pubblico ammira l'opera costante che si concreta nelle molteplici pubblicazioni e nelle utili iniziative; ma ignora quella intima remunera dell'entusiasmo, donde scaturiscono casi di vera e propria abnegazione personale, com'è quello — del resto non unico — del dott. Neri di Torino, che da tronf'anni non lavora che per il Touring, rifiutando qualsiasi compenso all'opera sua, destinando anzi alle opere benefiche del Sodalizio i premi alla volta a volta essa gli merita.

Ed anche questo volume di Roma — che sia entrato, a gratis, nelle case dei 220.000 soci del Touring — è nato così. L'infaticabile direttore dell'Istituto, L. V. Bertarelli, che all'opera della Guida d'Italia ha personalmente presieduto, racconta:

« Io ho cominciato « ad osservare in servizio » non da ora ma da ben dodici anni, cioè da quando fu principiato il lavoro. Ogni volta che andavo a Roma, qualche gruppo di note predisposte da estmi collaboratori o da me stesso fu mio fedele compagno nelle lunghe ore mattutine e in quelle dei momenti che precedono o dimezzano gli orari degli uffici romani. Poi alcuni collaboratori chiedettero a lungo nella città, dedicati esclusivamente all'opera. Le specializzazioni furono spinte a tale segno da poter classificare come « originale » ogni nostra descrizione, s'intende assegnando a questa parola il significato esatto che può raggiungere in una Guida, dove, più a mano, tutto è riferito ai sindi precedenti a indicazione di monumenti, di raccolte, di cose conosciute. Ma vi è modo e modo di vedere le cose. Adolfo Venturi mi diceva, guardarsi dai freddi elenchi, non essere indechi. Ebbene quando la Guida sarà uscita, si potrà giudicare se questo saggio consiglio fu tenuto presente. Si vedrà che generalmente, senza distaccarsi troppo dalla compostezza stilistica conveniente ad una Guida, vi è una aspirazione a una tradizione in atto, sia pur misurata alle parole, che danno il calore e l'anima alle cose. Il turista un po' novizio o talora facilmente stanco, è un po' pigro allo sforzo intellettuale, cui quale nel suo spirito si chiarisce l'intima ragione di interesse di ciascuna cosa che vede. Aiutarlo a sgombrare nelle sue impressioni ciò che è comune per isolarne e far prevalere quanto è specifico, è spadergli un servizio d'amico. Questo la Guida tenta di farlo con l'intervento continuo del suo non gretto suggerimento. Tale intonazione si sommesse ma chiara parola, le brevi pennellate che caratterizzano fisionomie di strade o di monumenti, o fissano il punto centrale sul quale convergere l'attenzione in un'opera d'arte, in un aspetto pittoresco, in una bellezza architettonica, in un aneddoto storico, hanno una influenza decisiva, talvolta, nel chiarificare la sensibilità personale ».

Il bel volume risponde bene a questi due punti di vista, che nelle Guide non vanno generalmente d'accordo: « far sapere a tutti che cos'è Roma, non soltanto il Colosseo o il Pantheon, S. Pietro o il Laterano, il Museo Vaticano o il Capitolino, ecco l'abbici di ogni turista più greggio e più abadato, ma il resto, il meno visto, ciò che conosciuto diventa più suggestivo, quasi una rivelazione personale », e contenere quelli che « in una città, anche grande, anche a Roma, hanno bisogno di sbrigarsi in pochi giorni ». E per la conoscenza più intima di Roma, ecco, nella Guida, tutta la millenaria gloria d'arte e di vita dell'Urbe: prima in sobrie ma colorite pagine di riassunto storico e artistico (basti il nome di Adolfo Venturi, che rievoca l'arte di Roma medioevale e moderna); poi, in particolare, palazzo per palazzo, chiesa per chiesa (quante chiese sono a Roma? più di 300), ecco per ognuno, monumento per monumento, e le ville, gli archi, le porte, le fontane, le mura. E per chi ha da girare in fretta, ecco gl'indici delle opere e degli artisti; ecco gl'itinerari; ecco (legata a parte, da potersi tenere in tasca) la pianta di Roma, alla scala di 1:12.000, « in tre lista, ripiegata a libretto, stampata dalle due parti a colori (la retrostante è un calcopasilido con in colore vivo la rete tranviaria), e recante gli indici di tutti i nomi (vie, piazze, monumenti, alberghi, coi rispettivo richiamo al numero del quadretto della pianta ». Insieme, una serie di tavole poliometriche che danno in metri, per la via più breve, la distanza da ciascuna di 72 piazze principali di Roma alle altre: sono complessivamente 5256 distanze che permettono al turista, con una ricerca di pochi minuti secondi, di farsi una idea della lunghezza di cammino che deve percorrere o perciò della convenienza di prendere un tram, una vettura o il cavallo di S. Francesco ».

Queste piante, questi itinerari, queste misure e indicazioni pratiche, servono molto per la Roma moderna specialmente. A chi non è stato a Roma da qualche anno, la Guida riserva infatti qualche sorpresa di novità. Gli è che Roma, in questi ultimi tempi, si è in molta parti rinnovata — non diciamo abbellita — con grandiosi lavori di costruzione, di ampliamento, di riordinamento, che sono costati qualche miliardo. Ha rivoluzionato il suo sottosuolo, si è accresciuta di strade e di quartieri, con distese di villini nuovi, dove non stanno più case di milionari venuti d'America, ma impiegati e funzionari e professionisti, che hanno potuto ottenere dallo Stato condizioni privilegiate per risolvere il problema dell'alloggio, nelle altre grandi città ancora da risolvere.

Una guida che serve, dunque, e bene, a chiunque voglia visitare Roma, e voglia muoversi col minore inconveio possibile; ma prima e soprattutto una Guida che rende l'esatta idea delle cose eterne per cui Roma è grande, e di ogni cosa meritevole di essere conosciuta di le notizie essenziali ad intenderla. Sotto questo aspetto, con i suoi successi compendi, con i suoi razionali indici di storia e d'arte, il volume del Touring è qualcosa di più e meglio che una Guida: è un libro di istruttiva lettura, che ogni persona può consultare con interesse, anche ottimo che con Roma si ritengono in maggior confidenza. Perchè Roma è tale città, che non si finisce mai di conoscere, che è sempre da riscoprire e da interpretare. E a chi debba ancora accostarsi alle sue mura, le pagine di questa Guida faranno sentire più che mai prepotente, caldo d'amore, il richiamo dell'eterna città.

E. R.

Libri ricevuti

ALDO SORANI: « Il libro italiano ». Ed. Bertieri e Vanzetti, Milano.
DIEGO DI SAN SEVERINO: « Lamurina tra i coltelli ». « La danza su d'un piede ». E. Mondadori, Milano, L. 8.
ALESSANDRO VARALDO: « L'Amante di tutti », romanzo, E. Mondadori, Milano, L. 10.
O. MARTINEZ SIERRA: « Mamma », « Il sogno di una notte d'Agosto ». Ed. Mondadori, Milano, L. 6.
FAUSTO M. MARTINI: « Il cuore che m'hai dato », romanzo, Ed. Mondadori, Milano, L. 9.
ALFREDO POGGI: « Socialismo e cultura ». Ed. Gobetti, Torino, L. 10.
RAFFAELLO FRANCHI: « La maschera », E. Gobetti, Torino, L. 6.
GIOVANNI ZIBORDI, Studi e ricordi carducciani. Ed. « Corbaccio », Milano, L. 8.
VINCENZO CARDARELLI, Favole e memorie. Ed. « Bottega di Poesia », Milano, L. 7,50.
A. PERRET-MAISONNEUVE, L'agricoltura intensiva e l'allevamento della Regina. Trad. G. Montano. Ed.

SPORT

Giro d'Italia vinto da Binda

Milano, 8, mattino.

Il 13.o giro d'Italia è finito. Ed è finito senza sorprese come senza sorpresa si è iniziato e con un arrivo in gruppo come la maggior parte delle 12 tappe. E come nessun incidente nè grave nè lieve funestò la prova, nessun incidente si è avuto nell'epilogo.

La vittoria di tappa ha coronato il concorrente che lo ritengo la meritasse di più, Gaetano Belloni. Egli è stato in questa prova uno dei ciclisti che più e meglio hanno lavorato. Provato duramente nelle prime tappe, maltrattato dalla sfortuna nelle ultime, non ha mai perduto nè la volontà di fare nè il buon umore ed in più di una tappa si è messo in evidenza eccellente. E' stato per tutti di aiuto generoso e fraterno con tutti, anche coi suoi più diretti avversari. Per tutti si è prodigato; se ha peccato con qualcuno fu verso se stesso, a cui non ha risparmiato la fatica. Sovente in salita è stato il primo arrivato ed ha fatto degli inseguimenti gloriosi. Una seconda vittoria se la meritava, doveva averla proprio qui a Milano, città che gli ha per lui la maggiore simpatia lo si è sentito nelle ovazioni che lo coronarono il suo trionfo.

Meglia di incidenti il qualsiasi combattuta, la dodicesima tappa del giro non offre alla cronaca alcun motivo di interesse.

Tra gruppi

Si lascia Verona alle 5,20 da Porta Trento. I partenti, o tutti ben decisi a giungere in qualunque modo a Milano. Sfilano la valle dell'Adige la carovana (definirla così è naturale, perchè ieri, la più simpatica fraternità si è venuta a stabilire tra i concorrenti ed il seguito) muoviamo per Valle d'Adige. I ciclisti procedono senza alcuna precipitazione. In tutti è il desiderio di mantenersi riposato. La giornata si annuncia brutta, il cielo è carico di nubi minacciose; ma a che si apre l'orizzonte dinanzi a schiarisce ed il sole viene poi a farci

...ersando la pianura bresciana, i ci... non ci danno preoccupazioni e ci lasciano a tutto nostro agio godere il panorama della ...terra. A Rovereto siamo alle 8; a ...ppo la ripida discesa i ciclisti arrivano alle ore 9. Anche qui vi è molta gente attenta e la accoglienze hanno un ...re colore.

...tto Riva-Brescia sono raggruppate accidentalità della tappa, ed è qui ...diamo qualche sorpresa.

...renti affrontano la salita che porta al Popale che precedono il ...ro con passo sostenutissimo. De ...attaccasi per la cronaca, ma nessuno pensa. I leaders sembra abbiano fretta ...ungere il pistone per precedere ... verso 3. uno specialmente, A. Pancera e Gli. Il son in testa e non si riagguantano. La strada ...pigliata nella roccia è stretta e ripida. Primo ...ll'imbocco della galleria il pistone è già disarcionato. Si sono formati tre gruppi. Nel primo, con Pancera e con Gilli, si trovano ...ghi, Brunero, Binda, Girardengo, Vallazza, Giacchero e Bestetti. Nel secondo alle ...con a capo Gordini; nel terzo tutti i ...anarini », ultimo dei quali Brivio, che ...pedala con gran energia.

Osserviamo colla maggiore curiosità il primo gruppo. La nostra attenzione va da Girardengo a Binda, il primo ed il secondo della classifica generale. Girardengo già prima di Riva ci ha dichiarato che soffre di disturbi intestinali. Anche Binda non pedala colla facilità consueta. Procede ciondolando e faticando. Belloni e Brunero, in ottima giornata, stanno alla ruota di Gilli magnificamente. Il gruppetto, avanzando sotto la canicola alla Mal Pensa, si disgrega. Giacchero ancor sofferente dello sforzo fatto nella Napoli-Bari ha dato più di quello che poteva e non si è più rimesso. Il pistone torcevole di Leiro quando è ripetto a nove minuti. La prima salita è finita e comincia la ... su Storo. Nella pausa Binda approfitta per avvicinare Colombo e per dichiarargli che ha sentito tutto il peso della salita. Il giovane « grimpeur » è oggi in cattiva giornata.

Una speranza che svanisce

L'avvenuto disgregamento del pistone ci ha ...a per qualche ora la speranza che l'arrivo ...massa a Milano di tutti i concorrenti sia ...ngurato; ma non si è fatto ancora il giro ...mpleto del lago di Ledro che questa speranza sfuma. Usi dopo l'altro traggono dalle ...che le provviste ed iniziano la colazione. ...ndatura rallenta. Il pistone aumenta. Vi si ...ungono Del Tagliò, Trentarossi e Messina ... basta ancora. Nella discesa, attraversando le strette a ... golo che portano Storo, Gordini, Torroni e l'ultro Pancera ...no nel gruppo di testa ad intimo, rallentati sempre più l'andatura, malgrado il ...livello da Ponte Caffaro al Arlo e Vestone ...i 1.39 concorrenti tornano a riunirsi.

Sul colle di Sant'Eusebio, altro punto aspro dopo due discese, non succede proprio nulla. Anche qui erano previsti distacchi per lo meno temporanei, ma invece niente. I 280 metri di dislivello con i due o tre tratti durissimi sono superati da tutti con allegria e ... distacchi. Lo stesso trivio mantiene il ... con il pistone. Sulla salita di Sant'Eusebio sono affluiti molti curiosi da Brescia ma lo spettacolo che offrono i ciclisti non è tale che valga la fatica che questi curiosi hanno fatto per salire fin lassù. Belloni ha tenuto il comando per tutta la salita, sta a capo nella discesa su Forno che passa primo a Brescia che raggiungiamo alle ore 12.30.

La cronaca è finita! La corsa continua: ci sono da fare più di cento chilometri, ma poichè nulla è successo di notevole nella zona di montagna, che mai può succedere sul piano? Un lieve distacco si verifica a Bergamo, ma non è tale da poter movimentare la gara. Tutti di buon accordo si risparmiano per la volata finale.

A Canegallo Andrea Cazzaniga è investito da un'automobile. Il disgraziato non viene fortunatamente travolto sotto le ruote, ma quando egli si alza ha la fronte, le gambe e le braccia sanguinanti. Portato alla farmacia di Canegallo, è medicato. Viene consigliato ad abbandonare la gara, ma il giovane non ascolta ragioni e medicato risale in macchina e riprende a pedalare. Trentarossi cade e rompe il manubrio e i freni ... trova un manubrio di ricambio e riprende, servendosi come freno di un velocipedastro. Gagliardi, Pancera, Di Pietro, lo stesso Cazzaniga, a causa del cattivo stato delle strade e della folla ... anch'essi vittime di ruzzoloni.

L'arrivo e la classifica

Al Velodromo del Sempione i concorrenti entrano divisi in due gruppi, ma non sono distaccati che di pochi secondi. La folla enorme che si è riunita al Velodromo acclama lungamente uno, che già rivolge le ovazioni agli altri. Dei 39 concorrenti non mancano che due, « cioè Cazzaniga, ritardato per ferite, e Baldieri. Son ventisette gli uomini che fanno parte del gruppo che entra per primo nella pista del Velodromo. Gli altri vengono fermati all'ingresso. I ventisette uomini sono lanciati in volata per la conquista del premio di tappa ed è Belloni che taglia per primo il traguardo alle ore 17.31' 20", coprendo il percorso della 12.a tappa in ore 12 11' 23", alla media oraria di km 25,300. Seguono a ruota Girardengo, poi Binda, Bestetti, Pancera Antonio, poi Del Tagliò, Gordini, Torroni. Gli altri nove ciclisti, e cioè Bno, Brunero, Gilli, Vallazza, Giacchero, Brenna, Pratesi, Rossignoli, Brambilla, Ripamonti, Gagliardi, Messina, Verona Bergami, Cecilli e Brivio non possono venire identificati nelle posizioni e vengono classificati a pari merito.

Nel secondo gruppo che entra nella pista alle ore 17.31' 46" fanno parte Di Pietro, Casale, Tecchio, Oddone, Pancera Giuseppe, Barbalonga, Trentarossi, De Francesch, Brennana, Peiri, Guidi e vengono classificati a pari merito.

Giunge poi alle 17 47' 45" Baldieri, e, per ultimo, Cazzaniga, fatto segno ad una particolare ovazione, essendo giunta la notizia dell'investimento presso Canegallo.

La classifica generale è la seguente: 1.o Binda Alfredo in ore 137.31'13" alla media di 25,450; 2.o Girardengo in ore 137.36'11"; 3.o Brunero in ore 137.36'35"; 4.o Belloni in ore 137.57'42"; 5.o Giacchero in ore 138.09'16"; 6.o Vallazza in ore 138.21'46"; 7.o Bestetti; 8.o Gilli; 9.o Trentarossi; 10.o Di Pietro; 11.o Pancera Giuseppe; 12.o Gordini; 13.o Tecchio; 14.o Pratesi; 15.o Gagliardi; 16.o Pancera Antonio; 17.o Verona; 18.o Torroni; 19.o Rossignoli; 20.o Del Tagliò; 21.o Casalis Carlo; 22.o Cecilli; 23.o Galdano; 24.o Peiri; 25.o De Francesch; 26.o Bergami; 27.o Messina; 28.o Brambilla; 29.o Gazzaniga Pietro 30.o Guelli, 31.o Ghio; 32.o Ripamonti; 33.o Cazzaniga Antonio; 34.o Baldieri; 35.o Brumana; 36.o Barbalonga; 37.o Brenna; 38.o Guidi; 39.o Brivio.

Un po' di dilecto finale

Alfredo Binda non ha visto di sorpresa. Se si rileggono oggi i pronostici della vigilia, il nome del cittadino, un paese del Varesotto, si trova fra i tre che raccolsero i maggiori suffragi. Si parlava di un nel pronostici della vigilia come dell'uomo nuovo che, nel caso che Girardengo, come era opinione generale, iniziasse un non terminasse la prova, poteva contendere a Brunero la vittoria, e che, anche nella eventualità che il campionissimo terminasse la dura fatica, poteva rendere a Girardengo non facile la vittoria. La fiducia era determinata particolarmente dalla qualità di « grimpeur », rivelata da Binda e dal suo sistema di corsa che richiede quello del campionissimo.

La prova fatta, è evidente conseguenza, che non si può dire di lui che Binda sia ciclista di classe e fuori dubbio. Non sembra a me però che egli possa oggi essere messo alla pari con Girardengo o che quanto in fatto nel giro d'Italia possa indurci a considerarlo come un uomo di eccezione, un qualche cosa di più, ad esempio, di Brunero o del Galetti dei momenti migliori. Nella vittoria del 13.o giro d'Italia molta parte la deve alla fortuna e alla prudenza con cui ha saputo specularne sul vantaggio conquistato sul campionissimo, portato nella tappa di Napoli da un momento di debolezza.

Ottima qualità di « grimpeur » ha dimostrato Binda a Rodicofani ed al Macerone; ma già nell'uno che nell'altro passo, ha sempre avuto al suo fianco degli uomini che non gli sono inferiori. Brunero, Belloni, Vallazza e Gilli, qui l'uno là l'altro, sono stati pari a lui, se non superiori. Ma nè lui nè gli altri hanno saputo caratterizzare a fine tappa il successo ottenuto sulle alture. Binda, si dice, ha dimostrato però di poter fare di più e se non lo ha fatto è perchè non si è presentata l'occasione. Può darsi. Ma nello sport, come in ogni altro genere di attività, quello che si manifesta nei giovani è particolarmente l'audacia e la generosità. La prudenza, la tattica, l'equilibrio, la tecnica, hanno dato a Binda la vittoria. Ma non sono questi gli elementi che sono fatti per suscitare l'entusiasmo.

Poche parole per gli altri. Di Belloni ho già detto. Fra i leaders è quello che ha sofferto in me più ammirazione per quel che di fanciullesco porta nei suoi atti e per la generosità di sentimento che lo guida in ogni sua azione. Il campionissimo ha iniziato la prova forse senza avere ben deciso se l'avrebbe portata a compimento. Provato prima da un momento di debolezza e poi messo in condizione delicata dall'offensiva scatenatasi contro di lui per un complesso di ragioni — prima fra tutte, quella, che è molto seccante di vedere un uomo per troppo tempo sull'altare — solo nel portare a termine la fatica ha dimostrato la sua superiorità. Si dice che Girardengo non è più l'uomo del '19. Bella trovata! Anche per lui sono passati sei anni. Certo è un uomo da cui si possono attendere vittorie clamorose. Brunero, come sempre, si è prodigato molto e ha realizzato poco. E ciò perchè ha osato assai di meno di quello che avrebbe potuto.

E. VENTURA.

La Domenica calcistica

Burrascosa e controversa partita
Genoa-Bologna

La finale di campionato Genoa-Bologna, giocata sul campo del Milan è stata feconda di sorprese. Il primo tempo vide una netta superiorità genoana, che si concretò in due goals, segnati da Catto e Alberti al 12.o e 42.o minuto. Ma alla ripresa le sorti si capovolsero. La difesa genoana, già granitica, diventò vulnerabilissima, mentre, per contro la prima linea e la difesa bolognesi, rinfrancate moralmente, dominavano il campo. A sua volta il Bologna segnò due punti per merito di Muzioli al 17.o minuto e di Pozzi al 32.o. Si sarebbero dovuti giocare i due tempi supplementari, ma i genoani non si sono presentati. Ciò era una conseguenza di quanto era avvenuto dopo il goal di Muzioli. Il punto aveva dato luogo ad una accanita contestazione. L'arbitro Mauro negò il punto, il pubblico insorse, lo minacciò persino. Mauro fece per allontanarsi, ma poi rimase e dopo tredici minuti di discussione egli studiò valido il punto. Il gioco riprese ma, come dicemmo, il Genoa dopo i 90 minuti non si ripresentò per i tempi supplementari. Circa questo goal della discordia, ecco quanto si può dire:

Il Genoa era all'attacco, ma Gasperi riuscì a toccare di tra i piedi al rosso-blu il pallone e cacciarlo a metà campo, dove Baloli lo allunga a Muzioli. L'ala sinistra bolognese, fila come una freccia, verso il fondo, scavalca Bellini, e raccolto sul limitare del campo il pallone, tira in porta. De Prà è giocato. Ma qui scoppia il finimondo, perchè come abbiamo già detto, Mauro nega il punto. A molti parve che il goal non poteva essere concesso. A parte il fatto sostenuto da qualcuno che la rete era interalmente non fosse al terreno, per cui il pallone potesse benissimo entrare in porta per quella via, sta di fatto che allorquando Muzioli per scavalcare Bellini spinse avanti a sè il pallone questo finì a urtare nelle gambe degli spettatori che erano seduti proprio sul limitare del campo. Naturalmente il pallone non andò fuori di gioco — come avrebbe fatto se il campo fosse stato sgombro — e Muzioli raccogliendo la palla, segnava.

Si attende con curiosità, sulla appassionata questione, il deliberato della Federazione, perchè, a rigore di termini, il pubblico non ha un goal per sapere a chi spetti il titolo di campione.

L'allenamento degli azzurri ad Alessandria

La Commissione tecnica preposta alla formazione della squadra nazionale ha fatto disputare sul campo dei grigi una partita di allenamento. Hanno risposto all'appello Combi, Caligaris, Gandini, Bernardini, Magnozzi, Forlivesi, Conti; mancavano Baloncieri, in viaggio di nozze, Milano IV, Ardizzone, Rosetta e gli atleti genovesi e bolognesi impegnati a Milano. I commissari si riprometteno di mettere in efficienza specialmente la linea attaccante. Su tutti i forwards ha ...esso Bernardini, che già si fece ammirare nella sua prima esibizione calcistica internazionale a Torino quale centro-half, il ruolo nel ruolo di centro-attaccante si è dimostrato possessore delle doti che occorrono come condottier, di una tale linea. Oggi i nazionali possono contare su di un avanti veramente magnifico e preciso nel giuoco di distribuzione, irruente nelle azioni finali e saggio distributore della palla ai compagni di linea. Mercoledì prossimo a Ventimiglia vi sarà l'ultimo galoppo dei nazionali.

I nazionali hanno segnato nei due tempi tre goals, uno nel primo tempo al portiere alessandrino Cagnina e due nella ripresa al portiere nazionale Combi. Il primo goal fu segnato da Bernardini, il secondo da Magnozzi ed il 3.o da Cattaneo. La squadra era così formata: Combi (2.o tempo Cagnina); Caligaris, Viviani; Capra II, Gandini, Lauro; Conti, Cattaneo, Bernardini, Magnozzi, Forlivesi.

La Commissione tecnica decise di rinviare a mercoledì la formazione della squadra nazionale, in attesa di quanto riferirà il ragioniere Milano che ha assistito alla gara tra Genoa e Bologna. Intanto in luogo di Barbieri i commissari hanno invitato Fayenz del Padova.

REATI E PENE

Un dramma mancato
Dalla pasta asciutta alla donna

(Tribunale Penale di Torino)

L'eterna vicenda tra l'uomo e la donna! Ma lui può dirsi fortunato, avendo da questo dramma mancato riportato una lesione senza conseguenza più qualche mese di reclusione per ragioni che coll'amore non hanno da vedere. E altrettanto fortunata può dirsi lei, che poteva finire in Assise e che invece si è buscata una leggera pena condizionale. Abbiamo già narrato tempo fa i particolari della burrascosa passione, la storia di quella Arena Emanuella, la quale, in Casello, il 31 gennaio scorso sparava ben cinque colpi di rivoltella contro il fidanzato Amore Pietro. La primitiva imputazione di mancato omicidio fu cambiata in quella di ferimento aggravato: importante cambiamento questo per la infelice signorina, poichè l'affondare il giudizio dei giurati voleva dire un assetto almeno di carcere preventivo. Fu invece subito scarcerata, ed al suo posto, guarito della ferita riportata, venne tradotto il fidanzato: Amore Pietro. Doveva infatti esso rispondere di truffa continuata, art. 79 e 413 C. P., per avere in Torino nel luglio 1924 e successivamente, con artifizi e raggiri, ingannato la buona fede dei famigliari di Arena Emanuella. Incendiosi credere civile, mentre era colpevole, allo scopo di ottenere il suo fidanzamento con la predetta Arena e di procurarsi con tal mezzo l'ingiusto profitto del vitto gratuito e alloggio della famiglia predetta, riuscendo in tal modo a procurarsi il successivo profitto di mantenere impreciso.

L'Emanuella, ardente temperamento siculo, conobbe a Torino, nel giugno 1924, il Pietro Amore (troppo dei nomi!) pure siciliano. I modi cortesi ed insinuanti di costui non tardarono a cattivarsi la simpatia del componenti la famiglia Arena: fu accolto come amico... poi come fidanzato... poi come... pensionato... Il fidanzamento con la Emanuella fu ufficialmente festeggiato e si iniziarono le pratiche pel matrimonio... Ma, e i documenti di battesimo? Perchè non arrivavano mai? Perchè tante fermoversazioni? Perchè la madre dell'Amore non rispondeva? Fu il cognato della fidanzata che risolse il mistero con un viaggetto a Catania ed il frutto verme scoperto.

Come nacque l'amore di Amore? In un modo curioso. L'Amore, di professione barbiere, conobbe prima il padre della ragazza; fra corrispondenti l'amicizia fu presto fatta. I due cominciarono a parlare della loro isola nella con nostalgica malinconia. I due parlarono di lutto e l'Amore che si qualificava scapolo, lamentava di dovere fare i pasti all'osteria. Non aveva ancora potuto assuefarsi alla cucina torinese. E sentiva la nostalgia, oltre dei bei sole di Sicilia, della... pasta asciutta. Il signor Arena questa gioia, avendo famiglia, poteva procurarsela. Curina siciliana, sotto il cielo torinese e invitò il giovane siciliano a recarsi una sera a mangiare in casa sua la pasta asciutta. Fu fatto. Ripetè un secondo, un terzo, una quarta, sempre per via della pasta asciutta. E così conobbe Emanuella. Dalla pasta asciutta alla donna fu breve il passo: appetitosa l'una, appetitosa l'altra; l'intraprendente Amore — nel cui nome c'è tutto un programma — scalò la ragazza, in quale brucò sino all'ultima cartuccia. Dopo la pasta asciutta e dopo l'amore vennero i guai.

La famiglia, quando venne a sapere con chi aveva avuto rapporti fu sdegnata. Temperamento vulcanico, vide crollare tutto il romanzo. Il rancore fu accresciuto da certe confidenze di natura molto intima che quell'omerito mangiatore di pasta asciutta si era permesse di raccontare in giro. Allora, dopo una scena di disperazione, un giorno, sparò contro l'amante cinque colpi di rivoltella. Fu giudiziosa quell'arma e benigno il destino: un solo proiettile colpì l'Amore in fondo alla schiena con conseguenza di poco conto. Ma la donna fu arrestata e solo in prosieguo d'istruttoria venne scarcerata, quando ai carabinieri giunsero i precedenti del fidanzato ed il di lui fuchsaco contegno tenuto nei fatti mantenere della famiglia della Russa famiglia.

L'Amore Pietro è

La lotta di interessi
attorno al problema monetario

Discussi i primi effetti delle due misure del rialzo nel saggio dello sconto al 6,50 %, e dell'apertura di credito Morgan, mi sembra necessario, più ancora che utile, entrare nel vivo del problema monetario al quale quelle due misure si riferiscono.

Innanzi tutto, esse sono la prova tangibile della instabilità di un sistema economico basato sulla moneta cattiva, e quindi variabile. Il rialzo nel saggio dello sconto rappresenta sempre una misura penosa, perchè aumenta uno degli elementi del costo della vita economica, e cioè il prezzo per l'uso del capitale circolante. Ma mentre col sistema libero aureo tale rialzo viene automaticamente imposto alle banche di emissione dalla situazione creatasi nel mercato interno, il quale è in pieno contatto con quello internazionale, sicchè anche la misura del rialzo si determina automaticamente secondo le condizioni generali del mondo economico, quando la moneta è cattiva tutto viene rimesso alla capacità di previdenza degli istituti di emissione e del Tesoro, i quali non posseggono nessun elemento sicuro di giudizio. E cioè col libero cambio aureo se il saggio dello sconto viene elevato al troppo, affluisce più oro in paese di quanto sia necessario, i prezzi si elevano, si hanno maggiori importazioni che non esportazioni ed il saldo della bilancia commerciale si compie riportando la parte di oro che eccede: e le banche, fatte accorte da questo indice, riportano lo sconto al punto giusto. Invece con la moneta cattiva, che ha rotto ogni rapporto con l'oro, questa automaticità di movimenti scompare e la banca di emissione deve procedere a tentoni operando vari tentativi prima di fermarsi al livello imposto dalle circostanze. E questa difficoltà, resta aggravata di molto quando una parte cospicua della carta in circolazione è per conto dello Stato, ossia, come già dimostrai, costituisce un puro segno rappresentativo di una imposta forzosa sul patrimonio, che nulla ha da vedere coi bisogni che il commercio ha della moneta.

Così si spiegano tutte le alternative nella politica del nostro Tesoro in materia e che hanno danneggiato l'industria. Dapprima moneta facile, sconto delle industrie, cessa dei titoli in borsa; poi, primo aumento dello sconto, con decreti che spaventano il mercato e fanno passare centinaia di milioni dalle casse dei risparmiatori in quelle dei ribassisti; succedono due mesi di calma e poi una ripresa del movimento ascensionista; e infine, per ora almeno, nuova stretta di freni, nuovo aggravio alle industrie, che si ripercuote in ulteriore ribasso dei valori commerciali, nuova perturbazione borsistica, sempre a beneficio degli operatori al ribasso. E ciò mentre i cambi con l'estero, dopo vertiginose oscillazioni di miglioramento, vanno riprendendo la loro posizione. Il che ridimostra che oggi fra valore esterno e valore interno della moneta non passa nessun rapporto diretto ed immediato, sicchè il saggio dello sconto opera sul secondo e non sul primo: perchè i due ritornassero a coincidere, sarebbe indispensabile una moneta stabilizzata sul cambio aureo.

Quindi, senza colpa di nessuno, tutte queste misure di credito presentano un aspetto arbitrario. Chi ne dirà se il nuovo saggio del 6,50 è proprio quello opportuno, o no, anche agli scopi che si vogliono raggiungere? Posta forse un rapporto qualsiasi fra il 6,50 italiano, il 5 % inglese, il 3,50 americano, il 4 svizzero e così dicendo? No evidentemente, perchè senza una misura internazionale dei valori questi mercati non reagiscono direttamente l'uno sull'altro e perchè, se la nostra moneta continua a muoversi in un qualsiasi senso, muta anche l'equilibrio interno che il 6,50 % sta per creare. Ogni nuova oscillazione nel prezzo d'uso del danaro rappresenta semplicemente un piccolo terremoto che scuote la compagine economica del paese.

***

Bisogna quindi finirla con questi movimenti arbitrari, ossia occorre ritornare a possedere una moneta stabile. E su questa materia devo spiegarmi chiaramente, perchè i miei lettori si formino la base sicura per concludere.

Quando la moneta è cattiva, si pongono in opera nel paese due ordini di forze opposte, i quali tendono anche politicamente a premere sui poteri pubblici a favore ognuno della propria tesi: i rivalutazionisti ed i devalutazionisti. Questi ultimi, che si trovano particolarmente fra le alte classi industriali, sono i più fieri avversari di una riforma immediata. Ma siccome non hanno il coraggio di domandare una continua inflazione, si accontentano di sostenere apparentemente la deflazione molto lenta, perchè hanno la convinzione che essa oramai non si può più operare. E a questo proposito bisogna tenere presente che la ricchezza di un paese può peggiorare, cioè devalutarsi, non solo per opera di forze interne, ma anche perchè migliorano tutte le monete estere; così che quella monetà cattiva trova accessi sempre più ristretti, l'estero se ne ritira e non la accoglie, rendendone così impossibile una delle funzioni più importanti, che è quella di metro per gli scambi internazionali. Il sig. Emanuele Burabino, che vive a Londra collaboratore apprezzato del più importante giornale finanziario inglese, il « Financial Times », in una lunga ed interessante lettera così mi dice: « Il ritorno al tipo aureo in Inghilterra, rende impazienti che si faccia lo stesso altrove, ossia in Francia e Italia, che ormai sono i due unici grandi paesi che non abbiano una valuta stabilizzata. La Germania è stata rimessa in piedi. Il problema del patto di garanzia sta avviandosi verso una soluzione, che potrebbe anche essere negativa. I possessori esteri di saldi in lire ed in franchi sono ormai convinti che è inutile attendersi un apprezzamento di quelle valute. Ed il problema dei debiti interalleati sta entrando nella sua fase risolutiva. Qui ed in America si vuole tornare alla normalità di anteguerra e quindi, così quello che deve costare, vogliono che si liquidino tutte le pendenze, tutti gli intralci e non si indietreggia neanche davanti alla necessità di tagli chirurgici ». E mi fermo qui.

L'interesse dei devalutazionisti è chiaro, quando si consideri che ad ogni ribasso della moneta i prezzi aumentano più rapidamente dei costi, lasciando un maggiore sovraprofitto ai produttori ed ai commercianti, i quali per di più ripagano i debiti bancari con una moneta che vale meno, e d'altra parte si assicurano contro le svalutazioni ulteriori, conservando in valuta estera una parte importante dei pagamenti che ricevono per le esportazioni. Per di più, i valori azionali aumentano, permettendo ai dirigenti delle grandi aziende collettive di compiere una serie di operazioni interessanti, di cui non è qui il caso di parlare e che, se non giovano precisamente alla massa degli azionisti, sono però utilissime per i grandi portafogli.

Anche lo Stato non ha in un certo senso premura di rivalutare la moneta, perchè l'equilibrio del suo bilancio si basa su una massa di entrate, che rimane quella che è solo a patto che la moneta non si rivaluti mediante un'opera di deflazione. E infine ad ogni ribasso nel valore della moneta il saggio dell'interesse non aumenta con altrettanta intensità, il che costituisce un ulteriore beneficio per gli industriali come tali, come azionisti e come speculatori.

Di fronte a tutti questi elementi e forze formidabili, la spinta sincera alla deflazione lenta è data solo non dirò dai risparmiatori, perchè i maggiori risparmiatori sono i detentori dei grandi portafogli, ma dai piccoli risparmiatori, costituiti preponderantemente dalle classi a redditi fissi o lentamente variabili: le quali, pur essendo numerose, esercitano scarsa influenza sulla politica e nessunissima sul maneggio e l'indirizzo della vita economica di uno Stato.

Fra i devalutazionisti ed i rivalutazionisti stanno poi i così detti stabilizzionisti: i quali però, a dire il vero, non capisco bene cosa vogliano dire; perchè, confesso la mia ignoranza, non vedo come si possa rendere stabile un equilibrio non solo instabile come l'attuale, ma che è composto tutto di elementi i quali tendono a farlo muovere sempre più lontano dal centro di stabilità. Noi dipendiamo da ciò che in l'estero per la sua moneta; dall'andamento dei prezzi internazionali; dai cicli della crisi; dalla situazione finanziaria delle nostre banche e della nostra industria, la quale a sua volta è in funzione del valore della moneta. L'on. De Stefani ha detto molto giustamente che oggi l'andamento della nostra valuta non dipende più tanto dal Tesoro, quanto dagli uomini che comandano le fabbriche, i commerci, le navi e che, se potessimo esportare di più, creeremmo già una condizione favorevole ad una stabilizzazione delle condizioni attuali. Ora noi abbiamo una moneta che all'estero ha una potenza d'acquisto di 20 centesimi e all'interno di meno che 10 centesimi. Esiste quindi la condizione più favorevole per esportare: perchè le esportazioni crescano ancora, sarebbe necessario che la moneta all'interno venisse ad avere una potenza di acquisto ancora minore, ossia di 14, 12, 10 centesimi e così dicendo. Cioè, per migliorare la situazione attuale delle esportazioni, dobbiamo cambiare l'equilibrio monetario. E la stabilizzazione allora?

Quindi il ragionamento su cui da tanto tempo lo batto e che tante avversioni provoca nel campo che chiamerò dell'economia patriottica, tanto per distinguerla da quella scientifica, è il seguente:

Ritengo da un pezzo — e oggi poi non ho più nemmeno l'ombra del dubbio — che la nostra moneta, come quella francese e belga, non si sarebbe rivalutata. E ciò sopratutto perchè non vale la pena di assoggettare tutte le forze vive ed operose dell'Italia al gigantesco e lunghissimo sforzo necessario per fare risalire alla valuta il piano inclinato, dalla cui sommità dista dell'80 %; sostenendo altresì una impari battaglia contro le preponderanti energie interessate all'operazione opposta. Stabilizzarla così come è, rappresenta, come si è detto, un problema di molto incognite, senza un numero corrispondente di equazioni, e quindi di impossibile soluzione. Noi non sappiamo difatti quale sia effettivamente il valore vero del patrimonio nazionale; una massa di moneta è occupata in operazioni di speculazione, rese necessarie dalla necessità di coprirsi dai rischi di cambio e che muta ad ogni modificazione nel valore della lira; dovremmo risanare a fondo il bilancio pubblico ad ogni rivalutazione e così dicendo.

D'altra parte, un paese civile al giorno d'oggi non può vivere senza un suo mezzo stabile dei valori, e meno che ritorni agli scambi diretti in natura. La soluzione di questo problema si deve pur affrontare un momento o l'altro, perchè, quando bene la nostra lira fosse ridotta praticamente a zero, la soluzione si imporrebbe, così come avvenne per la Germania e per la Russia. Quindi mi sembra preferibile che il salto si compia al più presto, prima che, con la successive discesa della lira, la redistribuzione della ricchezza si sia accentuata nel senso odierno, che è socialmente molto pericoloso in tutta Europa.

Nè questa misura può urtare una ragionevole suscettibilità. La moneta non è la potenza economica di un paese e questa potenza nel possimo misurarla col metro che vogliamo. Io preferirei il metro di 100 centesimi-oro, perchè tutto il mondo è ancora abituato a concepire così la lira. Naturalmente, una volta determinata l'unità di misura, la difficoltà unica consiste nello stabilire l'equilibrio fra i rapporti giuridici precedenti ed i seguenti. In Germania, l'ultima legislazione li ha fissati nei termini che il collega Moneti ci ha descritto giorni or sono. Sono sorte colà questioni giuridiche numerose fra debitori e creditori; ma io, che ho letto attentamente i principali temi di contenzio sul « Bank Archiv », non ho trovato in essi nulla che superi l'intelligenza e la capacità medie di un magistrato di Tribunale.

Un punto solo è veramente importante: determinare a quale rapporto si deve scambiare la moneta nuova contro l'attuale, il che serve per regolare il valore che si assegna ai crediti vecchi, pubblici e privati, quando si ritorna ad esprimerli in oro. Premetto subito, per evitare una lunga discussione inutile a cui hanno partecipato anche tanti economisti, che simile questione resta inalterata, tanto se si crea una moneta d'oro di 20 centesimi, quanto se in si emette di 50, o di 100 centesimi: si tratterà di una semplice operazione aritmetica, che lascia intatto il fondo dell'argomento.

Se il Tesoro, cioè, stima, ad esempio, che il bilancio dello Stato, la sua situazione patrimoniale, il valore effettivo delle situazioni bancarie e di quelle industriali, compiuto il pieno risanamento, varra in oro la metà di quello che oggi figura con una lira = 22 centesimi, lo Stato, introducendo la moneta aurea di 100 centesimi, nella quantità necessaria, per lenerla a questo prezzo, cambierà ogni lira nuova non già contro 5 lire odierno di 20 centesimi, ma contro 10: ossia fa un concordato al 50 %. *Questo è il risanamento che io concepisco* e che risponde esattamente a quello operato dalla Germania. Esso solo potrebbe darci una moneta stabile sul serio, perchè rinnoverebbe definitivamente l'ambiente e probabilmente lascierebbe allo Stato un margine per poter addivenire alle concessioni equitative che la politica impone, a favore di date categorie, sul tipo di quanto attualmente ha deliberato la Germania.

Esponendo questo concetto — i cui particolari naturalmente vanno svolti a parte, — non mi illudo menomamente che possa essere accolto, mancando oggi in Italia le necessarie condizioni culturali, morali e politiche perchè ciò avvenga: esso avrà contro i rivalutazionisti da una parte ed i devalutazionisti dall'altra. Ma rilengo che fra 12 o 18 mesi ai più tardi, bisognerà decidersi per forza ad un consimile passo.

ATTILIO GABIATI.

I cento milioni di buoni postali fruttiferi

Roma, 8, notte.

La emissione dei buoni postali fruttiferi, che soltanto dal 10 maggio è stata autorizzata presso tutti gli uffici postali del Regno, ha raggiunto ieri la somma di 100 milioni di lire. Il Ministro delle Comunicazioni, d'intesa con quello delle Finanze, ha dato disposizioni perchè sia svolta una estesa propaganda popolare. Un buono di 1000 lire, che è al sicuro di ogni alea, non subisce menomo i danni del cambio, del deprezzamento, del furto o dello smarrimento ed è esigibile in qualunque momento; dopo dieci anni raggiunge il valore di 1600, dopo quindici di lire 1900, dopo venti di lire 2520.

I torbidi cinesi

Situazione grave a Chin Chiang

Londra, 8, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai in data 8.

Il console generale britannico di Chin Chiang, presso Nankin, ha telegrafato oggi nei seguenti termini:

« Sommosse nella concessione. Può la marina inviare aiuti? ».

Al console è stata inviata la seguente risposta:

« Ieri sera l'ammiraglio americano ha telegrafato ad una nave da guerra americana che risale il fiume di arrestarsi a Chin Chiang ».

Una nave da guerra inglese arriverà lunedì a Chin Chiang. Si ritiene che la nave americana sia a quest'ora giunta sul posto.

La stessa Agenzia ha da Shanghay in data 8:

Notizie da Chin Chiang recano che in una rivolta gli studenti hanno distrutto tre case della concessione internazionale e si sono abbandonati ad eccessi sino a che non sono giunte truppe cinesi. La polizia incaricata della protezione degli stranieri era rimasta sino ad allora incapace a dominare la situazione. Le truppe cinesi hanno ristabilito l'ordine, e così le donne e i fanciulli, che si erano rifugiati a bordo delle navi ancorate, sono sbarcati. Le truppe cinesi si sono recate nella concessione su domanda del console generale britannico, ma sono giunte sul luogo con quattro ore di ritardo. Le ultime notizie ricevute nella serata annunciano che la situazione a Chin Chiang è ritornata grave.

8 case incendiate a Tamaweg da un bimbo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Innsbruck, 8 notte.

Da un violentissimo incendio vennero distrutte ieri sera 8 case a Tamaweg nel Salisburghese. Autore involontario dell'incendio è un bimbo di 3 anni che giocava cogli zolfanelli in un granaio.

Il colpo di mano a Samos

Le autorità arrestate

Roma, 8 mattino.

Si ha da Samos che all'alba di sabato, cinque bande armate, provenienti dall'interno dell'isola, hanno occupato la capitale, arrestando le autorità militari e civili e disarmando la truppa e la polizia, allo scopo di provocare le dimissioni del Governo cretese e una diminuzione delle tasse. Il Governo si rifiuterà di accogliere le domande delle bande. Esse minacciano di dichiarare l'indipendenza di Samos in principato autonomo. Capi del movimento sono i fratelli Yago. Sono state arrestate anche tutte le autorità dell'interno.

(*Ag. Stefani*)

La rettifica ufficiale greca

Atene, 8 notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che le notizie dei giornali relative agli incidenti di Samos sono esagerate. Si tratta soltanto della incursione di una banda, al comando dei due fratelli Yago, pregiudicati, condannati parecchie volte per assassinio e per atti di brigantaggio, e contro i quali doveva compiersi prossimamente un nuovo processo. I due fratelli Yago, aiutati dai detenuti delle carceri, che così hanno ritrovato la libertà, e dai loro partigiani, in tutto 500 uomini, hanno occupato gli edifici pubblici a porto Vaty, capoluogo dell'isola, hanno cacciato i funzionari greci, e si sono impadroniti di 500 mila dracme, che si trovavano nelle casse dello Stato. Pochi gendarmi, che costituiranno il presidio dell'isola, sorpresi durante il sonno, sono stati disarmati. Appena ricevuta notizia dell'incursione, il Governo ha inviato forze sufficienti, che sono sbarcate sotto la protezione di cacciatorpediniere. Il comandante della flotta del cacciatorpediniere ha proclamato in istato l'isola in stato d'assedio, e ha preso misure per impedire la fuga dei capi della ribellione, arrestarli, e punirli in modo esemplare. La popolazione di Samos è assolutamente contraria ai ribelli. Sono assolutamente infondate le voci, secondo le quali sarebbero avvenuti degli incidenti a Chio.

Il bilancio delle Ferrovie
nella relazione del senatore Bianchi

Roma, 8, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Riccardo Bianchi sul bilancio di previsione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'anno 1925-1926. Circa l'aumento delle entrate, il senatore Bianchi scrive che le entrate ordinarie complessive dell'Azienda ferroviaria previste pel 1925-26, ascendono a 5 miliardi 142 milioni e [illegible] lire. Superano quindi di 304,064 milioni quelle del consuntivo 1923-24, e di 205,000 milioni quelle previste nel 1924-25. L'aumento previsto delle entrate dovute sui trasporti corrisponde adunque all'11,5 %. In due anni possiamo ritenere che tali previsioni verranno sorpassate; poichè nei primi otto mesi del corrente esercizio le Ferrovie si ebbero dai trasporti ferroviari 2 miliardi 554 milioni 367,020 lire, ossia 318 milioni e 280,000 lire in più di quelle nel corrispondente periodo 1923-1924, che è quanto dire che si constata in un anno solo un aumento del 15,90 % del prodotto dei trasporti. I viaggiatori fornirono un aumento del 9,5 %, mentre quello delle merci raggiunse il 19,59 %. Il movimento dei viaggiatori raggiunse quasi il doppio dell'incremento annuo ritenuto ordinario, mentre quello delle merci fu quasi quadruplo. Le spese ordinarie complessive dell'Azienda sono previste in 4 miliardi 128 milioni e 200,000 lire per il 1925-1926, con diminuzione di 108 milioni e 691 sul 1923-1924, ma con un aumento di 205 milioni e 950 lire sul 1924-1925. Le spese previste sono adunque inferiori di 26 milioni sulle entrate, mentre quelle del 1923-1924 superano ancora di 412 milioni 85,000 lire le entrate stesse.

Le entrate previste per provvedere alle spese straordinarie nel 1925-1926 ammontano a 386 milioni, mentre furono di 422 milioni e 160,000 lire per il 1924-1925. Non devesi dimenticare che una parte notevole di tali entrate è fornita dalle spese complessive, e cioè nell'esercizio stesso la sovvenzione del Tesoro per lavori e provviste di carattere patrimoniale venne ridotta da 240 a 190 milioni. Verrà invece ripetuta l'assegnazione di 100 milioni per impianti di trazione elettrica. Il Tesoro anticiperà quindi all'Azienda 290 milioni per impianti di trazione elettrica, lavori e provviste di rotabili, in luogo di 340 milioni nel corrente esercizio.

Le onoranze di Casale
ai tre direttori generali delle Ferrovie

Casale Mont., 8 notte.

L'Amministrazione civica che con unanime consenso della maggioranza aveva già decretato solenni onoranze ai primi tre direttori generali delle Ferrovie dello Stato, sen. Bianchi, ing. Alzona ed ing. Oddone, quest'ultimo attualmente in carica e tutti nativi di Casale, ha voluto molto opportunamente estendere la dimostrazione di stima e di affetto anche al generale Cavalieri, egli pure di questa città, testè nominato sottosegretario di Stato alla guerra. La manifestazione, per quanto di carattere essenzialmente locale, assurgerà ad importante avvenimento avendo finora aderito numerose personalità del mondo politico e militare ed ottenuto il consenso di ogni classe di cittadini, senza distinzioni di partito. Essa avrà luogo il 21 corrente colla presentazione di una medaglia d'oro, decretata dal Consiglio comunale, si festeggiarà la occasione di un ricevimento in Municipio e ad essa farà seguito un banchetto nel pomeriggio. Un Comitato cittadino presieduto dal sindaco ed al quale fanno capo autorevoli giornalisti professionisti ed impiegati ferroviari locali, si adopera attivamente alla riuscita della cordiale manifestazione in favore dei festeggiati.

Lo stanziamento di 150.000 lire
per il circuito telefonico Susa-Modane

Stato, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

« E' autorizzata la spesa di lire 150.000 per provvedere alla costruzione di un circuito telefonico tra Susa e Modane. La spesa suddetta farà carico ai residui passivi del capitolo 153 aggiunta allo stato di previsione della spesa del Ministero della Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1924-25, la cui denominazione resta modificata come appresso: « Assegnazione straordinaria per la costruzione di tre circuiti telefonici destinati a nuova comunicazioni internazionali italo-svizzere e per la posa di un cavo telefonico tra Susa e Modane ».

La Federazione dei lavoratori della terra
Vertenza risolta

Milano, 8, notte.

Il Comitato direttivo della Federazione dei Lavoratori della terra, riunitosi a Milano in questi giorni, dopo avere preso atto con compiacimento delle numerose iscrizioni di lavoratori nelle loro antiche organizzazioni e della ricostituzione di leghe comunine nella Sicilia e nella Sardegna, ha esaminato le proposte inoltrate dal signor Aldo Parini per regolarizzare la sua situazione verso la Federazione nazionale e ritenutele accettabili, ha dichiarato risolta la vertenza Parini-Federterra. Pertanto, il Comitato federale annuncia di avere revocato la diffida già da esso emanata nei confronti del Parini.

Un busto in memoria dell'ing. Pietro Frassati

Biella, 8 notte.

Domenica, 14 corrente, l'Asilo infantile di Cossila San Grato, intitolato alla memoria di Pietro Frassati, inaugurerà, con l'intervento di Monsignor Gamba, Vescovo di Biella, un busto che ricorderà [illegible] scomparso.

La Scuola
Il diario delle prove scritte per gli esami di maturità e abilitazione

Roma, 8, mattino.

Ecco il diario delle prove scritte e grafiche degli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1925. *Sessione di luglio*: giovedì 2: maturità classica, italiano; maturità scientifica, italiano; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, italiano; agrimensura, italiano; abilitazione magistrale, italiano. — Venerdì 3: maturità classica, versione dal latino; maturità scientifica, versione dal latino; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura, matematica; abilitazione magistrale, versione dal latino. — Lunedì, 6: maturità classica, versione in latino; maturità scientifica, versione in latino; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura, topografia; abilitazione magistrale, versione in latino. — Martedì, 7: maturità classica, versione dal greco; maturità scientifica, matematica; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura, agraria; abilitazione magistrale, matematica. — Mercoledì 8: maturità classica, versione dal latino; maturità scientifica, versione in latino; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura, matematica, abilitazione magistrale, versione dal latino. Lunedì 5: maturità classica, versione in latino; maturità scientifica, versione in latino; abilitazione tecnica ragioneria e commercio computisteria; agrimensura, topografia; abilitazione magistrale, versione in latino. Martedì 6: maturità classica, versione dal greco; maturità scientifica, matematica; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura, agraria; abilitazione magistrale, matematica. Mercoledì 7: maturità scientifica, disegno; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, calligrafia, agrimensura, disegno. Giovedì 8: maturità scientifica, lingua straniera, abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, seconda lingua straniera; agrimensura, costruzione e disegno di costruzione. Venerdì 9: abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

Sessione di Ottobre: Giovedì, 1.o: maturità classica, maturità scientifica, italiano; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, italiano; agrimensura, italiano; abilitazione magistrale, italiano. Venerdì, 2: maturità classica, versione dal latino; maturità scientifica, versione dal latino, italiano; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura, matematica, abilitazione magistrale, versione dal latino. Lunedì 5: maturità classica, versione in latino; maturità scientifica, versione in latino; abilitazione tecnica ragioneria e commercio computisteria; agrimensura, topografia; abilitazione magistrale, versione in latino. Martedì 6: maturità classica, versione dal greco; maturità scientifica, matematica; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura, agraria; abilitazione magistrale, matematica. Mercoledì 7: maturità scientifica, disegno; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, calligrafia, agrimensura, disegno. Giovedì 8: maturità scientifica, lingua straniera, abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, seconda lingua straniera; agrimensura, costruzione e disegno di costruzione. Venerdì 9: abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

La disgrazia automobilistica

Un accidente al "campionissimo,,
Milano, 8 sera.

Giunge notizia da Voghera che un accidente automobilistico è capitato ieri sera a Costante Girardengo. Verso le 21,30 egli giungeva presso Voghera, quando, per non investire un'altra macchina, andava a cozzare contro un muraglione. Il colpo fu così forte che Girardengo venne. La sua famiglia riportò alcune contusioni. Poco dopo, però, poteva partire indisturbato con la famiglia per ragiungere Novi.

Le ferite e contusioni riportate da Costante Girardengo sono fortunatamente lievi; nel-l'urto il campionissimo ha riportato lievi ferite alle ginocchia ed alle ginocchia. L'automobile ha subito non gravi avarie. Girardengo ha lasciato subito la sua casa di Novi; non avendo avuto bisogno di altre cure. Egli si darà ora un po' di riposo, tanto più meritato dopo le fatiche sopportate durante il Giro d'Italia e l'emozione per l'accidente toccatogli.

Novara, 8 notte.

Certo Giuseppe Carmagnola di Vincenzo, d'anni 22 di Camerì, si trovava ieri lungo lo stradale della frazione di Venori, quando un'automobile, che viaggiava a tutta velocità, lo investiva gettandolo a terra. Il Carmagnola veniva raccolto e ricoverato al nostro ospedale, dove gli furono riscontrate lesioni al capo ed alle gambe di una certa gravità. La automobile investitrice è riuscita a dileguarsi.

4 feriti per l'investimento d'un calesse

Garzana, 8 notte.

Verso le 16 di ieri un'automobile ha investito un calesse che attraversava la strada provinciale, presso la stazione di Luni. La macchina precipitava in un fossato profondo circa 4 metri. A bordo dell'automobile si trovava l'industriale Ercole Meda, di 43 anni, da Casale Monferrato, residente a Milano e il signor Alessandro Farina di anni 32. Arturo Galli di anni 34 e Siro Bertolotti di anni 42 da Cremona. Tutti e quattro i passeggeri sono rimasti feriti più o meno gravemente, mentre un quinto, di cui non si conosce il nome, è rimasto illeso.

Automobilista processo per due investimenti

Novara, 8, notte.

Trasmessa ieri sera a Biandrate, avviata verso Vercelli una automobile di Milano, condotta da Giorgio Brunialti, il quale investiva un ciclista vercellese ed un carrettiere, rimasti per fortuna lievemente contusi. Il ciclista ebbe la macchina fracassata. Avendo cercato di sfuggire per non farsi conoscere, ma essendo andato ad urtare contro un carro, lo chauffeur venne fermato e circondato da carrettieri e contadini, che l'obbligarono a pagare il danno riportato dalla bicicletta. Quindi di fronte alla protesta ed alla azione dei Brunialti, questi venne bastonato.

BORSE
BORSA DI TORINO

3 Giugno 1925

La settimana si è iniziata con un altro mercato pesante, continuando le vendite su tutti i valori, dimodochè i prezzi subirono un considerevole nuovo ribasso. Particolarmente pesanti le Commerciali e le Gaz Italiana e Consumatori.

Dopo la chiusura qualche segno di ripresa. I cambi lievemente migliori, per contro più sostenuto il Francia.

Titoli quotati ufficialmente Fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 91 n.), 91,30 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,50, 97,80 n.), 98 — Buoni Tesoro settem. (cont. 99 + int.) — Banca d'Italia 1900 n. — Banco Commerc. 1539-1542,50, 1542,50 — Credito Italiano (cont. 943), 950-942, 950 — Mittel 405 — Meridionali 770 n. — Immobiliare 708 — Comitati 332-330, 328 — Italiana Gaz 475-477, 451 — Consumatori Gaz 470-470, 467,50 — Elettricità Alta Italia 353-357,50, 344 — Sip (cont. 224), 224,50-225, 224,50 — Terni 607,50-605, 607,50 — Nebiolo 330-320, 320 — Bauchiero 99-97,50, 99,50 — Monte Amiata 309-311, 320 — Fiat 540-542, 531,50 — Bonifiche 652,50 — Florio 218 — Cotoni, Valli Lanzo 420 — Viscosa 345-341,50, 338 — Châtillon La (cont. 415), 420-402, 410,50 — Beni Stabili 960-925, 933,50 — Pirelli 1700.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.:

Montecatini 575, 570 — Fiscomiteri 490 — Aedes 11,25 — Schlapparelli 178.

Cambi: Parigi 121,75, fr. 120,25 — Svizzera 487,40-487,25, 487,50 n. — Londra 122,68-122,825, 122,25 n.; fr. 122,40 — Belgio 119,75 — New York 25,225-25,14, 25,15.

BORSA DI MILANO, 8 — Rendita Italiana 3,50% [illegible] 87,50 — Consolidato 5 % (cont. 97,90 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 951 — Banco di Roma 170 — Credito Marittimo 370 — Ferrovie Mediterranee 430 — Ferrovie Meridionali 775 — Rubattino 765 — Libera Triestina 505 — Navigazione Generale Italiana 375 — Terni 600 — Meccaniche Miani e Silvestri 1700 — Breda 540 — Ansaldo 18 — Elettrochimica Term. — Società Metallurgica Italiana 184 — Bergamasca 7,50 — Fiat 928 — Isotta 845 — Viva 336 — Cascami seta 2000 — Linificio Canapificio Nazionale 780 — Lanificio Rossi 5000 — Lanificio Targetti 455 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 465 — Cotona Meridionale 500 — Cotoni Tirreni — La Soie de Chatillon 410 — Bonsari Varzi 1300 — Pirelli 1080 — Industrie Zuccheri 930 — Raffinerie Ligure Lombarde 905 — Distillerie Italiane 230 — Erbiamia 650 — Gallinelli 185 — Bilbao 707 — Società Adriatica di Elettricità 292 — Marconi 710 — Vizzola 1000 — Conti 540 — Negri 1000 — Ligure Toscana di Elettricità 305 — Esercizi Elettrici 180,50 — Esportazione Italo Americana 650 — Costruzioni Venezia 300 — Beni Stabili-Roma 995 — Grandi Alberghi 224 — Cosulich 330.

CAMBI: Francia 121,83 — Svizzera 487,50 — Londra 122,175 — New York 25,16,5 — Berlino e Marchi oro) 6,02 — Vienna 3,55 — Bucarest 21,65 — Belgio 119,17,5 — Spagna 387 — Praga 74,75 — Budapest 0,35,5.

BORSA DI GENOVA, 8 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % n. 91,30 — Consolidato 5 % n. 98,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,25 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1561 — Credito Italiano 943 — Banco di Roma 174 — Credito Marittimo 583 — Ferrovie Meridionali 780 — Ferrovie Mediterranee 445 — Rubattino 765 — Lloyd Sabaudo 310 — Alta Italia 350 — Libera Triestina 510 — Cosulich 325 — Knia 560 — Terni 604 — Ansaldo 18,50 — Elba 57 — Ilva 330 — Fiat 534 — Perrière Vetri 466 — Metalli 180,50 — Italia 18 — Sip 228 — Montecatini 371 — Monte Amiata 324 — Ligure Toscana Elettricità 308 — Nerri 540 — Eridania 615 — Raffineria Ligure Lombarda 573 — Industrie Zuccheri 970 — Romana Zuccheri 127 — Raffineri 170 — Molini Alta Italia 1110 — Semolerie 1250 — Cotoniere Meridionali 152 — Silos 1000 — Aedes 15 — Beni Stabili 930 — Consorzi Agricoli 470.

Cambi: Francia 121,90 — Londra 122,30 Svizzera 488,50 — New York 25,17 — Spagna 387.

BORSA DI ROMA, 8 — Rendita Italiana 3,50% cont. 91,10 — id. f. m. 91,30 — Consolidato 5 % cont. 97,60 — id. f. m. 97,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,50 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 170 — Credito Marittimo 580 — Ferrovie Meridionali 780 — Rubattino 765 — Navigazione Generale Italiana 375 — Terni 600 — Ansaldo 17,50 — Libera Triestina 507 — Banco di Roma 170 — Credito Fondiario 600 — Imprese Fondiarie 144 — Immobiliare 1250 — Beni Stabili 950 — Fondi Rustici 360 — Ferrovie Meridionali 780 — Rubattino 775 — Tram 220 — Omnibus 334 — Knia 530 — Libera Triestina 520 — Terni 607 — Ansaldo 17,50 — Meccaniche Italiane 127,50 — Ilva 331 — Antiniana 35,50 — Montecatini 372,50 — Elba 60,50 — Fiat 536 — Monte Amiata 315 — Acqua Marcia 2220 — Condotte Acqua 882 — Gas 2560 — Risanamento 1420 — Marconi 120 — Elettrochimica 160 — Aniene 475 — Eridania 620 — Romana Zuccheri 130 — Zuccherifici 290 — Cotoniere Meridionali 157 — Fornaci Laziali 1000 — Cementi Spoleto 460 — Prima Pubblica Bisc 600 — Bonifiche Ferraresi 650 — Acquedotto Serino 517 — Cementi Isonzo 193 — Fondiaria Vita 2130.

CAMBI: Francia 120,30 — Londra 122,20 — New York 25,13,75.

BORSA DI TRIESTE, 8 — Rendita Italiana 3,50% [illegible] — Consolidato 5 % 98 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 170 — Banca Commerciale Triestina 725 — Ferrovie Meridionali 780 — Adria 310 — Cosulich 230 — Libera Triestina 503 — Lloyd 3700 — Premuda 765 — Gerolimich 814-810 — Marinolich 510 — Tripcovich 471 — Anonima Infortuni Milano 4950 — Assicurazioni Generali 12.145 — Riunione Adriatica 4060-4070 — Assicuratrice 750 — Banca Italo 1925 5,900 — Ferro Industriale 465 — Canfiera Navale Triestino 925 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 640 — Cementi Isonzo 195.

CAMBI: Francia 121 — Londra 122,15 — New York 25,10,5 — Svizzera 488 — Spagna 386 — Amsterdam 1005 — Berlino 6 — Bucarest 21,75 — Praga 74,50 — Vienna 352 — Zagabria 41,90 — Belgio 118 — Budapest 0,35.

BORSA DI FIRENZE, 8 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 91 — Consolidato 5 % 98,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 78 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 172 — Ferrovie Meridionali 780 — Rubattino 770 — Ilva 340 — Valdarno 180,75 — Linoleum 307 — Ilva 330 — Fiat 534 — Perrière Vetri 466 — Metalli 180,50 — Italia 18 — Sip 228 — Montecatini 371 — Monte Amiata 324 — Ligure Toscana Elettricità 308 — Nerri 540 — Eridania 615 — Raffineria Ligure Lombarda 573 — Industrie Zuccheri 970

CRONACA CITTADINA

Le cerimonie per lo Statuto
e il giubileo del Re

Nella giornata di domenica, ricorrenza dello Statuto e del giubileo dei Sovrani, si sono svolte — come abbiamo pubblicato ieri — parecchie cerimonie nella nostra città, che era tutta imbandierata a festa.

La rivista militare

La consueta rivista alle truppe del presidio assunse particolare importanza per la grande folla che si adunò in piazza Castello ed in via Po, per assistere alla cerimonia. In piazza Castello, dal lato della Prefettura, erano state erette due tribune, dove presero posto le Autorità e gli invitati. Nel palco delle Autorità erano i rappresentanti del Comune, della Magistratura, della Provincia, dell'Università, del Corpo consolare.

La sfilata delle truppe davanti al comandante del Corpo d'armata fu aperta dalla banda dei carabinieri, seguita dai reparti dell'Arma, che furono vivamente applauditi dal pubblico. Ma applausi toccarono a tutti i Corpi, che sfilarono benissimo. Sotto il sole, nella piazza luminosa, fra il luccichio delle armi e i vivaci colori delle uniformi, passarono con i fanti, ordinati e gravi, i bersaglieri ciclisti, specie di guerrieri alati, che la folla fece segno a particolari battimani, gli artiglieri possenti, i bei soldatoni della montagna, col la penna sul cappello di una aria sbarazzina che piace tanto alle folle, i lucenti cavalieri del reggimento Nizza, dal bell'elmo dorato che mandava bagliori, le batterie automobili e la Milizia fascista.

Gradita novità fu la partecipazione dei Corpi armati municipali, che il pubblico fece segno ad una affettuosa dimostrazione, specialmente le nostre brave guardie ed i pompieri. Dopo la sfilata ebbe luogo la distribuzione di medaglie al valore, croci di guerra e diplomi d'onore alle famiglie dei militari caduti nella guerra italo-austriaca.

I premi al carattere

Nella grande sala della Mole Antonelliana è stata fatta la consueta distribuzione di onorificenze al valore civile, i premi al carattere ed al coraggio, ed il premio di virtù, di fondazione Balnotti. Una folla molto più fitta del solito aveva gremito l'aula. Al posto d'onore erano tutte le Autorità civili e militari. In assenza del Commissario prefettizio, barone La Via, in prorogato il discorso ufficiale il Commissario aggiunto comm. Grassi, il quale illustrò particolarmente i fatti che avevano dato occasione al conferimento delle distinzioni più alte.

Venne poi rievocata, tra la più intensa attenzione del pubblico, la tragica notte del 13 agosto dell'anno scorso, quando in Mazzè Canavese, il direttore dell'officina idro-elettrica, ing. conte De La Forest de Divonne, il capo-tecnico Casali ed il macchinista Valle, allo scopo di salvare gli impianti da un sicuro disastro, precipitosi sopra un argine, riuscirono a deviare le acque rumorose, ma il De La Forest ed il Casali vi perdevano la vita, mentre il Valle veniva tratto in salvo solo mercè l'egregio coraggio del barcaiuolo Mattea, che corse pericolo gravissimo per salvare il Valle, il Mattea, poche settimane prima, aveva già compiuto due salvataggi. Il pubblico fece a questo modesto e semplice eroe una calorosissima dimostrazione. Quindi vennero distribuiti gli altri premi, di cui daremo dettagliatissima relazione nella nostra edizione di ieri.

Il premio di virtù Balnotti toccò ad una modesta serena operaia, Lorentina Ogliengo, che riceverà, oltre al premio, molti fiori, molte congratulazioni dalle Autorità e nutriti applausi di simpatia dal pubblico. Altri calorosi battimani salutarono il pretore di Cuorgnè, avv. Vigo, che ebbe la medaglia d'argento per avere affrontato e strozzato un grosso cane idrofobo.

Onoranze ai veterani

Un'altra simpatica festa ebbe il suo svolgimento domenica. Per iniziativa dell'Istituto di propaganda pro mutilati e veterani, diretto dal gran'uff. De Angeli, vennero riuniti circa trecento veterani e garibaldini nelle aiuole di piazza Solferino, dove le Autorità li salutarono. Quindi, su vetture tramviarie, messe per l'occasione a disposizione dall'Azienda municipale, furono trasportati al *Ristorante del Parco*, al Valentino, dove si svolse un allegrissimo banchetto.

Al termine di questo il grand'uff. De Angeli pronunziò un applaudito discorso d'occasione, e distribuì premi e sussidi in denaro a varii veterani e garibaldini. A sua volta il De Angeli ricevette dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto una pergamena ed una medaglia d'oro, a testimonianza della riconoscenza dei suoi collaboratori per l'opera che egli spiega a vantaggio dell'Istituto e dei veterani.

Il prof. Gorgolini, Commissario aggiunto al Comune, portò ai veterani, ai vecchi di guerra, ai mutilati ed agli ex-combattenti riuniti al banchetto il saluto del Comune; il garibaldino comm. Zanola ringraziò a nome dei commilitoni, ed il vice-presidente dell'Associazione mutilati, cav. Rampone, espresse la gratitudine dei mutilati. La cerimonia ebbe termine con l'invio di un telegramma al Re.

La campana degli orfani

Con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, nel pomeriggio di domenica è stata benedetta in forma solenne la « campana degli orfani », al Tempio dei caduti, in Borgata Crimea. Questa campana è frutto di numerosi oboli, piccoli e grandi, raccolti con tenace volontà dal teologo comm. Costantino Pagliotti. E' di notevoli proporzioni e reca in rilievo la scritta: « Agli eroi d'Italia — Torino Augusta — riconoscente — 7 giugno 1925 ». Ne furono padrini e madrina l'avvocato Bianchetti e la signora Ernesta Mucarin.

La benedizione venne impartita da monsignor Bartolomasi, vescovo castrense. Dopo la cerimonia venne aperto un Banco di beneficenza, al quale sovrintendevano signore della nostra aristocrazia.

La bandiera agli orfani di guerra

Nella ridente Borgata Sassi, in apposito edificio, sono ricoverati numerosi orfani di guerra, a cui provvedono l'amore e la sollecitudine di parecchi cittadini ed Enti locali. Nel pomeriggio di domenica, nel Ricovero si svolse una intima festa, in occasione della benedizione della bandiera, che agli orfani era stata donata dal cav. uff. Mogna. Erano intervenuti: Monsignor Rinaldi, Rettore dei Salesiani, il presidente conte di Collegno, il senatore Carle, il conte Galli, il comm. Ducco, il cav. uff. Mogna, il cav. Galli, il cav. Gayet, la madrina signora Bandirola e il padrino cav. Revera, segretario benemerito del Comitato provinciale pro orfani di guerra, le rappresentanze dei mutilati e combattenti.

La benedizione al nuovo vessillo venne impartita da Monsignor Rinaldi, dopo di che il cav. Revera pronunziò un fervido discorso, esortando i piccoli ricoverati ad essere fieri del sacrificio paterno. Monsignor Rinaldi chiuse la cerimonia con un'alata improvvisazione insneguante a Casa Savoia ed al Re, accennando al ventiquattresimo di Regno, ed augurando la benedizione del Cielo sulla famiglia Sabauda e sull'Italia. Venne per ultimo inviato un telegramma di devoto omaggio al Sovrano.

La nomina del generale Etna
a Commissario straordinario per Torino

Quando avvenne il trasloco del Prefetto Denza a Catania, corse in città la voce ch'era imminente anche la sostituzione del Commissario straordinario per il Comune barone Lorenzo La Via. La notizia, che non abbiamo creduto allora di raccogliere, sarebbe ora confermata. Il Ministro dell'Interno avrebbe nominato Commissario per la città di Torino il generale gr. uff. Donato Etna, che fu già Comandante del Corpo d'Armata nella nostra città e l'anno scorso resse la Prefettura di Alessandria. Il generale Etna, che proviene dagli Alpini, è piemontese.

Il ritorno dell'on. Giolitti

Ci telefonano da Roma che ieri sera, alle 20.15, è partito per Torino l'on. Giolitti, salutato dagli on. Corradini, Lusignoli, Vigliani, Matteoli ed altri parlamentari ed amici. L'on. Giolitti, che giunge stamattina, si recherà a Cavour.

Il raid della pattuglia Sacchi

Da Ginevra a Torino in un'ora
Il valico del Monte Bianco: 6000 metri

Ha fatto ritorno ieri al Campo di Mirafiori la pattuglia del comandante cav. uff. Paride Sacchi, che era partita il 30 maggio scorso per Ginevra, per partecipare alla riunione aviatoria di Colmrin, alla quale erano invitate le rappresentanze di molte altre Nazioni. Come abbiamo già avuto occasione di dire, la pattuglia era composta di tre apparecchi S. R. I da bombardamento diurno: il primo recava il comandante Sacchi, il motorista sergente Chiarone e il montatore sergente Tonarelli; il secondo apparecchio portava il tenente Astorre Aloisi coi motoristi sergenti Gheldo e Zona; il terzo era pilotato dal tenente Osvaldo Baldi, il quale aveva seco il motorista sergente Cremonesi e l'aviere scelto Monni. La pattuglia non è ritornata al completo, poichè l'apparecchio del tenente Baldi, che seguiva gli altri due, ha dovuto retrocedere in prossimità del Monte Bianco, a causa, si suppone, di un guasto al motore.

Il comandante Sacchi ed il tenente Aloisi hanno compiuto il volo da Ginevra a Torino in un'ora, poichè, partiti alle ore 12, giungevano alle 13 al Campo di Mirafiori. La meravigliosa catena delle Alpi fu attraversata esattamente in un quarto d'ora, ma gli apparecchi per superare il Monte Bianco hanno dovuto sollevarsi fino ai seimila metri. I valorosi aviatori nostri furono un poco infastiditi dal vivissimo riverbero dei ghiacciai, che li abbacinava, impedendo loro di vedere i manometri.

Partiti, tra grandi applausi, da Ginevra, gli aviatori ebbero un cielo assai bello e limpido sul versante svizzero, mentre trovarono fosco, nebbia e nuvole dense sul versante italiano. Il cielo, infatti, era ieri piuttosto burrascoso da noi e gli apparecchi navigarono sempre sulle indicazioni della bussola. Un particolare curioso: il comandante Sacchi, al momento della partenza, aveva ricevuto un fascio di fiori bene acquartierati, perchè sopportassero il freddo dei sublimi metri; ma quando l'apparecchio toccò terra, l'aviatore si accorse con stupore e rammarico che i fiori erano durante quell'ora di volo ingialliti e avvizziti completamente.

Il « meeting » di Colmrin è andato fallito completamente, ma non per colpa del Comitato organizzatore di Ginevra, che aveva fatto i migliori preparativi e diligenzio subito, intrattiene i nostri aviatori con le più simpatiche cordialità. Ma l'incidente è avvenuto per un divieto improvviso dei Dipartimenti politico e militare di Berna. Essi, infatti, non hanno concesso che gli aviatori militari stranieri in uniforme possano partecipare al « meeting » aviatorio e gli apparecchi furono, per così dire, sequestrati. Nessuno idea, diciamo, di voler usare un trattamento meno che riguardoso ai nostri aviatori: ma l'applicazione delle norme militari svizzere, cui il Comitato organizzatore ottenuta l'autorizzazione alla riunione, dalle Autorità di Ginevra, non aveva pensato.

Così gli aviatori militari, inviati dal Belgio furono fermati a Basilea, dove erano scesi a far tappa; mentre il pattuglia italiana, che aveva compiuto il volo direttamente da Torino a Ginevra, fu invitata, nelle forme più riguardose, a lasciare i suoi B. R. I negli hangars, poichè i suoi ufficiali ed intervenire al « meeting » di Colmrin soltanto come spettatori. Fu loro concesso, però, di indossare l'uniforme, in seguito al divieto per tutti gli ufficiali stranieri di prendere parte alle gare. Il comandante Sacchi telegrafò a Torino, perchè si sospendesse la partenza di un quarto apparecchio, il « caccia » C. R. 1, pilotato dal sergente-maggiore Romeo Sario, il quale doveva pure presentarsi alla riunione di Colmrin e compiervi alcuni esercizi di vera acrobazia aerea.

La città di Ginevra, che fu larga di ospitalità agli aviatori nostri, quasi per far loro dimenticare il contrattempo di non misurarsi in gara con gli altri aviatori, ha voluto dare alla pattuglia Sacchi una prova tangibile di cordialità, donandole la « Coppa delle Alpi », in segno di ammirazione per l'ardimentosa traversata. E il dono gentile è stato portato a Torino.

La numerosa Colonia italiana si è unita alla cittadinanza ginevrina nel far segno i nostri aviatori alle più entusiastiche feste. E' stata una gara di gentilezza, che ha molto commosso i valorosi ufficiali, i quali hanno voluto, con nobile pensiero, portare una corona di fiori sul monumento che ricorda i soldati svizzeri « morti per la Patria ». Questo atto fu assai apprezzato dal Governo svizzero.

Poichè anche a Ginevra domenica si celebrava dalla Colonia italiana il giubileo del Re, i nostri ufficiali ottennero il permesso di trattenersi ancora e di partecipare al corteo al monumento che ricorda gli italiani caduti in guerra.

Vi fu anche un banchetto al quale parteciparono italiani di ogni partito politico, senza distinzione. Erano presenti S. E. Cattaneo, l'on. Olivetti, l'on. Rossoni ed altri uomini politici. E siccome a Ginevra esiste da tempo una « casa di ricovero » per i vecchi operai invalidi italiani, i quali vissuti sempre in Svizzera non avrebbero più modo di ritornare in Italia, così la festa si è chiusa con alcune offerte per l'istituzione, a cominciare da quella di diecimila lire fatta dall'on. Olivetti a nome della Confederazione dell'Industria.

Come abbiamo detto la partenza della pattuglia Sacchi, avvenuta ieri alle 12, ha offerto occasione per altre cordialissime feste ai nostri valorosi aviatori. Gli apparecchi hanno spiccato il volo tra entusiastiche grida di « Viva l'Italia », hanno presa quota subito e in perfetta formazione si sono diretti verso la catena delle Alpi. Soltanto il B. R. 1 del tenente Baldi ha dovuto ritornare indietro.

Questa mattina il comandante Lordi partirà dal Campo di Mirafiori per compiere, come abbiamo già annunciato, il raid su Tripoli.

La mobilitazione della Milizia fascista

Il Comando della 1.a Legione « Sabauda » della Milizia fascista comunica:

« Chiamata alle armi per mobilitazione. Tutti gli ufficiali, capi-squadra e militi di 1.o bando appartenenti ai reparti di stanza a Torino sono mobilitati per le ore 6 di oggi, 9 corrente. Per detta ora dovranno presentarsi alla caserma Carlo Emanuele, in tenuta ordinaria, con giubba (elmetto per coloro che l'hanno avuto in distribuzione) ».

La Legione Prestinari a sua volta comunica:

« Questa sera, 9 giugno, alle ore 20.30, adunata dei signori ufficiali, capi-squadra e militi per ordine pubblico; probabile pernottamento in caserma Carlo Emanuele. Giubba per tutti ed elmetto per i reparti che ne sono provvisti. Indennità di O. P. ».

"Bimbi e fiori,,

A giovedì, adunque, allo Stadium, la festa il convegno della grazia e della gaiezza. Bimbi e fiori, le cose più belle di cui si possa allietare l'esistenza umana, creeranno una aiuola, una ghirlanda indimenticabile. Le iscrizioni al concorso di bellezza, che si ricevono in via Ospedale 24, presso la Società Orto-agricola, sono già numerosissime; ma poichè esse non si chiuderanno che domani mercoledì, il loro numero si accrescerà ancora, e di molto. In altre parole, ciò vuol dire che recarsi allo Stadium giovedì equivarrà a vedere ed ammirare tutti i più bei bimbi di Torino. Al Comitato sono già pure pervenuti molti e ricchi premi: medaglie d'oro e d'argento, un lettino, bambole, bomboniere, palle di gomma, libri, dolci, cioccolato, ecc. Per gli evedi verranno comunicate le modalità per l'ingresso e le disposizioni riguardanti i diversi concorsi.

L'Unione combattenti delibera di sciogliersi

Un comunicato del Commissario per il Piemonte informa che ieri sera si è riunita la Federazione provinciale dell'« Unione nazionale combattenti », ed ha deliberato all'unanimità di sciogliersi, « invitando formalmente le quaranta Sezioni dell'Unione di considerarsi sin d'ora alle dirette dipendenze del triumvirato provinciale, e dando mandato al proprio vice-presidente di porsi a disposizione del triumvirato provinciale per dare tutte le indicazioni necessarie e far opera di convinzione presso le Sezioni dell'U. N. C. affinchè esse facilitano e sia resa più rapida la fusione di tutti i combattenti della provincia ».

Quattro arresti
per i furti di stoffe

Da parecchio tempo la cronaca registra numerosi furti in negozi di seterie, perpetrati sempre colle stesse modalità, che che fa supporre che tutta una vasta associazione di ladri operi di conserva. Di questa opinione era pure il comandante della squadra mobile avv. cav. Ramella e le indagini lunghe e minuziose da lui seguito, portandolo negli scorsi giorni ad un primo positivo risultato, confermarono i suoi dubbi. Ma prima di giungere a decisive prove a carico di alcuni dei componenti la combriccola ladresca, occorse per parte del funzionario un lavoro lungo e paziente che, iniziato alcuni mesi addietro, solamente ora ha condotto ad un risultato tangibile. Nelle difficili ricerche furono di valido aiuto al cav. Ramella i marescialli Di Pietro e Pezzi e i brigadieri Vevardo, Monti ed Elia.

Un gruppo di giovanotti, elegantemente vestiti, che conducevano vita dispendiosa, e dei quali non si sapeva a che fonte attingessero i denari necessari alle continue baldorie, avevano attirata l'attenzione del capo della Squadra Mobile. Certi dubbi pesavano su quegli individui, ma i dubbi non bastano per giustificare un arresto. Finalmente una notte, in via Garibaldi, gli agenti di pattuglia riuscirono a pescarne uno: certo Giuseppe Bessa fu Enrico, da Grugliasco, di 25 anni, ed a tratto in arresto per misure di pubblica sicurezza. Il Bessa è un individuo che ha precedenti poco lieti nel suo passato, conosce molta gente della mala vita, dove è popolare col nome di *'L cit*, forse perchè misura 1,50 di statura. Egli abitava prima in via Giacosa 12 colla famiglia, ma da qualche tempo, e cioè da quando si è dato alla vita elegante, ha preso stanza all'Albergo Centrale, in via Cesare Battisti, dove conviveva con due ragazze (alla grazia!) che si dicevano sue amanti.

Non appena il Bessa fu chiuso in camera di sicurezza, subito gli agenti si recarono a fare una perquisizione prima all'albergo dove non trovarono nulla, poi in via Chiorgnè, dove sequestrarono numerosi vestiti, la cui stoffa si dubita fosse di provenienza furtiva.

Ma la prova della colpevolezza a carico del Bessa venne raggiunta per altra via. Il giovanotto, oltre le due ragazze che abitavano con lui, aveva pure una terza amante, quella del cuore, certa Alessandrina Alberello, fu Giovanni Battista, di anni 26, abitante in Via S. Secondo 11, sarta. Venne operata una perquisizione a casa di costei, dove fu trovato un resto di stoffa nera che corrispondeva ai campioni forniti dalle ditte derubate alla Polizia, per il rintraccio della refurtiva. La Alberello interrogata dal cav. Ramella, dichiarò che essa aveva avuto in dono dal proprio amante, in occasione del suo compleanno, un taglio di stoffa nera col quale si era confezionato un *tailleur* ed un taglio di *crêpe marocaine* in seta per una *princesse*. Nella convinzione che le stoffe fossero compendio di furti, i due vestiti vennero fatti vedere ai derubati, ed il signor Nicola Bosso, reggente della Ditta Giuseppe Gerola di Milano con negozio in Via Cesare Battisti 11, li riconobbe come provenienti dal proprio magazzino, dove nella notte dal 16 al 17 dicembre 1924 era stato commesso un furto: il primo della serie. Il Bosso negò ogni addebito, ma le giustificazioni da lui portate furono pazientemente controllate e risultarono false. Ma altre prove si aggiunsero a suo carico. Prima la stoffa d'un abito nero suo, in tutto uguale a quella che egli aveva rivelato alla Alberello, poi la testimonianza della guardia notturna Venanzio Carviato, la quale, nella notte dal 15 al 16 aprile u. s., mentre passava davanti alla « Scamosciatura Italiana », aveva notato tre individui in agguato. In uno dei quali aveva riconosciuto il Bosso per il sopraddetto chiaro che portava e per la sua alta statura. Messo il Carviato a confronto col Bosso, non esitò a riconoscerlo ed anzi disse anche i precisi connotati di uno degli altri due individui, ma costui non venne arrestato perchè non appena aveva saputo l'amico in gabbia si era dato alla latitanza.

In mancanza di costui furono però tratti in arresto altri individui, compagni del Bosso, che il comandante la Squadra Mobile aveva ragione di ritenere implicati nella faccenda, e cioè: Mario Pozzo di Ernesto di anni 22, abitante in corso Casale 130, ed i fratelli Vittorio e Dante Manfredini, sarti. Il Dante Manfredini ha avuto a suo tempo un giorno di triste, notorietà, quando in corso Valentino sprezzò con un paio di forbici, lo zio di una disgraziata ragazza che si era recato da lui indimenticabili di troncare ogni sua relazione colla nipote. Per quel delitto il Manfredini, venne assolto dai giurati, per legittima difesa, ma di questa imputazione di furto egli ben difficilmente riuscirà a liberarsi. Nel laboratorio dei due fratelli sarti in via Drovetti 25, vennero sequestrati 4 tagli di vestiti che il signor Ernesto Ramorino, proprietario di un negozio di stoffe in corso San Maurizio 67, riconobbe come facenti parte della merce a lui rubata nella notte del 1.o marzo corrente.

I tre arrestati si comportarono come il Bosso: negarono recisamente anche quando prove schiaccianti stavano contro di loro. Fra l'altro i Manfredini affermarono di non conoscere il Bosso e le stoffe dissero di averle acquistate da sconosciuti, di sera, in caffè centrali. I quattro arrestati vennero passati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma il compito della Squadra Mobile non è finito; avendo raccolto tutti gli elementi di una vasta associazione a delinquere è probabile che numerosi arresti seguano quelli già accennati.

Note scolastiche

Istituto tecnico Sommeiller. — Il preside avverte gli interessati che gli esami di ammissione alla 1.a inferiore e alla 1.a superiore, nonchè quelli di idoneità alle varie classi tanto dell'Istituto tecnico inferiore quanto del superiore, avranno inizio lunedì, 22 corrente, alle ore 8, secondo il diario che sarà affisso all'albo dell'Istituto entro il 15 corr. mese. Si avvertono gli interessati che il Ministero consente che l'esame di idoneità alla 3.a classe dell'Istituto tecnico superiore (senza il quale non possono dare l'esame di abilitazione 1.o biennio) venga dato contemporaneamente alla 1.a parte dell'esame di abilitazione tecnica e davanti alla Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione, che avranno principio il giorno 2 luglio. I candidati privatisti dovranno pertanto sostenere le prove parziali di scienze naturali e geografia, di lingua straniera e costruzioni, facendone apposita domanda e pagando, oltre alla tassa di abilitazione (L. 250), anche la tassa per l'idoneità (L. 100). Le domande saranno ricevute fino a tutto il 10 corrente.

Istituto commerciale Quintino Sella. — La Direzione comunica che gli esami di ammissione alle varie classi avranno inizio il 17 giugno, ad ore 8, mentre quelli di abilitazione (ragionieri commerciale) cominceranno il 1.o luglio, alla stessa ora.

Uno spettacolo sportivo pro-monumento all'Artiglieria

Lunedì prossimo, al Motovelodromo, avrà luogo una serata sportiva a favore del fondo per il monumento all'Arma di Artiglieria. Verrà eseguita una fantasia militare per bande, fanfare e cori, a cui parteciperanno circa quattrocento militari di truppa. Inoltre, sarà eseguita una serie di esercizi sportivi a cavallo ed in motocicletta, nei quali, come già a Venaria Reale lo scorso, ufficiali e soldati daranno prova della loro abilità negli esercizi fisici.

Motociclista torinese che si ferisce a Casale

Ci mandano da Casale Monferrato che un noto « sportman » della nostra città, il motociclista Alessandro Casella, di 28 anni, già campione di canottaggio e degli sports alpini, si recava domenica mattina, in motocicletta, da Torino a Pavia, per assistere quivi al Circuito motociclistico prova di campionato per « gentlemen ». In vicinanza di Casale la macchina del Casella urtò, causa il polverone, contro un'altra macchina, ed il guidatore venne violentemente proiettato a terra. Fu soccorso da amici, che condussero con lui la gita, e dagli stessi trasportato all'ospedale di Casale, dove i medici gli riscontrarono la frattura in più punti di una gamba. La ferita non è pericolosa, ma il giovane ne avrà per qualche mese.

Aggredito da tre rapinatori
e ferito di rivoltella

Un grave fatto è avvenuto nella notte di sabato in Borgata Monte Rosa, alla Barriera di Milano. L'operaio Domenico Cafasso, aveva passata la serata di sabato in casa di un amico fra la più cordiale allegria. In buona compagnia il tempo passa velocemente e quando il Cafasso, riprese la strada di casa sua la mezzanotte era passata da lungo tempo. Egli però non aveva alcuna premura, poichè il giorno dopo essendo festa, poteva dormire a suo agio. Anni, giunse in via Candia, invece di entrare subito nello stabile N. 37 dove abita, si fermò nel prato vicino a fumare una sigaretta. La notte stellata, l'aria profumata di fieno appena falciato, la freschura succosa alla giornata estremamente calda, tutto concorreva ad invogliare l'operaio a trattenersi maggiormente. Seduto sull'erba, colla sigaretta fra le labbra ed il capo ripieno di chissà quali pensieri, egli seguiva macchinalmente le spirali di fumo che si perdevano nell'oscurità della notte, quando dal suo fantasticare fu tratto da una voce rude che gli impedì va di consegnare il portafoglio.

Mentre l'operaio insegnava i suoi sogni, tre sconosciuti, provenienti dalla strada si erano inoltrati nel prato e erano che egli se ne fosse accorto, l'avevano circuito.

Istintivamente il Cafasso, balzò in piedi, cercando di fuggire, ma non era facile impresa. I suoi aggressori oltrechè avergli tagliata la strada avevano certi ceffi minacciosi che la luna dipingeva ancor più sinistramente. Datolo però di forza non comune, l'operaio che non intendeva soccombere a nessun sopruso, si mise in posizione di difesa ed il suo atteggiamento diceva chiaro agli sconosciuti, come quell'uomo fosse deciso a difendere il suo denaro fino all'ultimo.

— Fuori il portafoglio — ripetè la voce di quello che già aveva parlato per il primo. E questa volta l'accento appariva ancor più gravido di minaccia.

Il Cafasso per tutta risposta lanciò un grido di soccorso.

Vi era nell'operaio poca speranza di essere udito. Ad eccezione della casa da cui distava poche centinaia di metri, tutti gli altri erano troppo lontani. Dal prato si vedeva il nastro della strada polverosa perdersi lontano, senza che un'ombra di persona vivente lo percorresse. In quel momento forse il disgraziato si rimproverò l'imprudenza di essersi attardato fino a tarda ora della notte (potevano essere le 2) in un luogo così deserto. Ma non era quello il momento di perdersi in vani rammarichi. Con un secondo grido più acuto del primo chiamò aiuto e quasi contemporaneamente respinse con un solido pugno l'assalto di uno dei tre aggressori, che non perdeva di vista per essere pronto a parare ogni violenza.

— Consegna il portafoglio o la finisce male — ripetè con tono conciliato quello che sembrava il capo della... spedizione, mentre gli altri due che fino a quel momento si erano mantenuti alla retroguardia, avanzavano. In quel momento il Cafasso vide brillare nel pugno di colui che aveva assunto la parte di primo attore, la canna di una rivoltella e si sentì perduto. Lanciò un nuovo grido più disperato e lacerante dei primi ed a queste riapese lo sbattacchiare di un'imposta di una finestra. Quel rumore, che attestava come i suoi appelli fossero stati finalmente uditi, gli diede nuova forza, con un pugno si liberò da uno dei malviventi che già gli stava alle costole, ma lo stesso rumore aveva fatto comprendere ai tre come le acque stessero per intorbidarsi e quello che impugnava la rivoltella, spezzato di quell'inaspettata resistenza, per finirla, gli puntò la rivoltella al petto e fece scattare l'arma.

Alla detonazione successe un sinistro silenzio. L'operaio era caduto sull'erba cercando colle mani di impedire il fiotto di sangue che copioso sgorgava dalla ferita. I tre stessi malviventi non pensarono più che alla fuga.

Quando dalla casa vicina accorsero gli inquilini, degli aggressori, non erano più traccia. Constatate le gravi condizioni del Cafasso, le persone accorse, provvidero a telefonare alla Croce Verde e poco dopo con autoambulanza il ferito veniva accompagnato all'Astanteria Martini dove il dott. Vigliani gli prodigò le cure del caso e constatando che il proiettile era penetrato nella cavità toracica, lo fece ricoverare d'urgenza riservandosi sulla prognosi. Informato del fatto il commissario aggiunto di P. S. avv. Masciana e più tardi un giudice istruttore il Cafasso, raccontò loro l'episodio di violenza di cui era stato vittima aggiungendo che pur non conoscendo di nome i suoi aggressori, non avendo, per sua fortuna, mai avuto occasione di vederli prima di quella malaugurata notte, egli era però in condizioni di riconoscerli poichè le fisonomie di quei tre ceffi, gli erano rimaste indelebili nella memoria. Il funzionario raccolse i connotati degli sconosciuti per le ricerche indiziali. Di queste si è pure contemporaneamente occupata, come è d'uso la squadra mobile. Anzi sembra che nella sera di domenica essendosi il comandante dott. Ramella recato al capezzale del ferito per ottenere nuove e più specifiche dichiarazioni gli abbia rammostrate tre fotografie di noti pregiudicati sui quali pesano seri dubbi e che l'operaio abbia specificatamente dichiarato che quelli sono appunto i rapinatori che egli ebbe la malaugurata avventura di incontrare sabato notte.

Avvenuto il riconoscimento l'opera della Polizia resta semplificata di parecchio e l'arresto quindi se non ancora avvenuto, può ritenersi prossimo.

Le condizioni del ferito apparivano l'altra sera e tarda ora, assai migliorate. Il proiettile, incontrando un forte ostacolo nello sterno vi si era schiacciato contro, appiattendosi, e perdendo buona parte della forza iniziale, aveva deviato penetrando in cavità. L'estrazione del proiettile venne quindi praticata con buon risultato e i medici cominciano a sperare che il Cafasso potrà cavarsela.

Dalla padella nella brace

Il contabile Germano Fassina di anni 32, abitante in via Morosini 6, si trovava l'altra sera in vettura pubblica in via Garibaldi quando giunto all'angolo di via XX Settembre si sporse dal finestrino e fece un certo lamentone che, procedendo in direzione opposta, gli sembrò dovesse finire contro la sua vettura. Il Fassina ebbe proprio l'impressione che l'investimento fosse inevitabile e, nella confusione nata in lui in quel momento, senza pensare al maggior pericolo al quale si esponeva, aprì lo sportello e si gettò a terra venendo così a trovarsi fra la «cittadina» dalla quale era sceso ed il carro. Il conducente di quest'ultimo, che ormai riteneva di aver avuto via libera, non ebbe più possibilità di impedire l'investimento del Fassina balzato fuori dalla vettura nel momento più critico. Benchè sterzasse a tutta forza dal lato opposto della strada, il carro urtò il contabile che cadde a terra. Subito successe venne adagiato nuovamente su quella vettura che egli aveva lasciato così male a proposito, e accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dove fu medicato dal dott. Longo che lo dichiarò guaribile in giorni 10. Il sig. Fassina può ritenersi fortunato di non aver riportate che alcune abrasioni al volto, alle mani ed alle gambe, una simile imprudenza poteva costargli assai più cara.

Due arresti

Gli agenti della sezione di P. S. di Moncenisio hanno rintracciato ieri e tratto in arresto un tale Angelo Bartolomei, di 29 anni, da Milano, il quale era colpito da due mandati di cattura. Uno dei mandati fu emesso da bancarotta fraudolenta dichiarata dal tribunale di Roma, l'altro pure da bancarotta fraudolenta dichiarata dalla R. Procura di Milano.

— Gli agenti dello stesso Commissariato hanno arrestato un tale Domenico Viroglio, di 45 anni, abitante in via Principessa Clotilde 23, calzolaio, il quale giaceva per complesso un furto. Il Viroglio si era introdotto inosservato, in un negozio di via Garibaldi 36, mentre la proprietaria Celesta Luzzatto riposava nel retrobottega i si accingeva ad asportare una macchina da scrivere, quando venne scoperto e fermato.

Movimento economico

Adunanza d'impiegati bancari

Alla sede della Confederazione generale dei bancari d'Italia si sono riuniti gli addetti alla sede torinese della Banca Triestina. Erano intervenuti da Milano il rag. Fioriani, presidente della Federazione Banche medie, l'avv. Camber, della Sezione di Trieste, ed il segretario generale Galbiati. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli addetti della Banca Commerciale Triestina, sede di Torino, radunati in assemblea plenaria, nella sede confederale, udita la relazione dei delegati della Confederazione generale dei bancari d'Italia, in merito al licenziamento del collega Fezzia, presidente della rappresentanza del personale presso la sede del suddetto Istituto, considerando l'onestà e disinteressata opera del collega Fezzia, quale rappresentante del personale; ritenuto che il provvedimento preso, oltre suonare grave menomazione del patto di lavoro, il quale sancisce la immunità del rappresentante della Commissione interna, per l'opera svolta in tutela degli interessi del personale stesso, suona offesa agli addetti tutti presso la B. C. T., essendo il Fezzia uno dei più anziani e valenti impiegati piemontesi della B. C. T.; elevano la loro protesta contro l'ingiustificato provvedimento, e mentre chiedono fin d'ora che la Direzione della Banca proceda contrattualmente a motivi il licenziamento magari attraverso un procedimento disciplinare, dichiarano la loro incondizionata solidarietà al collega ingiustamente colpito ».

Breve sciopero bianco alla "Lancia,,

All'officina principale della fabbrica automobili Lancia, alla borgata San Paolo, ieri mattina si è avuta una fermata delle maestranze che durò circa un'ora. Motivo di questa manifestazione pare sia stata l'eccessiva severità — a ritenuta tale dagli operai — di due sorveglianti assunti da poco.

Ieri mattina gli operai dell'officina principale, avuto sentore dell'incidente che veniva a riaccendere nell'animo loro l'ostilità già suscitata da ciò che essi ritengono eccessivo rigore da parte dei sorveglianti, deliberarono improvvisamente la fermata, che fu completa. I membri della Commissione interna si adoperarono per ricondurre la calma, e vi riuscirono dopo circa un'ora. Quindi il lavoro fu regolarmente ripreso e finora non sono stati segnalati conseguenze, di alcun genere dell'incidente.

Seguendo la Cronaca

VERTENZA GIUDIZIARIA

Dopo due udienze si è chiuso alla Pretura Urbana di Milano, il processo contro Cirla Angelo, esercente la Posteria Bossi in via Pietro Borsieri, 16, Cantoni Augusto e Dacomo Francesco, rispettivamente rappresentante e impiegato della Società Valnure, con negozio di salumiere in via Verziere ang. via S. Bernardino, imputati di frode in commercio e abuso di nome, per aver esposto in vendita nei loro esercizi dell'estratto di carne sciolto, qualificandolo per Estratto di carne *Liebig*.

La Compagnia Liebig di Londra ed Anversa, costituitasi Parte Civile, dimostrò ancora una volta che l'estratto di carne Liebig genuino non si vende che in vasi, chiusi e sigillati, nella confezione che è caratteristica di questo prodotto, mentre l'intruglio che alcuni pizzicagnoli scodellano e vendono sciolto al pubblico lungo sobellandolo per *Liebig*, o « uso Liebig » nulla ha a che vedere col prodotto genuino della Compagnia.

Tutti e tre gli imputati vennero condannati a un mese e cinque giorni di detenzione, a 400 Lire di multa, alle spese processuali, ed al risarcimento dei danni alla P. C. Sospesa la esecuzione della sentenza per il solo Dacomo, in vista della giovane età.

Difesa: Avvti Carganoni e Bernardi.

Parte Civile: Avv. Mildmay — Pretore: Avv. D'Amico, Cancelliere: Manenia.

C. POGGIO
CASA TESSUTI MODELLO
Torino - Via Garibaldi, 13
Le signore che si recano in villeggiatura si provvederanno per tempo delle meravigliose novità che si possono trovare soltanto da Poggio. Chi si reca
al mare, ai monti, ai laghi
per la suprema eleganza, trova nell'elegantissima collezione di Poggio tutto ciò che vi è di meglio nei crespi *imprimés* ricamati, nelle seterie, nei cotoni, nelle spugne.

Viaggio a Parigi e dintorni
Lire 1075 da Torino
Lire 1300 da Roma
Durata dal 1° al 10 agosto 1925
organizzato dall'Agenzia di Viaggi Expéditor di Roma — Via Quattro Novembre, 98-A - Telefono 15-79 — in occasione dell'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative. Viaggio in seconda classe, compreso vitto, alloggio, escursioni, automobili, guide. Chiedasi programma dettagliato all'Agenzia suddetta.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE
Drapperie - Lanerie - Seterie
in via Garibaldi, N. 15, prosegue con vero successo, poichè i prezzi sono insostenibili dalla concorrenza. Non solo da Torino, ma dalla Provincia affluiscono i compratori alla
Ditta Griffa - Cavagnino - Maggi
Torino - Via Garibaldi, N. 15
che per scioglimento di Società liquida tutte le novità di stagione. Tutti i venerdì, eccezionale vendita di scampoli.

Le ultime creazioni
nelle STORES e nelle TENDINE
si trovano alla *Manifattura stores et rideaux*, via Consolata, 5, Torino. Specialità

ULTIME NOTIZIE

L'accordo franco-inglese a Ginevra sul patto di garanzia

La discussione in automobile e le dichiarazioni di Briand e Chamberlain ai giornalisti - "Accord atmosphérique" - "L'intesa oggi raggiunta formerà la base reale per un'opera di pace estremamente solida" - Imminente consegna della Nota a Berlino.

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 8 notte.

L'interesse di questa 34.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si rivolge principalmente agli argomenti estranei alle discussioni pubbliche del Consiglio: anzi l'importanza della riunione sta in quello che si discute e si conclude nelle conversazioni riservate fra i maggiori esponenti della politica europea. Aristide Briand è arrivato l'altra sera a Ginevra; Austin Chamberlain è arrivato ieri mattina. I due ministri si sono incontrati nella stessa giornata di domenica e, durante una piacevole gita automobilistica che ebbe per mèta Ouchy, lungo queste strade linde pulite pettinate, si è svolta una conversazione politica di primaria importanza, le cui ripercussioni non si tarderanno a conoscere. Il colloquio dei due uomini di Stato si è svolto intorno alla portata e ai limiti del patto di sicurezza — vecchio argomento ormai della politica europea, che la interminabili passate trattative non poterono in alcun modo risolvere con adeguata soddisfazione della Francia — per la maggiore tranquillità del continente.

Ma infine che cosa è questo argomento della «sicurezza» di cui si occupano e si preoccupano le cronache della politica internazionale? E' il problema della sicurezza della Francia. Quando la Germania fu vinta e ricacciata al Reno, disarmata, diminuita, sottoposta ad ogni sorta di restrizioni politiche e militari, la Francia si pensò di conquistare nell'avvenire la sicurezza della repubblica rendendo impossibile in qualunque momento e in qualunque maniera l'eventualità di una rivincita della nazione rivale. Due vie potevano aprirsi a questo punto alla politica francese: o una totale distruzione delle possibilità di rinascita della potenza tedesca o una leale cordiale pacificazione con il popolo tedesco.

Le due vie: la garanzia chiesta dalla Francia

Il programma della distruzione dell'unità germanica fu propugnato dalla Francia; ma i governanti francesi non poterono nemmeno tentare di tradurlo nella realtà della politica internazionale: a ciò si sarebbe senz'altro opposta l'Inghilterra, che non vuole certamente aver vinto la guerra sulla Germania per dare vita ad una minacciosa, incontrastata strapotenza francese. L'indirizzo della conciliazione franco-tedesca non fu nemmeno preso in considerazione, come quello che ripugna alla tradizione della più sentita politica francese. Il Governo di Parigi tentò allora di indebolire quanto più possibile la potenza della Germania, favorendo le mene dei pochi separatisti renani, tentando di profittare l'occupazione delle provincie tedesche sulla sinistra e poi sulla destra del Reno, opponendosi ad una eventuale riunione dell'Austria tedesca alla Germania. Intanto tentò di ottenere dagli alleati di guerra una assicurazione che, in caso di conflitto guerresco, l'Inghilterra sarebbe corsa a prestare il proprio aiuto, per la conservazione dei patti fissati nel trattato di Versailles. L'Inghilterra, in un primo momento, durante la conferenza della pace, si era invero impegnata a portare un certo aiuto alla Francia, in caso di guerra sul Reno; ma poichè l'impegno tedesco era collegato all'identica impegnativa americana, quando il Senato di Washington respinse il trattato di pace di Versailles, anche l'accordo anglo-francese decadde. La Francia non cessò mai dal protestare, affermando che essa era stata giocata dai suoi alleati, i quali, per indurre il Governo di Parigi a rinunciare alle maggiori sue aspirazioni ai danni della Germania, acconsentirono a firmare un patto di garanzia; e quando le condizioni di pace furono irrevocabilmente fissate, il patto fu lasciato decadere; e la Francia si trovò priva d'ogni garanzia e di ogni sicurtà.

Il patto a cinque

L'argomento fu ripreso e discusso anche in seguito. A Cannes, nel principio del 1922, pareva che un accordo fosse sul punto di essere raggiunto fra Lloyd George e Briand; ma il fatto che l'accordo in discussione escludeva qualunque garanzia inglese per le frontiere orientali, quelle cioè tedesco-polacche e tedesco-cecoslovacche, che la Francia considera inviolabili al pari delle sue medesime frontiere — giacchè essa teme che la Germania possa in avvenire contare di fortificarsi ad Oriente per poi volgere le sue forze contro l'avversario di Occidente — fece fallire l'accordo, e suscitò la reazione dello spirito pubblico francese, che in quell'ora si espresse, ed era incarnato, dalla politica e dalla persona di Poincaré. Il patto di garanzia vero e proprio non se ne parlò più per qualche tempo: finchè Herriot e MacDonald concepirono il disegno di allargare a tutto il continente la garanzia e la difesa dei trattati vigenti: donde il protocollo, che fu lungamente discusso a Ginevra nel settembre scorso; ma che non meno recentemente fu sepolto, in seguito alla ripulsa che ne fece il nuovo Ministero britannico. E poichè questo argomento della sicurezza avvelena tutta l'atmosfera della politica internazionale, e il Ministro conservatore inglese non vuole parere da meno del suo predecessore, il ministero laburista, che, con la promessa di aderire al protocollo ginevrino, era pure riuscito a strappare ad Herriot l'impegno di sgomberare la Ruhr entro il 16 agosto di quest'anno, la discussione è stata trasportata su nuove basi, in seguito alla proposta del patto di sicurezza, avanzata dal Governo tedesco, evidentemente in seguito ad un invito partito da Londra, e favorevolmente accolto da Berlino.

La novità del patto a cinque — Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, Italia — proposto dal Governo tedesco, sta appunto in ciò: che i precedenti accordi riguardavano soltanto questo o quel governo alleato in guerra; e che l'attuale, di cui si discute, comporta anche la partecipazione tedesca alla garanzia, che dovrà essere necessariamente bilaterale, e riguardare, cioè, non soltanto la sicurezza dei vincitori, ma anche quella della vinta Germania.

A colloquio con Briand e con Chamberlain

I due ministri, inglese e francese, discussero dunque a lungo sul progetto in esame, ancora e vivamente controverso, perchè non sarebbe destinato a rendere immutabili, come le occidentali, anche le frontiere orientali della Germania. Oggi, poi, la discussione si è allargata. L'onor. Scialoja, che qui a Ginevra rappresenta l'Italia, discusse stamane soltanto con Briand, ed oggi nel pomeriggio con Chamberlain. Notizie certe e precise non si hanno; ma si ha l'impressione che le trattative si svolgano in un'atmosfera di fiducia e di reciproca cordialità. Questa medesima sensazione si potè riavere oggi nel pomeriggio, quando l'on. Briand ricevette i giornalisti che seguono i lavori del Consiglio. Fu un'intervista del più alto interesse, perchè ad essa assisteva anche il ministro Chamberlain, che frequentemente approvò, con cenni del capo, le dichiarazioni dello statista francese; ed anche per la dignità e la fiducosa serenità delle parole pronunziate da Briand, il quale ha poi dato qualche risposta alle domande che gli furono rivolte dai suoi interlocutori.

— La Francia e l'Inghilterra — egli ha detto — sono completamente d'accordo sulla risposta che la Francia darà alla Germania intorno al memoriale tedesco sul patto di garanzia. Questa risposta sarà data dalla Francia, perchè il memoriale tedesco era indirizzato al Governo francese, e comunicato momentaneamente agli altri Stati interessati.

Briand, che anche nella cura degli affari più delicati, non abbandona la sua natura inclina all'ironia, qualificò l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra su questo argomento come un «accord atmosphérique».

— Il testo della risposta da dare alla Germania — ha continuato Briand — è già pronto, ed è accettato anche dall'Inghilterra, nonchè dagli altri Governi interessati, particolarmente da quello del Belgio. Siamo decisi a consegnare il documento alla Germania nel termine di pochi giorni. L'accordo raggiunto si riferisce alle stipulazioni del trattato di Versailles, di cui si può dire una parafrasi. Esso dovrà presto raggiungere risultati pratici ed utili. Le osservazioni, contenute nel documento che ci accingiamo a trasmettere a Berlino, sono concepite in termini tanto larghi, leali e franchi, che sarà difficile alla Germania di non aderire ad una soluzione, sulla base dell'accordo che la Francia e l'Inghilterra hanno oggi deciso.

Il ministro Chamberlain è intervenuto a questo punto con la sua parola ancora più esplicita, a confermare quanto Briand aveva avuto occasione di dichiarare:

— L'intesa oggi raggiunta — egli ha detto — formerà la base reale per un'opera di pace estremamente solida.

Briand conferma che di quest'opera di pace dovrà essere concessa una parte notevole alla Società delle Nazioni:

— Ricordo a questo proposito le reiterate dichiarazioni del Governo tedesco, circa le sue disposizioni ad entrare nella Lega delle Nazioni, e ritengo che queste favorevoli disposizioni saranno accettate mediante la risposta che la Francia, d'accordo con i suoi alleati, sta per inviare al Governo di Berlino. Credo quindi che la Germania «embellirà» con la sua presenza la Società delle Nazioni — aggiunge tra l'ironico e lo scherzoso il ministro francese. — Anche la Polonia e la Cecoslovacchia — egli continua — sono fortemente interessate all'azione diplomatica che si sta svolgendo, in quanto che la risposta francese alla Germania sviluppa un'opera di pace che, in fondo, non è altro che il complemento di una parte del trattato di Versailles; ma la base di essa resterà sempre il trattato. Però le cose devono realizzarsi in modo da produrre un'opera di pace duratura. Indubbiamente anche la Germania ha interesse che quest'opera si effettui.

E l'Italia?

Un giornalista americano domanda se l'Italia parteciperà al patto in discussione.

— Invero la Germania, proponendo un atto a cinque, ha considerato anche l'Italia tra i possibili firmatari del protocollo; ma le voci oggi diffuse nei circoli della Conferenza, facevano ritenere che l'Italia non dovesse parteciparvi. La domanda rivolta dal giornalista al ministro francese era forse in rapporto a queste notizie non confermate. — Qui conviene aggiungere che la risposta di Briand alla domanda fu così svasiva, e mormorata, più che detta, che non è stato possibile raccogliere una versione sicura della dichiarazione del ministro francese. Tuttavia il fatto che oggi Scialoja ha discusso a lungo con Briand e Chamberlain, conferma quanto mi viene autorevolmente affermato, e cioè che «le discussioni in corso non hanno per nulla mutato l'indirizzo ed il carattere delle proposte tedesche originali: l'Italia può partecipare al patto, come potrebbe non parteciparvi, a seconda che essa sia per ritenere opportuna o no l'adesione all'accordo che si sta discutendo in questo momento. E' evidente che l'adesione dell'Italia sarà condizionata agli impegni che il patto di garanzia vorrà e potrà dare, anche nei riguardi della frontiera austro-tedesca, cioè circa la conservazione dell'indipendenza economica e politica della Repubblica Austriaca, quale è prevista dai due trattati di pace di Versailles e di Saint-Germain. La questione austriaca oggi è domani è sempre all'ordine del giorno.

CESARE SPELLANZON.

I termini dell'accordo

Parigi, 8, notte.

La risposta consegnata a Briand da Chamberlain segna l'accordo definitivo tra la Francia e l'Inghilterra, circa la risposta da dare alla proposta tedesca per il patto di sicurezza. Ora non si tratta che di aggiungere alcune frasi al testo che consacri l'accordo in una forma definitiva. L'accordo è ora completo. La Francia, l'Inghilterra ed il Belgio hanno stipulato una risoluzione formale, con la quale la Gran Bretagna garantisce la frontiera del Reno definita dal trattato di Versailles. L'Inghilterra considera come «casus belli» qualsiasi violazione da parte della Germania delle clausole territoriali e militari interessanti la frontiera renana. Per garantire detta frontiera l'Inghilterra si impegna di mettere a disposizione della Francia e del Belgio la totalità delle sue forze militari terrestri, navali ed aeree.

Circa la frontiera orientale del Reich, l'Inghilterra dichiara espressamente di rimanere fedele alle stipulazioni ed agli obblighi stabiliti dal trattato di Versailles. Le frontiere polacche e ceche restano sotto la protezione del patto della Società delle Nazioni. L'Inghilterra lascia alla Francia completa libertà di dare ai suoi obblighi generali e comuni, per tutti i membri della Società delle Nazioni, la forma che le converrà, nell'interesse dei suoi alleati. Però ogni convenzione deve naturalmente restare conforme allo spirito ed alla lettera del patto della Società delle Nazioni.

Infine, in caso che gli alleati orientali della Francia fossero oggetto di aggressioni, la Francia sarà autorizzata ad utilizzare la zona smilitarizzata della Renania come campo di cooperazione, per soccorrere i suoi alleati attaccati. L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni non potrà aver luogo che il giorno in cui un patto di sicurezza, interamente conforme alle condizioni suddette, sarà stato firmato dal Reich. In conseguenza Briand è adesso in grado di comunicare a Berlino, il testo della risposta francese alla proposta tedesca circa il patto di sicurezza.

Favorevole impressione a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

L'annunzio dell'avvenuto accordo franco-inglese sulla questione del patto di sicurezza è stato dato qui ad ora già troppo tarda per poter fare oggi dei commenti sui giornali della sera. Ad ogni modo, quello che si può fin da ora dire in argomento, è che, l'accordo sia effettivamente nei termini in cui la versione francese lo presenta, i fatti hanno superato le stesse speranze rosee che si nutrivano a Parigi. L'Inghilterra si impegnerebbe a garantire con tutte le proprie forze di terra e di mare e di aria le frontiere renane, quali risultano dal trattato di Versailles; e, ciò che può sorprendere, riconoscerebbe espressamente alla Francia il diritto di servirsi della zona renana come campo di operazioni, per venire in soccorso della Polonia, in caso che questa fosse attaccata dalla Germania.

Annunziata così crudamente quale ci perviene nel primo comunicato della Agenzie, la nota ha, come vedete, di che sorprendere. In questo patto di sicurezza si vede bene quali interessi possano avere la Francia e l'Inghilterra; ma non si vede ancora attatto in qual modo Chamberlain e Briand pensino di inquadrare tale alleanza nell'insieme di quelle relazioni europee che fino a pochi giorni fa hanno entrambi affermato di voler armoniose e pacifiche. Quale sarà l'accoglienza di Berlino all'accordo, che, se è vero quello che si dice, rende perfettamente inutile l'adesione del Reich o, per meglio dire, la esclude? Vuole forse il capo del Foreign Office limitarsi a spezzare nelle mani di Stresemann l'arma degli intrighi diplomatici, presentandogli domani non più un tema continuativo da discutere e da plasmare insieme, ma un rogito, cui la Germania debba contentarsi di aderire, senza nulla mutare, oasi, limitandosi a mettervi su lo svolazzino? O si vuole dire con ciò che Chamberlain è guadagnato allo scetticismo di Briand, il quale vuole scartare senz'altro la partecipazione della Germania al patto, partecipazione considerata — contrariamente all'opinione manifestata sempre fa — quale troppo aleatoria se non fallace? Sia in questo caso, quale è la situazione che si intende fare all'Italia? La settimana scorsa, a Ginevra, Mataya riportava all'ordine del giorno la questione dell'annessione dell'Austria alla Germania. Allora si calcolava a Parigi su una affermazione molto energica del Governo di Roma contro i progetti pangermanisti, non dissimulandosi da alcuni la grande importanza che il fattore italiano poteva assumere nella circostanza. Dobbiamo credere oggi che tale fattore sia apparso così frascabile, così infido da poterlo mettere da parte impunemente? Ma su questo punto qualche voce circola negli ambienti di Parigi, che fa seria credere che la Francia e l'Inghilterra non la pensino esattamente allo stesso modo.

All'ora di andare in macchina non ci è ancora giunta la fine di questo dispaccio.

Torbida situazione in Albania

Bande armate minacciano di marciare su Scutari - Il Governo pronto agli eventi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 8 notte.

Nei dintorni di Scutari è comparsa sabato la banda armata di Bey Mussacklia, forte di 500 uomini ben armati e pronti a qualunque ardimento. Mussacklia è uno dei più implacabili nemici di Hamed Zogu. Non è avvenuto ancora nessun conflitto, ma si teme che durante la notte i ribelli tenteranno l'assalto su Scutari, poichè Omer Lucci, uno dei capitribù dei Cucci, ha inviato un rinforzo di 300 suoi armati. Anche i Mollasori sono malcontenti e minacciano di insorgere.

Il centro dell'agitazione è Scutari. I sacerdoti cattolici vanno sobillando la popolazione perchè da Scutari fu allontanato il vescovo cattolico. Da Tirana furono inviate a Scutari truppe di rinforzo e gendarmi. I ribelli verranno senza dubbio respinti e dispersi, perchè il Governo dispone ancora di tutte le sue truppe, non essendo state congedate quelle classi che, in base alle dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento, avrebbero dovuto essere rimandate in congedo. Inoltre tutti i gendarmi si trovano in pieno assetto di guerra ed il Governo può anche disporre di alcune migliaia di volontari prezzolati al comando di ufficiali inglesi.

Il Gabinetto belga costituito

Vandervelde agli esteri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 8 notte.

La crisi ministeriale più lunga che sia mai stata registrata (oltre 2 mesi) quella del Belgio, è stata finalmente risolta ed il paese ha un Gabinetto. Infatti, il Gabinetto Poulet è virtualmente costituito. Di esso fanno parte 5 cattolici, tra cui Poulet, e 5 socialisti, tra cui Vandervelde, al quale sarà assegnato il portafoglio degli Esteri. Il portafoglio della Guerra è stato assegnato al generale Kestonens.

Dimostrazioni comuniste a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

I comunisti fanno parlare di sè. Ieri a Aubervilliers, nei dintorni di Parigi, si era proceduto all'inaugurazione di un padiglione, il terzo, fatto costruire dal nostro governo per le scuole italiane di Parigi, alla presenza del nostro ambasciatore, barone Romano Avezzana, del ministro francese Laval e del sindaco. Erano stati pronunziati discorsi d'occasione e la cerimonia si era svolta senza incidenti. Quando però l'ambasciatore stava per salire in automobile, cinque comunisti francesi emisero grida ostili contro l'ambasciatore e contro il fascismo. Furono immediatamente arrestati e condotti al Commissariato di polizia, in serata vennero però rilasciati.

Nel pomeriggio poi all'Esposizione di Arti Decorative il numeroso pubblico che visitava le sale fu sorpreso nel sentir cantare l'*Internazionale*. Erano degli operai addetti ai lavori dell'esposizione che si dilettavano in questo canto rivoluzionario. Gli operai furono inutilmente invitati a smetterla, ma poichè insistevano vennero arrestati e condotti al vicino posto di polizia, dove però, dopo un severo ammonimento, furono rilasciati.

40 case distrutte da un incendio a Port de France

Port de France (Nuova Caledonia), 8 notte.

Uno spaventoso incendio ha distrutto una quarantina di case causando danni per parecchi milioni.

SPORT

Frattini battuto ai punti da Milligan perde il titolo di campione europeo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Nell'ampio ring dell'Holland Park il nostro Bruno Frattini si è misurato questa sera con Tom Milligan, pugilista scozzese, il quale ha ispirato le più fulgide promesse per la boxe inglese dei pesi medi. In principio si tendeva a prevedere senz'altro la vittoria di Milligan, ma non appena Frattini è giunto a Londra e gli esperti hanno potuto vederlo esercitarsi nel campo di allenamento a Colnbrock, presso Londra, i valenti divennero molto dubbi ed in parte tornarono in favore del campione italiano, che venne elogiato e magnificato senza la più lontana ombra di nazionalismo pugilistorio. Molti si preparavano a vedere Frattini riconfermato nel campionato dei pesi medio-massimi europei, e lo stesso Milligan esclamava cordialmente: «Se vincerò sarà il primo a felicitarmene». Così si è espresso il Milligan, che alla vigilia della grande prova, incontrato il Frattini, gli ha stretto cordialmente la mano nel *pesage* ufficiale del National Sport Club, sotto i cui auspici l'incontro è stato organizzato.

Entrambi gli antagonisti hanno dichiarato di sentirsi in splendida forma e fiduciosi di vincere. Il ring era popolatissimo quando alle 19,30 si iniziò una serie di [illegible] minori che proseguì fin verso le 22. Allora acclamati da tutte le parti, apparvero sulla pedana Frattini e Milligan. Il calore era intenso, come in una serata normale di giugno nell'Alta Italia. Si profilò immediatamente una lotta lunga ed accanita. La caratteristica di entrambi i pugilisti era la rapidità di movimenti e l'aggressività. Il primo attacco fu mosso da Frattini che si precipitò veementemente contro lo scozzese. Quest'ultimo, per altro, sembrava preparato a tale accoglienza e la sua guardia era quasi impenetrabile. Il primo round fu senza esito e così pure alquanti altri finchè, dopo circa un'ora di combattimento inconcludente, Milligan era dichiarato vincitore di Frattini ai punti.

Non vi erano stati k. o. In fondo i due antagonisti si mostrarono di una forza eguale e quasi pari. Si è ripetuto il fenomeno di Milano, quando Frattini conquistò il campionato europeo dei pesi medi con una vittoria ai punti. Egli perde il campionato nello stesso modo in cui l'aveva vinto. I critici facilmente comprendere come la partita sia stata pari. Ad ogni modo il pugilismo italiano, attraverso la splendida dimostrazione che l'uomo Frattini ha dato di sè, è salito di molto nell'estimazione del mondo sportivo inglese, nonostante la sfortuna che ha perseguitato il nostro campione. Entrambi i pugilatori alla fine del match furono vivamente acclamati dal pubblico.

Il processo giornalistico di Napoli

L'interrogatorio del dott. Preziosi e del corrispondente del "Mondo"

Napoli, 8 notte.

Stamane si è iniziato il processo *Mondo-Mezzogiorno*.

L'udienza si apre alle 14: sono presenti tutti gli imputati e querelanti, tra cui il direttore del *Mondo*, Alberto Cianca e il corrispondente di detto giornale da Napoli Scaglione. Numerosi sono gli avvocati che assistono le parti.

Dopo discussioni e incidenti procedurali si inizia quindi l'interrogatorio del dott. Preziosi, imputato di diffamazione continuata a mezzo della stampa ai danni di Emilio Scaglione. L'imputato dichiara innanzitutto di riportarsi al suo interrogatorio scritto, quindi aggiunge:

— Nel primo articolo comparso nel *Mezzogiorno*, in data 30 agosto, a firma Silvio Avitabile, si trattava in termini generali della questione dei combattenti e del fascio e con assoluta temperanza di linguaggio, si accennava alla qualità di combattente dello Scaglione, mettendola in dubbio, poichè costui, a proposito dei fatti luttuosi avvenuti verso la metà di agosto a Napoli, aveva deplorato l'opera che, in quell'occasione, avevano esplicato i fascisti. Credetti opportuno di ospitare l'articolo dell'Avitabile, che mi fu passato per mano di terza persona, poichè, come ho detto, i termini col quali lo scrittore si esprimeva erano corretti e non offensivi. In data 2 settembre sul giornale *Il Mondo* comparve un articolo dello Scaglione, di gran lunga più aggressivo, col quale si attaccava l'Avitabile e me. L'Avitabile rispose. Io credetti opportuno non rispondere come dichiarai sul *Mezzogiorno*, mentre il 13 settembre fu attaccato di nuovo l'Avitabile non solo per i fatti già noti, ma anche per altri di natura del tutto privata, presentando alcune lettere nelle quali si contestava, sul parere di uno scienziato, la legittimità della durata e della guarigione della mutilazione dell'Avitabile e si parlava di uno sfruttamento fatto dall'Avitabile all'Associazione dei mutilati, e infine si accennava ad una cambiale, che il signor Avitabile non avrebbe pagato.

La difesa dello Scaglione chiede ai Preziosi se sapeva che il documento riguardante il servizio militare dello Scaglione stesso pubblicato sul *Mezzogiorno* non rispondeva a verità.

Preziosi risponde che sapeva che quel documento era stato presentato all'Associazione Combattenti e quindi lo riteneva rispondente a verità.

— Ancora oggi ignoro se quel documento redatto in quei termini fosse o no autentico. Che cosa avrei dovuto rettificare allora?

Presidente: — Insomma la difesa Scaglione vuol dire che, nel suo modo di agire, c'era del veleno, non c'era dell'amore alla verità.

Il Preziosi, a domanda della difesa Scaglione afferma che non ha mai chiamato imboscato lo Scaglione, nemmeno ufficiale di commissariato e non ha mai affermato che, avendo potuto fare la guerra, non l'aveva fatta. Tutte queste cose furono dette dall'Avitabile.

L'avv. Sandulli esibisce lo stato di servizio dello Scaglione dal quale risulta una permanenza di 5 anni alle armi, un anno di Libia, circa due di guerra al fronte austriaco, la croce di guerra, la concessione del distintivo di tre campagne e la dichiarazione di invalidità, rilasciatagli in tempo di guerra.

Il Preziosi dichiara a sua volta, che egli ha l'occhio sinistro completamente atrofizzato, l'occhio destro ridotto soltanto ad un quarto della sua potenza visiva e fa la storia della sua chiamata alle armi e del suo servizio nel corpo di Sanità. Precisa poi, ad istanza della difesa Scaglione, che al principio della guerra era già da quattro anni fuori del grembo della Chiesa.

L'altro imputato, l'Avitabile, rifà la storia della sua entrata alla sezione mutilati di guerra e della attività spiegatavi.

Emilio Scaglione riassume i fatti della complessa vertenza.

— Il Preziosi, venuto a Napoli in un momento di vero sbaraglio della sua vita, era attaccato da ogni parte e specialmente dai giornali fascisti e filo-fascisti, anche di Roma, e da tutta la stampa avversaria, sia per il concordato tesalli, di cui era accusato, sia per la recente sentenza a 12 mesi di reclusione da parte del Tribunale di Roma, nel noto processo delle Bonifiche Pontine. In quanto al conflitto del 27 agosto si iniziò da parte del Preziosi una campagna contro di me, Labriola e Di Rodinò. Si addebitava a noi la responsabilità del conflitto stesso. Io risposi, perchè ero inferno, con due lettere abbastanza nel *Mattino* e l'ultima parola rimase ancora al Preziosi. Alcuni giorni dopo intervenne nella polemica l'Avitabile, il quale mi accusò di essere uno dei capogiuristi dell'Associazione Combattenti, mentre ero stato ufficiale di commissariato. Letta tale accusa, scrissi sul *Mondo* un articolo nel quale negavo di essere socio della Combattenti e pubblicavo il mio stato di servizio in guerra.

Parlando delle Bonifiche Pontine lo Scaglione conferma che i giornali di Napoli e di Roma pubblicarono le voci dalle 25.000 lire percepite dai Preziosi per i suoi articoli contro le Bonifiche. La laboriosa udienza, durata sei ore, è quindi tolta e rinviata al giorno 19

CRONACA

Un'adunanza ed un ordine del giorno sulla legge professionale degli avvocati

Ebbe luogo ieri sera un'adunanza di avvocati e procuratori, indetta dal Sindacato forense, per discutere sul progetto presentato dal ministro Rocco per la riforma della legge professionale. Numerosi furono i convenuti; l'assemblea venne presieduta dall'avvocato Ginatta. Presero parte all'animata discussione gli avvocati Berardelli, Ingaramo, Protto, Griffa, Mosconi, Patti, Zini, Audisio, Libois, Eva, Lupo, Porrone, Momiglia no e Prasoni. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ritiene che l'autonomia e l'indipendenza degli Ordini forensi siano preminenti su ogni vantaggio economico-professionale; chiede quindi la soppressione degli articoli 31 e 44 del progetto Rocco e dello correlative altre disposizioni, le quali distruggono l'autonomia e l'indipendenza della classe forense, costituenti non un privilegio di classe o di professione, ma una imprescindibile necessità statale per la retta ed integrale amministrazione della giustizia».

BOLLETTINO METEORICO

7 giugno 1925.

	Massima	Minima	Cielo	Mare
Roma	26	15	sereno	
Milano	27	10	coperto	
Genova	19	14	»	calmo
Venezia	28	15	sereno	»
Firenze	30	16	»	»
Ancona	28	15	»	»
Bologna	29	10	»	»
Napoli	26	17	sereno	»
Taranto	24	14	»	mosso
Palermo	26	18	nebbia	calmo
Cagliari	26	17	sereno	»
Tripoli	32	19	coperto	mosso
Trieste	26	17	sereno	calmo
Messina	23	20	»	»
Trento	25	17	coperto	
Fiume	26	16	sereno	legg. m.
Bari	24	15	»	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 19

La giornata di ieri: Parzialmente coperto.

La Stazione Radiotelegrafica ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 7 + 28
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 16,5

Vittorio Barzizza, direttore responsabile.

[redacted]

Ieri dopo lunga malattia sopportata con animo forte nell'età di anni 33 spirava, munito dei conforti religiosi, il laureando ingegnere

Giovanni Scavia

Tenente di Artiglieria da Montagna

Decorato di Croce di Guerra

La mamma CLOTILDE NIGRA Ved. SCAVIA, i fratelli Ing. GIUSEPPE con la consorte SOFIA TOEPLITZ e figlio, Avv.to LUIGI, la sorella CAROLINA, lo zio Ing. CARLO NIGRA e famiglia, i cugini SCAVIA, RICCARDI, ODONE, CAVALLERO e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 9, in Frugarolo (prov. di Alessandria).

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte al grave lutto.

Frugarolo, li 8 giugno 1925.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Stamane, alle ore 10,30, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente, dopo 81 anni di vita tutta dedicata all'amore della famiglia ed alla più costante operosità

MADDALENA BLUA vedova TALLONE

Costernatissimi danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani sera alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Nizza, 33.

Per espresso desiderio dell'adorata scomparsa non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cuneo, 8 Giugno 1925. 000

[redacted]

Dopo lunga e penosa malattia è spirata stamane

Cristina Gardino Sasso

Con animo profondamente addolorato partecipano la tristissima notizia il figlio e consorte, le sorelle e il fratello.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 10 corrente, alle ore 8, partendo da via Marco Polo, 62.

Torino, 8 giugno 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Domani, mercoledì, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo verrà celebrata una messa in suffragio del compianto

Cav. Uff. ANGELO PERETTI

La famiglia sarà grata a tutte le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (19433

[redacted]

Le Famiglie DECAROLI-PASTORE nell'impossibilità di ringraziare personalmente le Autorità e quanti, in diversi modi, parteciparono alle funebri onoranze rese al loro compianto

Capitano MICHELE DECAROLI

rivolgono a tutti quanti i sensi della loro commossa gratitudine.

Cortemilia, 8 Giugno 1925. (19438

[redacted]

La Famiglia BIASSONI ringrazia commossa e riconoscente i Colleghi, gli Amici, la Maestranza ed il sig. Rettore del R. Collegio Umberto I di Chieri, che vollero partecipare di presenza, con rappresentanza e con fiori all'accompagnamento della salma del suo Amato

Emilio

La messa di trigesima sarà celebrata il giorno 6 Luglio alle ore 9 nella Chiesa di S. Secondo.

Torino, 8 Giugno 1925. (19456

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, spirava tra lo strazio dei suoi cari

Maurizio Troya

Commerciante

Ne danno il triste e doloroso annunzio la desolata moglie ERNESTINA SCRIVANO, la figlia LINA, il piccolo GIUSEPPE, la sorella LUDOVICA Ved. DALMAZZO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto, Corso S. Martino N. 4, indi per espressa volontà dell'Estinto la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Alba.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 8 Giugno 1925.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

IL COLORIFICIO DORA di COGNASSO GALLAFRIO e ZAPPA annuncia la morte del carissimo amico e già affezionato collaboratore 19430

Troya Maurizio

avvenuta alle ore 8 del giorno 8 giugno 1925.

La sepoltura avrà luogo il 9 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso S. Martino, 4.

[redacted]

A poca distanza dall'adorato fratello Attilio e dalla amata cognata Maria Quartero, munita dei conforti religiosi, dopo una vita intemerata dedicata interamente all'educazione della gioventù, serenamente spegnevasi la sera dell'8 corrente

Carolina Garzini vedova Piergiacomi

d'anni 70

Accasciati ne danno il doloroso annunzio: i fratelli cav. RODOLFO da Genova; ANGELO da Forno Rivara, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Moncalieri, 9 Giugno 1925.

I funerali avranno luogo mercoledì, 10 corrente alle ore 16,30, muovendo da Via Real Collegio, 39. (A

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti gentilmente parteciperanno al mesto accompagnamento.

[redacted]

Ieri alle ore 6,30, dopo lunghe e dolorose sofferenze, e dopo inutili sacrifici per strapparlo alla morte crudele, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto amava, l'anima troppo buona e giusta di

Barlassina Ambrogio

d'anni 43 — Ex sergente maggiore

Decorato della Croce al merito di guerra

Straziati da un dolore senza conforto ne danno il triste annunzio la moglie FELICINA GUIDETTI coi figli PIERO e LAURA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da Strada di Lanzo N. 249.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Dopo lunga e penosa malattia, più volte munita dei Conforti Religiosi, cristianamente spirava

Linda Camoletto n. Richiardone

d'anni 28

Ne danno addolorati il triste annunzio il marito DOMENICO col bimbo MICHELANGELO, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti intervorranno ai funerali martedì 9 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 19.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Dopo dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Maria Scaglia vedova Barroero

Addolorati partecipano la triste notizia le figlie ERNESTA col consorte FERRERO FILIPPO e figlio CARLO; SALVINA Ved. FERRERO e figli Rag. RICCARDO e ADELINA insegnante; il fratello RODOLFO e famiglia, i nipoti EMILIO ed ERNESTO FRESIA e rispettive famiglie, i congiunti tutti. La cara salma, partendo alle ore 8 di martedì 9 corr. da via Chiesa della Salute 15, sarà trasportata a Pisa d'Asti ove avranno luogo i funerali alle ore 10 dello stesso giorno per essere quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 7 giugno 1925.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Ieri alle ore 14,30, dopo una vita tutta dedicata al lavoro, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Rio Chiaffredo

di anni 52

Ne dànno il triste annunzio la sorella MARIA col marito VENERE GIUSEPPE e famiglia, la cognata PEYRANI DONATA Ved. RIO e famiglia, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 15, partendo da Corso Orbassano 196 (Cascina Martignone).

Torino, 8 giugno 1925.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

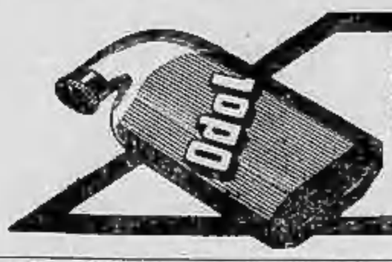
[redacted]

La Ditta FIGLI DI RAFFAELE SACERDOTE ha il dolore di annunciare la morte del Signor 19417

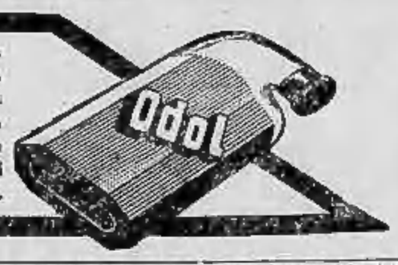
Carlo Marchisio

padre del suo affezionato collaboratore Sig. Ragioniere Umberto Marchisio.

[redacted]



Ciò che maggiormente distingue l'Odol da tutti gli altri dentifrici è la sua particolare facoltà di ricoprire le mucose della bocca con un finissimo ma denso strato antisettico che agisce sicuro per delle ore dopo l'uso. Quest'azione profungata, che nessun altro preparato possiede, dà a colui, che usa giornalmente l'Odol, la sicurezza che la sua bocca è protetta contro tutti i processi di fermentazione e di putrefazione che distruggono i denti.



BLENORRAGIA
PAGEOL
Energico antisettico urinario
In tutte le buone Farmacie
La scatola L. 15, la doppia scatola, L. 26.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi diversi commerciali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALLUMINIO cedesi macchinario utensileria completa per officina. Scrivere Avviso 44 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72417

BORSE cuoio, pelle, uso avvocato, pisanista, ecc. cercansi da fabbricante possa fornirne continuità al paese. Offerte con prezzi e prospetti arvisa la C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13301

BRETTON, Garibaldi, 3, Laboratorio rilamas ogni genere, urgenti lavori conto terzi. 44091

BUSCHETTI olmo, sempre pronti, ogni minima quantitativo, nuovi ricuperati, vecchi, calope per auto, nuove, Dellorba, Cavour, 19.

DISEGNI progetti edilizi eseguiscansi prezzi miti. Olivetti, XX Settembre, 60. 44090

MODELLATORI. Cedo blocco, attrezzato, arvisa laboratorio. Scrivere Avviso 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72400

MONTACARICHI portata 250 kg. ottimo stato vendesi. Rivolgersi Sapa, Avigliana. 44046

RETTIFICHIAMO canne cilindri massima esattezza Via S. Ambrogio, 33. 44042

RULLI compressori a vapore, fieri uso vendonsi. Officina Municipale, via Campana, N. 22, Torino.

TAGLIACARTE e tagliamodie squattro come nuovi vendonsi d'occasione, luce soltanto cinque e centimetri, movimenti automatici a motore. Rivolgersi corso Ferrucci, 54. 43005

TALCO italiano importatori inglesi desiderano campione e prezzi. Indirizzare Box 40 Webekers Advertising Agency, Manchester (England). 72411

VENDO causa ingombro blocco marco fissismo prezzo, mobili diversi, grandi casse. Dottor Martinotto, via Nogino, 12 11364

Torni americani, germanici, inglesi, italiani, 300 macchine, utensili diversi usati. Lirzoli, Masaccio 14. 43019

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARRIGONANI fattoria pulire, commissioni, oppure ragazzo con bicicletta. Stamba, Arsenale, 4.

ABILI falegnami e aiutanti cercansi. Via Belfiore, 31. 72502

ALBERGO montagna cerca cuoca stagione estiva. Serie referenze. Scrivere Torre, XX Settembre 36.

ASSUMONSI robusti uomini fatica. Presentarsi con documenti Via Trana 15, ore 13.30-14.00.

CALZIFICIO Cipriano, Romani, 2, cerca macchinista provetto Ideal donna, ragazza apprendiste, commissioni. 72519

CAPO operaio reparto tecnitura e pratico elettricista stampaggio a caldo cerca Scia, via Sattarrandi, 67. 44019

CERCANSI abili bobinatori per città provincia. Gastinelli Bartholet, 21. 10084

CERCANSI abili impermeabilisti e lavoranti sarte Arsenale 12. 70422

CERCANSI abili ricamatrici in oro e seta. Gambino e Brevaglie, via Roma, 20. 13315

CERCANSI calzolai sarti pantalonisti, apprendista, Corso Vittorio, 52. 10345

CERCANSI due ragazzi 15-18 anni aiuto fattorini commissionari, salario 300 mensili. Inutile scrivere senza ottima referenze Avviso 28 K, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44028

CERCANSI fattorini per pulizia. Rivolgersi via Principe Amedeo 12. 44040

CERCANSI manovali per fonderia ben retribuiti Via Saluzzo, 119.

CERCANSI operai manovali per fonderia. Rivolgersi via Asata 99. 72506

CERCANSI operai ottimi per lavori manifattura. Corso Vercelli, 14. 43035

CERCANSI provetti disegnatori progettisti pratici costruzione apparecchi sollevamento. Indicare età, titoli studio, posti occupati, pretese, avviso 62 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8722

CERCANSI uomini per servizio guardia notturna, preferiscesi ex pensionati. Scrivere avviso 25 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44022

CERCANSI abile capo per lavorazione cilindri automobili, buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati e referenze. Fis, Trafilerie Regina Margherita, (Torino). 2930

CERCASI abile commessa negozio biancheria uomo. Scrivere avviso 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44074

CERCASI abile lavorante stiratrice. Tintoria, via dei Mille, 38 44036

CERCASI abile mortasatore, pialiatore, trapanatore, Via Ormea 34. 72383 bis.

CERCASI apprendista per elegante negozio centro. Scrivere avviso 26 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72510

CERCASI capo scalpellino per fabbrica mobili, capace al banco e per disegno, conoscenza stili classici. Offerta Avviso 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44009

CERCASI dattilografa corrispondenza italiano, tedesco, francese, disposta recarsi Parigi. Fare offerta indicando referenze, avviso 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10371

CERCASI esperta dattilografa buona contenzioziere, Istituto offresi martedì 9. Scrivere avviso 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72479

CERCASI ragazza aprendista legatoria. Via Barbaroux 10. 10097

CERCASI rettificatore abilissimo per lavorazione in serie. Ottima retribuzione, Via Grossi 30.

CERCASI signorina, giovanotto per ufficio e magazzino. Scrivere Avviso 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10072

CERCASI stenodattilografa provetta, conoscenza perfetta francese, possibilmente capace stenografare francese. Scrivere Accidente Lagno-Ghiod, Aosta. 72504

CERCASI subito abile capo stiratei per grande stabilimento con buonissime referenze. Scrivere Avviso 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI uomo fidato per magazzino maioliche Via Porta Palatina, 25. 44093

CERCO abile cuoca stagione, referenza estero, buon stipendio. Bernardi, Recca 11. 45001

CERCO subito giardiniere per villa signorile. Scrivere avviso 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44057

CHAUFFEUR meccanico giovane, serio, abile, cercasi per vettura e conoscendo per esimio. Offerte attestate, età, prezzo, avviso 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72510

CHAUFFEUR meccanico buona pratica cerca posto ammogne Valle, Garibaldi, 40, Torino. 44045

CHAUFFEUR munito licenza macchina elettrica, cercasi subito. Presentarsi documenti Alfieri, 7. 43002

FATTORINO cercasi da primaria casa medicinali Preferiscesi ex domestico. Riferente Ela, Scrivere avviso 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO negozio elegante primissimo corso cerca Pastrengo, galleria Subalpina 44051

GIOVANE ragazza tredici 15-16 anni, serio, premuroso, abile, cercasi per facili lavori ufficio commissioni via Alfieri centro Torino. Offerte dettagliate età, pretese, avviso 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72505

GIOVANE conoscitore lingua tedesca volenteroso cercasi quale apprendista magazziniere articoli chimico. Referenze Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44096

IMPIEGATA o impiegato serio cercasi per ufficio e magazzino. Referenze primo ordine Scrivere avviso 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta insospettabile buona reputazione cerca rappresentante per provincia Torino. Scrivere Avviso 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72513

IMPORTANTE fabbrica vicinanze ex-Barriera Francia cerca aiuto magazziniere pratico fattura e spedizioni. Offerte dettagliate con pretese, età, referenze, posti occupati. Preferibilmente conoscenza francese. Scrivere Avviso 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72513

INFERMIERA specializzata, interna, cerca clinica Corso Peschiera, 140. Referenze. 19330

INGEGNERE meccanico buona pratica fonderia cercasi da importantissima anonima per direzione stabilimento Italia centrale. Occorre possa assumere prestissimo servizio. Referenze primo ordine. Avviso 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3005

MODELLATORI e falegnami cercansi. Rivolgersi via Verdi, N. 13. 43002

OPERAIE per facili lavori cerco Via Madama Cristina 118. 72517

PARRUCCHIERE provetto, interno, cerca clinica Corso Peschiera, 140. Referenze. 19330

PARRUCCHIERE meccanico buona pratica fonderia cercasi da importantissima anonima per direzione stabilimento Italia centrale. Occorre possa assumere prestissimo servizio. Referenze primo ordine. Avviso 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3005

MODELLATORI e falegnami cercansi. Rivolgersi via Verdi, N. 13. 43002

OPERAIE per facili lavori cerco Via Madama Cristina 118. 72517

PARRUCCHIERI, Galleria Subalpina, cerca aiutanti, bottonieretta mano, cameriere uomo. 43041

PROVETTO operaio cioccolatiere capace sbrigare lavoro piccola moderna fabbrica; cercasi sarebbe preferito chi avesse membri propria famiglia coadiuvarlo. Scrivere colle maggiori indicazioni a Rossi Domenico, fabbrica Cioccolato, via Monterosa, Milano. 10307

RAGAZZO con bicicletta per officina meccanica, cercasi. Felice, Rosini, 25. 44096

RISERDARSI abili cucitrici a domicilio, lavoro assicurato tutto anno. Presentarsi Varpogo, via Cigna, 18. 44004

STABILIMENTO nostre agenti depositari per assicurati in fiduciaria. Necessaria cauzione garanzia, condizioni premesse, età, avviso 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3017

STIRATRICE cerca abile lavorante ed aiutante Corso Francia 56. 75393

STIRATRICE, cuoca, aiutante, cercansi Hotel montagna. Rivolgersi portineria, Cibrario, 11.

TALLONISTA cercasi per calzature donna. Rivolgersi Boggiani Prigione, Umberto, 44

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A. A. A. Scrivere cadimiem attualmente direttore amministrativo primaria ditta spedizioni offresi importante casa congenere, referenze massime. Scrivere avviso 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

A massimi direttive azienda industriale commerciale offresi trentenne attivissimo, fornito titoli studi superiori, eminenti doti organizzative, vasta conoscenza questioni legali commerciali, amministrazione aziende, lingue estere. Referenze inecepibili prim'ordine. Scrivere avviso 29 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72500

ATTIVISSIMA persona disposta versare 3000 cauzione presso seria Ditta trova impiego di fiducia. Scrivere Avviso 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44096

CHAUFFEUR meccanico serie referenze, offresi subito. Ghia, Nizza, 90. 44031

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne scuole rabbesi anche fuori Torino. Scrivere avviso 23 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72500

CHAUFFEUR meccanico 11 anni esperienza, referenze, parla inglese, francese. Disposto viaggiare. Scrivere avviso 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44046

DEUTSCHER Zimmermeisterlehen sucht Stellung. Süden, Nähe Genua-Voghera bevorzugt. Angebote erbeten Kempf, Albergo Centrale, Romagnano Sesia.

GIOVANE distinto offresi come aiuto cameriere, Cosmo, Bughetta Rolando, 4. 43045

GIOVANE ragioniere, ex-ufficiale, occuperebbesi subito presso importante azienda. Scrivere Avviso 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE veniamine volenteroso, pratico commercio, buono referenze, impiegherebbesi subito seria Ditta. Scrivere avviso 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72502

INSEGNANTE pratico lavori ufficio, dattilografo, bella calligrafia, impiegherebbesi. Scrivere avviso 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72514

LINOTYPISTA offresi fuori Torino. Scrivere avviso 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANNEQUIN, intissime prese, offresi. Scrivere avviso 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO cerca posto fiducia mitì prelese. Scrivere avviso 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44013

PENSIONATO, quarantottenne, disposto cauzione cerca posto decoroso. Scrivere Valdis, Dumiza, 10.

RAGIONIERE lunga pratica, ore libere assume contabilità impianti, modelli, bilanci. Cittadella.

RAGIONIERE provetto, corrispondente stenografo tedesco, inglese, spagnuolo, primissime referenze, mitì prelese, chiede impiego indifferente località. Scrivere Avviso 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10002

RICAMATRICE lavorante voie a mano eseguirebbe lavori anche a domicilio. Scrivere Avviso 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72522

SIGNORA giovane cerca decorosa occupazione, preferisce accompagnare bambini. Scrivere Avviso 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINE buona famiglia cercano impiego come cameriere bar o privato. Carando Olimpia, via Mazzini, N. 20. 72501

STENODATTILOGRAFA, diplomata maestra, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere avviso 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44000

VEDOVA 45enne buona famiglia, accetterebbe direzione casa persona sola, anche fuori Torino. Ottime referenze. Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10066

VENTITRENNE serio, attivo, secondo istituto, lunga pratica pagine, magazzino, libero fine mese, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere avviso 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donna, licenza tecnica, 11 agrimensura, impiegherebbesi subito. Scrivere Avviso 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44009

Donna diplomata, pratica commerciale, serio attivo, offresi ufficio, magazzino piazza, mandoni fiducia, cauzione. Scrivere avviso 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44010

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alimentario avviatissimo, centro popolare, forte introito, 12 alloggio, causa urgentissimi impegni cedesi. Prono, Settembre 15. 72496

A. Avviata Confetteria, Rivendita pane, forte lavoro, alloggio, cedesi. Prono, Settembre 15. 72496

A. Avviatissima Drogheria centrale, forte coppa, alloggio, cedesi. Prono, Settembre 15. 72496

APPARONE. Avviata Drogheria centrale, causa malattia cedesi. Ascesa, Barbaroux 10. 10190

APPARONE. Cedesi subito Commestibile, Drogheria vini, liquori, superiore 21 %. Affitto mite, capitolazione lunga. Darva, Via Palazzo città 9.

ALIMENTARISSIMO avviatissimo, garantito fortuna, cedesi causa famiglia. Ascesa, Barbaroux 10. 10187

AVVIATA Bottiglieria, grande pinnacolo, garantita avvenire, alloggio. Ascesa, Barbaroux 10.

AVVIATA Bottiglieria luogo cedesi motivi famiglia. Pochissi mediatori. Rivolgersi Corso Orbassano 97, Drogheria. 72513

AVVIATA centralissima Drogheria, Pasticceria. Commestibili rimettesi causa matrimonio, 25.000. Libreria Carrozzini, Carlo Alberto 2. 72519

AVVIATA Rivendita pasticceria, confetteria, salamerie, rendimento 14.000. Ascesa, Barbaroux 10.

AVVIATO Caffè Bar Biglierdi, angolo centrale, alloggio centrale, forte reddito netto, cedesi divisibile 3/4, prezzo convenientissimo. Cabutti, Cesare Vittorio 60 Telefono 41-62. 72520

Comande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi in via Ormea n. 8 angolo via Bidlati libari a decreti, vendesi proprietà a prezzi ribassati. Casa solidamente costruita, in vicinanza a linee tramvai. Per schiarimenti rivolgersi all'amministratore: Geom. Dolza, corso Re Umberto, n. 19. Telef. 43-999. 72116

A. A. Affittasi appartamentino vuoto, volendo ammobiliato. Rivoira, Bertola, 15. 72507

A. A. Affitto tre-cinque camere vuote. Antonietti, Lagrange, 30. 72516

A. Affitto alloggio, sette vani, San Salvario. Montuori, Bertazzi, 6. 72515

A. Affitto alloggio vuoto centrale, volendo camera, cucina, mobiliata. Lagrange, 36. 72522

ACQUISTASI alloggio signorile quattro, cinque camere, libero subito indicazioni dettagliate. Ferrari, Madama Cristina, 112. 72517

AFFITTASI due camere vuote libere subito. Ines, via Boucheron 21. 44001

AFFITTASI locali vuoti mobiliati. Rivolgersi farmacia, via Orfane, 9. 72520

AFFITTASI stanzoni locali pianoterra industria (industria siderurgica). Corso Regina 2. 72521

AFFITTASI alloggetto due tre ambienti vuoti, con cortile, ingresso indipendente. 72503

AFFITTASI bella casa signorile cinque ambienti, cabinetto da bagno, riscaldamento, ecc. Scrivere avviso 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio cinque vani, Corso Spezia 15.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato. Miglia via Romani, 5, terzo piano. 44060

AFFITTASI in villa a pochi chilometri da Torino magnifico alloggio vuoto, sei camere e giardino, abitabile tutto l'anno, termosifone, luce, acqua, tramvai, ferrovia, frequentissime corse giornaliere. Rivolgersi, Terrone, Borgo Dora 5. 44062

AFFITTASI luglio locali pianterreno in casa signorile centralissima per uffici negozi. Scrivere avviso 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI piano rialzato 3 o 4 camere, palestrina intera, unico inquilino. Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72505

AFFITTO appartamentino vuoto 4 camere, mitì prezzo. Regina, Cavour 3. 72517

AFFITTO mitissimo terreno mobilatito, isolato, adatto camera, via Foglia, San Massimo, 40. 72347

AGIATI quasi cercano alloggio vuoto, forte compenso. Scrivere Avviso 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72508

ALLOGGI, negozi, vendonsi, casa vicinanze corso Vittorio Porta Nuova. Piemontese, Nizza, 17.

ALLOGGI signorili, riscaldamento, bagno, vendonsi, via Belfiore 22. Visibili mercoledì, giovedì ore 14.30-16.

ALLOGGIO esente imposte cinque vani libero, reddito 45.000. Stalle, corso Tassoni, 47. 10078

ALLOGGIO sito ambienti cerco in affitto. Disposti anche comperare proprietà, corsi Vittorio, Oporto, Umberto, adiacenze Offerta Romana Calcagni, via Roma, 7. 3789

ALLOGGIO piano rialzato, sei ambienti, indicatissimo anche professionista, cedesi rilevando parte mobilio, Pio Quinto 14 bis. 10180

ALLOGGIO vuoto, sito ambienti, quarto piano, casa signorile, affittasi 15 luglio 1930. Ascensore, Riscaldamento, via Cibrario, 99. 73311

ASSOCIAZIONE cerca locali anche interni uso ufficio. Scrivere avviso 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44072

A 30.000 vendo proprietà quattro ambienti liberi subito. Borgo San Secondo, Studio Commerciale Bernocco, Massena 4. 72504

CAUSA partenza cedesi alloggio mobiliato, quattro vani, nuovo. Rivolgersi via Digione, pulo, commessibili. 72502

CEDESI ammobiliato elegante centralissimo stile Luigi XVI, pittore (divani vani), già abitabile. Scrivere accennando disponibilità. Avviso 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44010

CEDONSI subito favorevolissime condizioni locali attiguali magazzino tessuti, telefono, avviamento vendita, via Nuova, Porta Nuova, località signorile, locazione minimissima, adatti qualsiasi industria alberghiera. Rivolgersi o scrivere Toffali, via Pastrengo, 15.

CERCASI affittare locale adibibile magazzino, deposito, preferibilmente prossimi regione Borgo Nuovo. Scrivere avviso 36 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio centrale, otto ambienti, adatto professionista, possibilmente primo piano non oltre secondo Scrivere Conti, corso Oporto, 15.

CERCO camera due cucina vuote poco rilievo Lopiano, Cibrario, 45. 44030

COMINCI facilissimi regalano 2000 per alloggetto vuoto Giornalaia, via Piave. 44006

CORSO Spezia 15 vendonsi diversi alloggi di sei ambienti, subito occupabili. Prezzi convenienti (Tram 7). 44041

DISPONIBILE immediatamente luogo centralissimo due uffici con anticamera ammobiliati, telefono, illuminazione, ecc. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 30. 10320

LIBERI vani, condonsi affittansi lunga locazione alloggio 6 camere, altro 12 camere, piano nobile presso monumento Vittorio. Eventuali mediatori Ufficio S. Quintino 25. 72522

LOCALI centrali vani sachitti coperti mq. 200 circa con annessi uffici e alloggio, affittansi. Inviare richieste danno referenze avviso 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72507

NEGOZIO con alloggio libero, esonia tasse, vendo. Ravajpo, Po 21. 44015

OFFRESI mancia per alloggetto vuoto, posti nucleo. Cortassa, Berthollet 17. 44021

SPOSI cercano 4-5 camere, forte compenso. Cartocci, Barbaroux 10. 10390

SPOSI. Cerco alloggio vuoto, ammobigliato, camera matrimoniale, qualunque località. Compenso. Tav, San Massimo, 40. 72510

VENDESI in corso Vittorio, diciannove, alloggio al terzo piano d'angolo col corso di sette vani, cantine, soffitta. Libero a decreti. Visibile giovedì, sabato, dalle 14.30 alle 16.30. 74047

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI elegante piè à terre, camera, scapolo. Fecenda, Berlola 15. 72388

CERCASI subito camera mobiliata per ragazzo. Offerto dettagliata Galli, Colli, 14. 44022

Piè-à-terre affittasi, matrimoniale con senza cucina. Arsenale 12. 72510

SERIA signorina seria cerca camera centrale vuota o ammobiliata, Maggini, Caserma 21.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A La Gemma Acquista prezzi altissimi, brillanti, pratici (anche impegnati) argenterie. Oro il grammo. Corso Sicardi quattro. 10207

A. Affitto posto, signora, signore, indumenti militari, compro, vendo. Modit, Stampatori, 11. 74078

AGGREDITATISSIMA sonnambula settimina Euler consulti presenza, corrispondenza. Barbaroux cinque, Torino. 72490

BAGNI, scaldabagni gas, legna, carbone, semplici semplici speciali per cura Kneipp, Kuno, camere bagno complete. Fabbrica vende direttamente Rosegotti, Porta Nuova, 27.

CAMINO marmo, stile barocchetto artisticamente lavorato, scolpito a tutto rilievo, straordinario, vendesi. Gastini Marco, corso Regina Margherita, 3. 19278

CAUSA divisione e sgombro imminenti, vende eleganttissimo salone Impero, artistiche vetrine, Grandiosa matrimoniale, Salotto lacaale Luigi XVI, Imponente entrata gotica, Studio moderno, Lampadari, Cucina economales. Piazza Lagrange, 24, ore 15-16. 44041

CAUSA sgombro, vendo, pianola antica, armadio, lettino bambino, colonne, quadri Dotter Martinetto, via Bagino, 13. 15366

CAUSA vendita locali liquido camera pranzo stile Rinascimento, Francesco I, camera letto Luigi XVI, salotto, entrata, Raffaellesco, camere moderne, letti, tratti. Gioberti 93. 72518

CONSULTATE insuperabile premiata sonnambula chiromante astrologa grafologa cartomante. Garibaldi, due. 72521

DUBBIOLI danesi, vendo, Corso Francia 385. 72500

DIVANI, poltrone cuoio, quadri, enciclopedia, pianoforte studio, salotto turco, gruppo marmo scultore Canonica, mobili, sopramobili, vendesi straccazione Artisti tredici. 43017

MACCHINE cucire diverse, straccazione, 150-35, mano 75, Lamarmora 29. 44050

MACCHINE cucire tedesche nuove, prezzo occasione Francia, 143. 13093

MERAVIGLIOSO salotto noce damasco, Strada Pinerolo, 55, Trattoria Favorita, Dalmilio. 72501

MOBILI antichi, quadri, tappeti, Robert Chioriglione, Via Lagrange, 14. 10256

MOBILI per uffici, macchina per scrivere, Avigdor, Lagrange, 30. 10241

OCCASIONE panche adatte per cinema, deliera, Via Monginevro 46, Bravasio. 72500

OCCASIONE mitissimi L. 50 macchine cucire Maxim, Bicicletta, Francia, 143. 13009

RATE mensili stoffe, tolerie, lolerie, biancherie, tappeti, coperte, ecc. Scrivere «Torinese», Nizza, 15.

STUPA Castellamonte (calorifero), quasi nuova, vendo. Filangieri, 7, Varese. 44037

STRAORDINARIA OCCASIONE. Vendesi 7-80 Dubied doppio rigatore. Lattanzio, via Giulio, 12. 10368

STRAORDINARIA OCCASIONE. Vendesi crespon, cambrette seta, scialli lanetta montagna. Belleria 17, portinaia.

AFFITTASI SENZA BUONUSCITA
Locali Per Ufficio
LIBERI SUBITO - TELEFONO - LUCE - ACQUA
ORA UFFICIALE ELETTRICA - Via Berthollet, 8

LAIGUEGLIA. Pensione Noè su spiaggia, camere, giardino. Prenotarsi via Nizza, 13. 10064

LAIGUEGLIA. Pensione Villa Paola, magnifico spiaggia Ligure valdissimo mare, cucina accurata, prezzi modici, riduzione Giugno, Settembre. Prenotarsi. 3144

MARE. Pensione Vittoria, Laigueglia. Lire 20-25. Giugno 18. Arrangiamenti famiglie. 10078

PENSIONE Dalbosco, Pietraligure, situata riva mare. Signorile. Giugno 20, Luglio 25. 10010

MARE Spotorno Albergo Italia, pensione signorile, ambiente distintissimo, facilitazioni famiglie. 3064

REALE Collegio Ghiglieri, Finalmarina, Bagni, Ragazzi, bambine, giovinette, altre famiglie. 10094

VIAREGGIO. Signora offre pensione familiare villino facciata mare. Riduzione famiglie. Luglio L. agosto 30, tutto incluso. Scrivere Sirtschi, Boccherini, 2, Firenze. 10000

Automobili, biciclette e sport
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREI camion ribaltabile ogni tipo, anche completo ribaltabile astatto per 14 H. L. Scrivere avviso 4, L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A duemilaseicentocinquanta metri Bella Ferrera, cambio gratuito, riparazioni. Balma, Digione, 7.

ASSORTIMENTO cerchi, targhe per auto, moto, aviazione. Ghigliotteria Fazzioni, piazza Castello, 15.

CAMBIO 501 nuova, berlina, torpedo, con terreno. Via Boucheron, 11. 72504

COMPERO auto preferibilmente cinquecentonove ottimo stato, chassis carrozzeria. Vendo sidecar Triumph tutto originale 1924, splendido. Trivero, Giacinto Collegno, 12. 8200

FACCHINA di mobili acquisterebbe automobile preferibile 501, cambio merce. Scrivere Avviso 52 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44061

MOTO Frera 350, rondo 1000. Quarati, via Cigna, 20. 44094

MOTOBICEDAR americana, ultime condizioni, quattromilla settecento. Nepote, via Umberto, 14, Chivasso. 72528

MOTOCICLETTA Excelsior ultimo tipo impianto elettrico, bollato, assicurato, Porta Palatina, 28. 3705

MOTOSACOCHE Peugeot 1924, perfetta, quattromila, prova, bollata, rara occasione. Rosino, via Gioberti, 37. 44075

PRIVATO vende occasionale, Fiat 510 torpedo, come nuova. Scrivere avviso 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72504

RINCHIOSO motore, solido, sfere, forcone, senza occasione. Visibile Polenzo 305, Gallitana. 72520

STRAORDINARIA vendo motocicletta Indian per fotto stato, bollata, cambio minor cilindrata libella, 21. 44010

VENDO moto in marcia, fire 1500. Via San Donato, 42. 3728

VENDO motocicletta Indian molle, come nuova. Lire 600. Via Paglia, 3, Torino. 72507

VENDO 501 Gran Prix o Coleano corsa, Gelo, 9, strada 8, Cuneo. 1907

501 Sprint, ambasciata meravigliosa, cedo ultimato scappamento esterno, ruote fisse, ammortizzatori perfettissimo, vendo 30.000, Telefono 17-05. 75313

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

LAUREATO sposerebbe giovane signorina avvenente, molto buona, relativa, centomila. Scrivere avviso 253 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONFANA trentenne, distinta, affettuosissima, bionda, buon impiego, sposerebbesi subito adeguatamente. Serietà, inanonimo. Scrivere Avviso 13 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75407

CACHETS
ARNALDI
Lassativi, disinfossicano l'intestino normalizzandone le funzioni
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, nefritismo, gotta, artrosmia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
Gallerie Subalpina e via Cavour, 1
Telef. 41-61

ALLOGGI ed UFFICI
VENDO IN
Palazzo Signorile
di costruzione vicino Stazione Porta Nuova, Corso Duca di Genova angolo via Gioberti.
Leggere GIOVANNI BENINCA - Via S. Quintino, 6

MOBILI
THONET
Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone cloast per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

TRASFORMAZIONI RUOTE PER PNEUS CONFORT
Tutti i tipi di ruote per tutte le marche di vetture
S. A. FERRASINO - Via Cernaia, 15 - Torino
Telefono 46-083

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo
PROVATELO: IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

Blenorragia
acuta, cronica, cistite, orine torbide, gocciole ostinate, perdite bianche della donna, prenia e sicura guarigione con le Pillole Aine (Lire 15,40), oppure Iniezione Indiana Tarossi (Lire 13,50); per pacco postale aggiungere lire 3,50. Innumerevoli attestati spontanei di guarite. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. — Farmacia Comer G. TORINO, via Alagenia, 19. Ror — In Torino: Schiapparelli, Mutua e

La TOSSE ASININA si cura, calma e guarisce con l'
ATUSSIN
dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Goccie di facile somministrazione al bambini e di sicuro effetto.
L. 7.80 in tutte le Farmacie.
Deposito per il PIEMONTE
Farmacia Cav. PORINELLI
Corso San Maurizio, 67 — TORINO

Malattie SESSUALI - PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 600-914
Dott. R. GAZZONE
Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI. 1899-23
via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-19; fest. 9-12

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ospedale Oftalmico
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 49-461 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO
Orarie: 8-12; 14-17 — Festivi: 9,30-11

Esaurimenti sessuali - Infossicazioni - Anemie
Comm. Dr. DE-SILVESTRI, via Po, 93, scala N. 4
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12

Cav. Dr. LEVI già allievo della Clinica Otorinolaringologica di LONDRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del naso, Esami relativi. Endovenose
Via Po 19, piano 1o Ore 10-12; 17-19

Veneree - SIFILIDE - PELLE e GENITALI
Dr. Versidi, via Belfiore, 6 — P. Nuova
Sala separate. Lingue parlate: 9-11; 15-17; 19-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE complicazioni nervose
Via Venaria, 11 bis — Ore 10-12; 18-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Gioberti, 4 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
SESSUALI
Dott. Dav. SALVI — Piazza San Martino, 1 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 - 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Blenorragia - Ulceri
Dr. Chiavarino, Via S. Massimo, 5
SIFILIDE
Visite ridotte per operai Ore 13-15 e 18-20.

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Visite mogli Dr. SINOPOLI
Via Secchi, 28 (Porta Nuova) - Tutte le ore - Feste 10 alle 12

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue - Blenorragia acuta e cronica.
Dr. BERTOLA Mario — Ore 14-16; sera 18.30; festivi 9-